LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 20 Novembre 1914 — ROMA — Venerdì 20 Novembre 1914 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 319

La lotta s'estende da Gubinnen a Cracovia

I Tedeschi avanzano al centro - Trebisonda bombardata dai Russi

La situazione

Perdite e riserve

La probabilità, da noi prospettata sino dal suo inizio, che questa guerra colossale e complicata non potesse risolversi per l'effetto di grandi successi campali da una parte o dall'altra, ma dovesse presto avviarsi a diventare una guerra di logoramento, sembra ormai riconosciuta da tutti e, quello che più importa, confermata dai fatti. Fallito, non ostante la lunga, meravigliosa preparazione, il grande colpo dell'aggressione fulminea contro la Francia, su cui poggiava, troppo teoreticamente a nostro avviso, tutto il piano tedesco, e dato tempo alla Triplice Intesa di cominciare a raccogliere le proprie forze; tutto il problema viene ridotto a termini di resistenza, che alla loro volta si risolvono nella capacità, da una parte e dall'altra, di compensare le perdite con le riserve.

Vediamo quindi come la situazione si presenta per questo riguardo.

Quante sono le perdite sofferte finora da tutti gli eserciti in campo? Noi abbiamo una ragionevole impressione che siano enormi; ma ci mancano dati precisi per tutte le parti. Quanto sappiamo basta però a confermarci quella impressione.

Le sole due nazioni che diano notizie per quanto possibile precise e complete delle loro perdite nella pubblicazione di liste periodiche, sono l'Inghilterra e la Germania. Così sappiamo che sino ai primi di novembre le perdite totali *inglesi salivano* a 57 mila uomini circa, su un contingente che finora non può avere superati i 300 mila uomini, con una proporzione quindi di oltre il 15 per cento. Le perdite tedesche, immensamente superiori di numero in ragione della grandiosità degli eserciti e della doppia guerra sostenuta, hanno forse anche una più alta percentuale, e ciò in ragione dei violenti sforzi offensivi perseverati così a lungo e con tanta ansia, per strappare uno di quei successi conclusivi di cui la Germania aveva particolarmente bisogno. Le liste finora pubblicate e che non comprendono i bavaresi, i wurtenberghesi e i sassoni, non arrivano che ai primi di ottobre, e danno già la colossale cifra di 509 mila fra morti, feriti e prigionieri. Era la messe questa di poco più di un mese e mezzo di guerra, e quando la Germania non era ancora che scarsamente impegnata nel fronte orientale. Da allora in poi un altro mese e mezzo è passato, nel quale è stata compresa una grande azione in Polonia e sul Niemen, e la violentissima, sanguinosa lotta nella Fiandra; — così che noi non crediamo di errare molto nel supporre che ormai le perdite tedesche hanno toccato o si avvicinano al milione. La cifra è spaventosa, e congiura alla fantasia la visione di ecatombe senza precedenti. Osserviamo però che fortunatamente una grossa porzione di queste perdite è rappresentata da feriti leggeri, una parte dei quali può ritornare nei ranghi. Perduti si devono considerare i morti, i feriti gravi, il più dei malati ed i prigionieri, i quali ultimi, se si sono mantenute le proporzioni date nelle liste delle prime 250 mila perdite, dovrebbero sommare per la Germania a circa duecentomila fra i due teatri.

Nè Francia, nè Russia, nè Austria danno le liste e le cifre delle proprie perdite. Noi conosciamo però il numero dei prigionieri lasciati dalla Francia nelle mani dei Tedeschi e dalla Russia nelle mani dei Tedeschi ed Austriaci, e sono 200 mila per la Francia e 250 mila per la Russia. Considerando però che la Germania ha fatto all'inizio della guerra tre o quattro grandi retate fortunate, a Tannenberg, a Charleroi, a Maubege, in Lorena, dalle cifre dei prigionieri non si possono dedurre criteri di proporzioni. Nella lotta sul campo i francesi hanno indubbiamente risparmiato assai più i loro uomini, e specie gli ufficiali, che i Tedeschi; ma pare viceversa che, meno preparati anche dal punto di vista dell'igiene, abbiano sofferte maggiori perdite di malati. Ad ogni modo, facendo la stessa proporzione che pei Tedeschi, le perdite francesi non devono essere inferiori ai seisettecentomila. I Russi, nelle due grandi azioni, di Galizia prima, di Polonia poi, devono pure avere sofferto gravi perdite, le quali, in relazione alle masse impiegate, devono superare assai il mezzo milione. Più gravi ancora, proporzionalmente, devono essere state le perdite degli austro-ungarici, nella Galizia prima, e poi nella Polonia, dove pare sia rimasta affidata a loro sopratutto la costosa azione di retroguardia durante la ritirata. Una statistica fatta da un americano sulle liste ufficiali non pubblicate, le porterebbe a 750 mila uomini circa.

Veniamo con questi calcoli a toccare cifre che appaiono fantastiche, addirittura impressionanti: oltre due milioni di morti e feriti, circa ottocentomila prigionieri complessivi! Ma bisogna ricordare che le cifre assolute significano poco per se stesse, e devono essere esaminate in correlazione ad altre. Così, se si considera che gli eserciti in armi oggi costituiscono una massa almeno dieci volte superiore a quella che si trovò in campo nella guerra del settanta, l'ingente cifra di prigionieri attuali corrisponderebbe a ottantamila in quella guerra. Il che non è molto, perchè questa cifra fu nella guerra del '70 superata quattro volte.

Le cifre da noi date, e che abbiamo ragione di ritenere assai prossime alla realtà, mostrano che in circa tre mesi di guerra le perdite sofferte dai belligeranti salgono ad una percentuale di almeno il 16 per cento. Una parte dei feriti potrà ritornare sulla fronte, ma viceversa il processo di logoramento e di consumo d'uomini per malattie, dispersioni ecc. si andrà eccentuando, così che difficilmente tale alla percentuale potrà essere diminuita. Ora, quali riserve hanno le varie parti in lotta per fare fronte a questo consumo spaventoso, che in un anno eliminerebbe oltre il cinquanta per cento dei combattenti attuali?

Questo calcolo delle riserve deve essere fatto con un criterio strettamente militare; prendendo cioè in considerazione solo gli uomini già istruiti o che possono evidentemente essere istruiti nel frattempo. Un calcolo che fosse basato semplicemente sulla popolazione non risponderebbe alla realtà ed alla necessità delle cose, e condurrebbe a deduzioni esagerate. Se si prendesse questo criterio, sarebbe immediatamente evidente l'immensa superiorità della Triplice Intesa, che nell'Impero Inglese ed in Russia dispone di riserve d'uomini inesauribili. Certo anche questo elemento ha un alto valore, specie perchè permette la scelta, e dà modo alla Russia ed all'Inghilterra di portare in campo uomini nel fiore della forza, contro elementi troppo giovani o troppo vecchi portati dalla Germania.

Tenendoci dunque al calcolo delle riserve costituite da uomini già istruiti, o che possono essere istruiti facilmente, noi dobbiamo considerare come la più alta prova della sua preparazione il fatto che la Germania, non ostante lo sforzo compiuto su due frontiere, e le gravissime perdite subite, si trovi ancora in condizione di calcolare su una riserva rispettabile. La Germania ha triplicati ormai i suoi corpi d'armata, ed attualmente ha almeno due milioni d'uomini sul teatro occidentale, ed un milione e mezzo su quello orientale. Aggiungendo al totale di questi eserciti le perdite subite, alla Germania, che aveva sei milioni d'uomini istruiti fra riserva regolare, Landwher e Lansturm, rimarrebbe ancora un milione d'uomini di riserva. Si aggiungano a questo i volontari e la nuova leva, e le riserve tedesche potranno essere calcolate in due milioni d'uomini circa, non atti a fornire nuovi quadri, ma a riempire per ancora molti mesi i vuoti dei quadri già costituiti. Più difficile sono i calcoli per l'Austria-Ungheria; ma tenendo conto delle particolari sue condizioni e dei rovesci già patiti, il contributo di riserva che essa potrà potrare nella lotta, difficilmente arriverà ad un milione.

Passando alla Triplice Intesa, la Russia torreggia su tutti i belligeranti, oltre che per popolazione, per riserva già istruita. Essa ha otto milioni almeno d'uomini istruiti, contro sei della Germania; — si aggiunga che essa non ha finora presi uomini oltre i trentaquattro anni, e non in tutti i distretti, e si comprende subito come ciò che essa ha fatto finora stia, in confronto alla Germania, come la forza sta allo sforzo. Ma anche a questa forza sono inerenti gravi deficienze, altrimenti troppo facilmente essa predominerebbe nella lotta. La vastità del paese con scarse comunicazioni; la cultura primitiva del *mugik* con le conseguenti difficoltà dell'istruzione militare; l'inferiorità dei quadri e degli ufficiali subalterni tende a ridurre questa superiorità notevolmente. Passando alla Francia troviamo che il totale degli uomini istruiti sarebbe per essa di tre milioni e mezzo; così che, sottraendo gli uomini sotto le armi e le perdite, le riserve di cui la Francia potrà disporre non saranno di molto superiori a quella dell'Austria-Ungheria.

Rimangono due belligeranti, rimasti fino ad ora, per ragioni diverse, quasi fuori della grande lotta terrestre: l'Inghilterra e la Turchia. L'Inghilterra indubbiamente costituisce per la Triplice Intesa la maggiore e più valida riserva. Gli stessi critici militari tedeschi, che da prima sembravano disposti a non prendere molto sul serio l'esercito di un milione di uomini che si stava preparando oltre la Manica, cominciano ora a impensierirsi anche di questo nuovo fattore. Secondo informazioni che il colonnello Repington fornisce al « Times » con questo milione di reclute volontarie Lord Kitchener ha costituiti quattro eserciti, ognuno di tre corpi d'armata. Quando saranno essi pronti? L'Inghilterra non ha voluto gettare queste reclute con scarsa preparazione sul campo, come ha potuto fare la Germania coi volontari suoi aggregandoli a corpi già costituiti; ed ha provvisto per essi ad un allenamento di cinque mesi, e cioè tre di allenamento individuale e due per allenamento di brigata e di divisione; ed il colonnello Repington è informato che il primo esercito sarà pronto verso la metà di febbraio, l'ultimo verso la fine di marzo. Nello stesso tempo Lord Kitchener ha iniziata la preparazione di un secondo milione d'uomini per la stagione autunnale del prossimo anno. Si ripete così l'antico fenomeno già osservato da Cavour: l'Inghilterra, per la sua privilegiata situazione entra in guerra con un minimo di forze, le quali vanno poi accumulandosi e giganteggiando quando quelle degli altri cominciano a decadere.

Nessuno può dissimularsi l'importanza di questo elemento, che può essere, al momento opportuno, decisivo; e contro il quale il blocco tedesco non può, per ora almeno, opporre che la minaccia della Turchia. Ma l'esercito turco non può operare che in teatri eccentrici, lontano dai punti decisivi; e la sola azione della Turchia, che potesse ristabilire un equilibrio, sarebbe il successo di una agitazione islamitica nell'India e nell'Africa settentrionale, che stornasse colà parte del nuovo esercito inglese.

Tale il bilancio dello stato attuale per quanto riguarda perdite già sofferte e possibili riserve; bilancio del resto puramente materiale e che non può tenere conto dei fattori morali che possono man mano evolvere dagli avvenimenti ed esercitare una influenza di primo ordine sulla situazione.

La battaglia intorno a Soldau

dura da quattro giorni

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Da 4 giorni intorno a Soldau infierisce una grande battaglia con un accanimento senza esempio. I cannoni non cessano di tuonare neppure la notte. I Russi, ancora pieni del ricordo dell'antico scacco subito in questa regione, vogliono ad ogni costo vendicarlo e si precipitano sui Tedeschi con un furore indescrivibile, occupando dopo viva lotta e malgrado il fuoco infernale tutti i punti di appoggio del nemico, uno dopo l'altro. I Tedeschi resistono energicamente.

Il combattimento presenta continue alternative di offensiva e di difensiva. Non ostante le pioggie torrenziali che hanno reso il terreno impraticabile i Russi avanzano irresistibilmente nell'interno della Germania. I Prussiani hanno perduto già dieci bocche da fuoco di grosso calibro, in perfette condizioni.

Continua la lotta fra la Vistola e la Warta

PIETROGRADO, 19. (Ufficiale).

I Tedeschi hanno preso l'offensiva tra la Vistola e la Wartha. Le avanguardie russe ripiegano in direzione del fiume Bzoura. Il nemico è riuscito a prender piede nella regione di Lentshitza e di Ossohow ed ha lanciato le sue avanguardie verso Pianteck.

Continuiamo a progredire nella Prussia Orientale. Sul fronte dei Laghi Masuriani abbiamo raggiunto o forzato i reticolati di ferro.

Sul fronte Tcheustokhow-Cracovia abbiamo messo in rotta importanti forze nemiche. In Galizia abbiamo successivamente occupato i passi attraverso i Carpazi.

Lentschiza, nel settore tra la Vistola e la Warta è sul fiume Bsura, affluente della Vistola, al sud di Kutno. Orsochow e Pianick sono due piccoli villaggi in vicinanza di Lentschiza, poco a sud di essa l'uno, il primo, a nord il secondo. Tcheustochow è una grossa città del confine sud-ovest della Polonia russa, sull'alta Warta, a cento chilometri a nord-ovest di Cracovia.



Le felicitazioni del Kaiser al generale Hindenburg

BERLINO, 19.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Thorn: Il generale Hindenburg ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Sua Maestà l'Imperatore ha così risposto alla mia comunicazione telegrafica di ieri:

« Generale Hindenburg: — Per il successo pieno di promesse, già riportato ieri ed oggi dalle operazioni condotte da voi, vi invio con grande gioia il mio ringraziamento imperiale. Il mio pensiero va pure al vostro Capo di Stato Maggiore, e agli altri vostri coadiutori coi miei più alti elogi. Presentate altresì i miei saluti e la mia riconoscenza alle vostre truppe sempre all'altezza di gesta insuperabili nelle marcie e nei combattimenti. I miei migliori voti vi accompagnano per i giorni avvenire.

Firmato: Guglielmo. »

Il generale Hindenburg aggiunge nell'ordine del giorno:

« Questi altissimi elogi, debbono esserci di incitamento a continuare anche in avvenire a fare il nostro dovere.

Il comandante superiore dell'Est: Hindenburg. »

La resistenza austriaca all'avanzata russa

Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Le operazioni degli Alleati hanno costretto le principali forze russe nella Polonia russa ad una battaglia che si è svolta su tutto il fronte in condizioni favorevoli. Uno dei nostri reparti combattenti ha fatto ieri oltre tremila prigionieri. Di fronte a questi grandi combattimenti l'avanzata delle forze russe verso i Carpazi non ha che un'importanza secondaria.

Un forte reparto di cavalleria nemica, sboccando da Gribow, è stato disperso dal fuoco di sorpresa delle nostre batterie.

Gribow è un piccolo villaggio sui primi sbocchi dei Carpazi, sulla Brala, affluente dell'Alta Vistola, al sud tra Cracovia e Tarnow; questo villaggio è collegato per strada ferrata a un importante passaggio sulla grande catena, all'altezza di 290 metri, a Neu Sandec.

I Russi avanzano su la frontiera austro-rumena

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Pietrogrado che notizie da Marmornits sulla frontiera austro-rumena informano che nella Bucovina settentrionale si sono impegnati accaniti combattimenti nei quali i russi progrediscono vittoriosamente cacciando gli austro-ungarici che fuggono in completo disordine.

Intervista con Von Hindenburg

VIENNA, 19.

La « Neue Freie Presse » pubblica una intervista del suo corrispondente di Berlino col generale von Hindenburg, il quale, parlando della cooperazione con l'esercito austro-ungarico, ha detto:

— Gli austro-ungarici sono ottimi soldati. I soldati e così pure gli ufficiali sono valorosi e coraggiosi. Noi combattiamo fianco a fianco e poniamo le nostre migliori speranze nella continuazione di questi combattimenti comuni. Apprezziamo gli austriaci e gli ungheresi come compagni ammirabili. I rapporti fra gli alti comandi degli eserciti alleati si svolgono nelle forme più cordiali. Attualmente abbiamo attive relazioni specialmente col generale Dankl, comandante del primo esercito, col quale siamo in contatto.

Circa i Russi, il generale Hindenburg ha dichiarato:

— Anche i Russi sono buoni soldati e conservano la disciplina la quale differisce da quella degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici, nei quali la disciplina è una obbedienza rigorosa. Dopo la guerra col Giappone, i Russi hanno molto imparato. La loro forza è costituita dalle fortificazioni di campagna. Essi sanno ottimamente trincerarsi; ma se la terra sarà fortemente congelata, avremo il vantaggio che i Russi non potranno più nascondersi nelle buche di terra. La forza principale dei Russi è basata sulla superiorità numerica; ma anche questa non è decisiva. Tannenberg ne è la prova. I Russi soffrono già per mancanza di armi e di munizioni e soffrono pure la fame. Nella Polonia russa si fa sentire anche la mancanza dei viveri e del carbone. La guerra con la Russia è ora anzitutto una questione di nervi. Se la Germania e l'Austria-Ungheria hanno forti nervi, ed esse li avranno, vinceranno ».

Il Capo dello Stato Maggiore, Ludendorf, ha dichiarato: — Lo scopo principale della comune avanzata verso Ivangorod e Varsavia era la distruzione della linea ferroviaria che conduce a Varsavia, ciò che è stato radicalmente eseguito. E' vero che i Russi sanno ottimamente riattivare le ferrovie distrutte, ma ciò li ha arrestati per parecchie settimane ;il nostro scopo era appunto questo ».

Le dichiarazioni e le osservazioni fatte dal generale von Hindenburg al suo intervistatore sono interessanti, e meritano di essere tenute in considerazione. Ci persuadono assai meno quelle del suo Capo di Stato Maggiore, von Ludendorf, perchè ci pare un po' troppo che un esercito di un milione d'uomini sia stato mosso ed esposto a scacchi e perdite, per il semplice scopo di distruggere una singola linea ferroviaria, che doveva poi essere presto riattivata. Anche i Russi hanno riconosciuto che queste distruzioni hanno ritardato il loro inseguimento; ma questo non avrebbe avuto luogo se gli austro-tedeschi non si fossero avanzati.

Libau bombardata dai tedeschi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Ieri mattina, 17 novembre, una squadra tedesca composta di due incrociatori, di parecchi vapori e di 10 torpediniere, è comparsa davanti a Libau. I Tedeschi hanno bombardato nuovamente la città, provocando parecchi incendi.

Libau è un porto russo sul Baltico, non fortificato, come i russi stessi ebbero a dichiarare al principio della guerra in occasione del primo bombardamento tedesco.

Trebisonda bombardata dai russi

Lo stesso giorno all'alba la flotta russa del Mar Nero si è avvicinata ai forti turchi di Trebisonda e ha cannoneggiato i forti e le caserme, provocando un violento incendio.

Nessuna nave ottomana è stata incontrata al largo.

Un combattimento navale turco-russo

I turchi affermano di aver fugato la flotta russa

COSTANTINOPOLI, 19.

Un comunicato del Quartier Generale, 18 corr., sera, dice:

La nostra flotta, uscita per cercare la flotta russa nel Mar Nero, ha incontrato quest'ultima che era composta di due corazzate e di cinque incrociatori, al largo di Sebastopoli, ed ha impegnato un combattimento.

La flotta nemica ha indietreggiato in direzione di Sebastopoli inseguita dalle nostre navi da guerra. Il risultato sarà ulteriormente pubblicato.

Un altro comunicato, in data 18 corr. mezzanotte, dice:

La flotta imperiale ottomana ha raggiunto la flotta russa che aveva cessato di bombardare Trebisonda, dinanzi a Sebastopoli. Ne è seguito un combattimento. Una corazzata russa ha subito gravi danni. Il rimanente della flotta russa, approfittando della fitta nebbia, si è dato alla fuga in direzione di Sebastopoli. La nostra flotta la insegue.

I Turchi penetrati per 120 km. in territorio egiziano

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Continuano con successo i combattimenti su tutti i teatri della guerra. Le nostre truppe alla frontiera egiziana hanno occupato, issandovi la bandiera turca, Kalaat en Nakhl, situato a 120 chilometri oltre la frontiera.

Le nostre truppe che sono entrate in Russia per il territorio di Lazistan hanno sconfitto con l'aiuto di Dio i Russi dopo un violento combattimento, hanno inflitto al nemico grandi perdite, hanno fatto cento prigionieri e si sono impadroniti di due cannoni da montagna.

Nel combattimento di Koprikauy le truppe turche hanno preso ai Russi sconfitti cinque mitragliatrici, oltre il bottino già segnalato.

I Turchi battuti a Dukal

URMIA, 18.

La cavalleria russa ha disfatto i Turchi presso Dukal. Il nemico è fuggito abbandonando più di 200 morti.

I Curdi cedono dappertutto alla pressione delle truppe russe, contro le quali essi non osano fare che attacchi isolati. Quelli tra essi, che i Russi hanno precedentemente disfatto a Tcheveri, raggiungono Schalibinan, ove si rafforzano.

Il fallimento della Guerra santa

Il lealismo dei mussulmani dei possedimenti inglesi

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

I principi e i notabili mussulmani di ogni parte dei possedimenti e dei protettorati britannici continuano nel fare manifestazioni di lealismo verso il Governo britannico.

Fra le numerose manifestazioni negli ultimi giorni si cita il messaggio diretto al Re Giorgio dal Sultano di Brunei (Borneo) all'arrivo della notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Il Sultano assicura il Re dei suoi sentimenti leali e dice che prega per il successo delle armi britanniche.

Il Sultano del Grande Stato indigeno di Sokoto, nell'Africa Occidentale, ha inviato mille sterline per la sottoscrizione nazionale destinata alla guerra.

Analoghe manifestazioni si notano in Egitto, ove la Casa Nestor Granachi e Compagni ha inviato 50,000 sigarette. Ibrahim Sali di Alessandria ne ha inviate ventimila ed Ali Osman del Cairo altre ventimila per l'esercito britannico in Francia. Khabil pascià Khazal ha offerto al Governo otto cavalli.

Incrociatore americano bombardato dai turchi

WASHINGTON, 19.

Il capitano dell'incrociatore Tennessee telegrafa che i forti turchi hanno tirato contro l'incrociatore da lui comandato, mentre si recava da Vurla a Smirne in visita ufficiale.

La guerra nelle Fiandre

I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata contrassegnata da un fuoco di artiglieria assai violento e quasi ininterrotto sul nostro fronte nord.

Nella regione di Saint Mihiel i Tedeschi hanno fatto saltare la parte ovest di Chavoncourt, che avevano minata.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Saint Mihiel è, come è noto, sulla Mosa, a metà via tra Toul e Verdun.

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Al nord la giornata di ieri è stata contrassegnata da una recrudescenza della attività dell'artiglieria nemica, particolarmente fra il mare e la Lys. Non vi è stato attacco di fanteria.

Fra l'Oise e l'Aisne le operazioni intorno a Tracy le Val sono terminate molto favorevolmente per le nostre truppe. Si ricorda che ci eravamo impadroniti di questo villaggio qualche giorno fa. Ieri l'altro i Tedeschi hanno cercato di riprenderlo. Dopo aver preso le nostre prime trincee, sono arrivati fino al crocevia centrale della località; ma un vigoroso contrattacco dei contingenti algerini ha ricacciato il nemico, gli ha ripreso tutto il terreno perduto e gli ha fatto subire fortissime perdite.

Nell'Argonne abbiamo mantenuto le nostre posizioni.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Attacchi tedeschi respinti dagli Inglesi

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale dice: La terza divisione ha subito ieri un forte attacco di fanteria e di artiglieria nemica. L'urto principale è stato sostenuto da due battaglioni di questa divisione, che il bombardamento ha costretto a sgombrare le proprie trincee; ma, dopo un prolungato contrattacco essi le hanno riconquistate respingendo in seguito il nemico in disordine a 450 metri al di là delle trincee. Lo stesso giorno un altro attacco è stato diretto contro una brigata della seconda divisione. Anche qui i Tedeschi sono stati respinti con grandi perdite.

Le enormi perdite tedesche dinanzi a Dixmude

PARIGI, 19.

I giornali ricevono da Amsterdam: Il corrispondente del « Telegraph » dal Belgio dice che i Tedeschi hanno avuto perdite enormi occupando Dixmude. Un soldato ha affermato che su un contingente di 3000 uomini non ne sono rimasti che 100. Il municipio di Nieuport ha subito danni. Il campanile della Chiesa è interamente distrutto, ma quello del tempio storico fuori della città è stato risparmiato. Il cannone è stato udito in direzione di Ypres. Un treno militare è stato demolito da una bomba. Numerosi tedeschi sarebbero rimasti uccisi.

I tedeschi bombardati dai monitori inglesi

PARIGI, 19.

Il Daily Mail ha da Dunkerque: I Tedeschi avendo notato che il fuoco dei monitori inglesi risparmiava le case litoranee di Mitielekerque si erano installati colà. L'ammiraglio inglese scoprì quelle case e ordinò di aprire il fuoco immediato e simultaneo contro di esse. Le perdite tedesche sono state enormi e gli informatori inglesi credono che esse ascendano a 1700.

Il piano dell'invasione del Belgio

Un documento impressionante

LONDRA, 19.

La Central News riceve da Amsterdam notizie intorno a interessanti rivelazioni comunicate dall'Agenzia Van Diaz circa la storia segreta dei piani tedeschi contro il Belgio. L'Agenzia Van Diaz è stata autorizzata a pubblicare il testo del discorso tenuto da Broqueville ministro belga della Guerra, alla seduta segreta della Camera belga, l'anno scorso, quando il bilancio militare si trovava dinanzi al Parlamento. Broqueville ha detto in quella occasione: « Debbo comunicarvi delle informazioni che non possono essere pubblicate. Questo speciale bilancio militare che vi sottopongo, trae origine dal bilancio tedesco del 14 giugno 1912, il quale rappresenta il più grande aumento di forze militari compiuto dalla Germania dal 1870 in poi, forze con le quali la Germania avrà nei suoi effettivi, 200 mila uomini più della Francia. Ora abbiamo saputo che lo scopo dell'aumento di questa forza è quello di mettere in grado l'esercito tedesco di aprirsi la via attraverso il Belgio. Tutto ciò noi apprendemmo da varie potenze e il nostro disagio è stato reso più grande dal fatto che questi piani ci sono stati comunicati. »

Poi il ministro ha letto vari rapporti riguardanti le ferrovie strategiche che avrebbero permesso alla Germania di trasportare 50 mila uomini sul territorio del Belgio in meno di 24 ore, dopo tre ore di marcia che sarebbero state compiute di notte. »

Intanto, il ministro continuava, notiamo che bisogna essere in guardia contro la Germania, come contro la Francia. Permettetemi di ricordarvi che nuove fortezze vengono costruite sulla nostra frontiera meridionale e che il Governo francese ha accresciuto il numero dei suoi reggimenti di cavalleria e di fanteria. Io non temo la violazione della nostra indipendenza da parte della Francia, ma asserisco che lo Stato Maggiore francese deve pur considerare l'ipotesi di una marcia attraverso il territorio belga, qualora questo non fosse rispettato dalla Germania.

« Allo scopo di evitare sorprese dobbiamo prepararci a proteggerci da noi stessi, tanto più che vari paesi ci hanno fatto sapere che qualora noi non fossimo in grado di compiere il nostro dovere di difendere il nostro paese, si correrebbe il grave pericolo che potenze straniere venissero a stabilirsi sul nostro territorio per proteggerci. Questo avvertimento ci hanno dato anche vari Capi di Stato, durante lo scorso mese di luglio. Un amico del Belgio Capo di uno Stato, ha dichiarato testualmente al nostro Re:

« Io do al Belgio un consiglio da amico, quello di prepararsi seriamente alla propria difesa perchè il miracolo del 1870, quando il Belgio rimase intatto pur trovandosi in mezzo a due armate nemiche, non si ripeterà. » Di fronte a questo accumularsi di fatti, era nostro dovere rivolgersi alle nostre autorità militari e la risposta che ne abbiamo avuta è contenuta in questo progetto. »

Il nome del Capo di Stato a cui il ministro aveva accennato, non fu pronunziato ma l'Agenzia Van Diaz è informata che il personaggio in questione era il defunto Re Carlo di Rumenia zio di Re Alberto.

La flotta degli alleati bombarda Knoke nel Belgio

LONDRA, 19.

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam:

La flotta degli alleati ha bombardato vigorosamente Knoke. I depositi di materiale rotabile e i treni dei soldati sono stati distrutti.

Knocke è una città del Belgio, al confine olandese.

Per l'onomastico della Regina del Belgio

LE HAVRE, 19.

In occasione della festa di Santa Elisabetta il Governo belga ha diretto alla Regina un telegramma esprimendole il suo omaggio e affettuosi voti di speranza.

Il principe di Galles sul teatro della guerra

LONDRA, 19.

Un dispaccio dal nord della Francia al « Daily Chronicle » annunzia che il Principe di Galles è sbarcato ieri l'altro mattina a Boulogne. Egli è stato salutato dagli urrà delle truppe inglesi e francesi.

Il giornale dice che all'arrivo del Principe di Galles a Boulogne parecchi treni di feriti si trovavano sul « quai ». Appena i feriti appresero l'arrivo del Principe, tutti quelli che potevano affacciarsi al finestrino emisero grida di: « Viva il Principe ». Quest'ultimo profondamente commosso si fermò e si intrattenne a parlare con molti feriti, stringendo loro la mano.

Tutti gli altri giornali, commentando la presenza sul campo del Principe ereditario pubblicano che il Principe dà nelle attuali circostanze uno splendido esempio a tutti i giovani che possono servire la Patria. Si ricorda che due mesi or sono il Principe di Galles aveva reclamato il diritto di partire col suo reggimento di granatieri della guardia per il teatro delle operazioni e che Lord Kitchener, ritenendo che la sua istruzione militare fosse ancora incompleta, non aveva autorizzato la sua partenza.

Le perdite austro-tedesche fino a tutto ottobre

circa 2 milioni di uomini

LONDRA, 19.

L'ultima lista ufficiale delle perdite tedesche reca il totale generale di 549247 uomini fra morti feriti e dispersi. In questa cifra non sono comprese le perdite degli eserciti del Wurttemberg, della Sassonia e della Baviera che si ritiene ascendano a circa 400 mila uomini.

Nelle due enormi cifre non sono ancora incluse le perdite avute dai Tedeschi durante il mese di novembre, sui due teatri della guerra, perdite che probabilmente sono state le più gravi di tutta la campagna. Inoltre in questo calcolo non si tiene alcun conto delle perdite subite dalle truppe austriache che combattono sulla fronte occidentale. Su queste truppe si hanno oggi notizie molto precise in una interessantissima lettera di un giornalista ungherese giunto a Londra e riprodotta dalla Morning Post. *Secondo questa lettera nella quale si parla soltanto di avvenimenti anteriori al 4 novembre, pare che in Ungheria dalle autorità non sia stato pubblicato nulla ufficialmente circa i reggimenti ungheresi più popolari, cioè il 1.o, il 7.o ed il 16.o reggimento degli ussari che vennero mandati in Francia e nel Belgio a rinforzare gli ulani tedeschi. Per evitare preoccupazioni e proteste fu mantenuto il silenzio, poichè il popolo ungherese pensa che è follia mandare dei reggimenti ungheresi nel Belgio per la sicurezza dei Tedeschi, mentre l'Ungheria è seriamente minacciata ed è stata anche invasa. Questi reggimenti ungheresi sono stati distrutti quasi interamente.*

Le perdite austriache in Serbia

Il corrispondente ungherese dice poi di essere riuscito a copiare alcune cifre in un rapporto al ministero della difesa nazionale a Budapest e dichiara che il numero dei morti, dei feriti e dei dispersi sino al 1.o novembre oltrepassa tutto quanto si può immaginare. Soltanto in Serbia nei primi tre mesi di guerra, gli austriaci hanno avuto 791 ufficiali e 37647 soldati morti ed hanno avuto 2219 ufficiali e 90736 soldati feriti. I dispersi ammontano a 118 ufficiali e 17087 soldati. In modo che il totale delle perdite nella campagna contro i serbi ammonta a 148.598 uomini fra soldati e ufficiali, quasi un terzo dell'esercito inviato contro i serbi alla fine di luglio, esercito che comprendeva più di 500 mila uomini. A colmare i vuoti vennero inviati altri 160 mila uomini.

Le perdite austriache contro i russi

Nel teatro nord-orientale della guerra, le constatazioni sono ancora più gravi per quanto la cifra maggiore, e di molto, sia quella dei dispersi, cosa che indica, secondo il giornalista, che i reggimenti slavi si sono arresi ai russi ogni volta che ne hanno avuto l'occasione. Il rapporto divide in due gruppi le perdite nel nord est; quelle in Galizia e quelle nell'Ungheria orientale subite cioè nei combattimenti di Korosmezo, e Maramaros-Sziget dove i russi valicati i Carpazi si presentarono invadendo l'Ungheria. Le cifre delle perdite in Galizia sono le seguenti: morti 3754 ufficiali e 177.528 soldati, feriti 9802 ufficiali e 399.524 soldati, dispersi 2134 ufficiali e 170.104 soldati. In totale 752.936 uomini fra ufficiali e soldati. La lista delle perdite nell'Ungheria orientale menziona 67 ufficiali fra morti e feriti e 1705 soldati. Da queste cifre risulterebbe che l'Austria ha perduti durante i primi tre mesi di guerra, un po' più di 900 mila uomini fra soldati ed ufficiali.

Di 70 mila ufficiali sotto le armi, quasi 19 mila sono stati uccisi, feriti o fatti prigionieri; cifra che sembra enorme per quanto la percentuale sia maggiore fra i soldati.

L'interessante lettera conclude: Nell'ultima settimana tutti i giovani di 18 anni hanno dovuto presentarsi alle autorità militari. Un nuovo esercito composto di questi giovani e di quelli che per diverse ragioni erano stati esentati dal servizio militare si sta formando e fra il marzo e l'aprile noi avremo altri due milioni pronti. Di uomini come si vede noi possiamo ancora disporre, ma quello che ci occorre è un altro fattore essenziale; noi non abbiamo danaro. Ma il popolo dice: venga avanti la Germania col danaro visto che noi stiamo combattendo per lei perchè se anche noi emettessimo ora un nuovo prestito di guerra quello che ne potremmo ricavare non basterebbe per più di tre mesi ed in Austria-Ungheria dopo di questo prestito non sarebbe più possibile emetterne altri, nemmeno fra tre anni.

Una protesta di Sven Hedin a favore della Germania

BERLINO, 19.

I giornali hanno da Stoccolma: in seguito agli attacchi del Presidente della Società geografica di Parigi, Lemire de Vilers, contro Sven Hedin, questi gli ha inviato una lettera aperta in cui dice che se l'opinione di Lemire è condivisa dal Governo e dalla opinione pubblica francese, egli crede suo dovere di mettere la Croce di Commendatore della Legion d'Onore a disposizione del Governo francese.

Sven Hedin smentisce l'affermazione secondo la quale egli organizzò sotto la protezione dell'Imperatore di Germania, una forte agitazione per denigrare la Francia; al contrario nutre la simpatia più cordiale e sincera per la Francia, ma si duole della politica che la trascinò in un vortice di sventure provocando la devastazione delle provincie del nord ovest; e non nasconde che, malgrado la neutralità della sua patria, parteggia con l'anima e col corpo per la Germania.

L'internamento dell'equipaggio del "Berlin"

LONDRA, 19.

Il Times *ha da Cristiania che gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario tedesco* Berlin, *giunto ieri nel porto norvegese di Trondjem, saranno internati. Il disarmo dell'incrociatore è cominciato.*

I tumulti a Costantinopoli per la proclamazione della guerra santa

BUCAREST, 16
(ritardato nella trasmissione).

Da tre giorni i Comitati lavoravano ad organizzare la manifestazione di entusiasmo per la guerra che realmente, qui, non è popolare.

Essi presero occasione dalla proclamazione della Guerra Santa, e verso mezzodì circa 10 mila persone si riunirono nella Moschea Yathe. Vi erano bande musicali, orifiamme con iscrizioni del Corano e bandiere turche, austriache e germaniche.

Fino alle ore cinque pomeridiane la manifestazione rimase per le vie di Stambul, che era tutta pavesata e imbandierata per ordine del Comitato Giovine Turco. Dopo quest'ora il corteo, preceduto dagli agenti, scese a Galata. L'animazione era grandissima, e la folla procedeva cantando inni religiosi, emettendo grida di guerra, ed acclamando alla Guerra Santa.

Nel corteo vi erano uomini di tutte le nazionalità. Molti Hoggias ed alcuni beduini in ricchi costumi di seta, e con le scimitarre scintillanti al pallido sole di novembre, cavalcavano in testa al corteo, che traversò il ponte di Galata, questo pure imbandierato, acclamando alla Banca viennese.

Quindi la folla demolì a sassate le vetrine di un magazzino inglese, mentre la polizia lasciava fare. Anche altri magazzini di Galata subirono la stessa sorte. Questo è un fatto molto sintomatico, in questo paese solito a rispettare l'ordine.

Dopo essersi recato alla Dalmabagteh a salutare il Sultano il corteo si recò a Pera ad acclamare alle Ambasciate austriaca e tedesca. Gli Ambasciatori risposero facendo dei discorsi.

La folla era molto eccitata; ma per fortuna sopravvenne una pioggia torrenziale che diminuì molto il numero dei manifestanti. Malgrado ciò, alcuni gruppi che non si erano dispersi si abbandonarono in via Pera a vandalismi contro magazzini inglesi, francesi e russi. Le Ambasciate d'Inghilterra e di Russia ebbero rotti i vetri delle finestre a furia di sassate. Un centinaio d'individui, penetrarono verso le sette nel « Tocallion » e distrussero il caffè, il restaurant e i saloni. Si calcola che i danni superino le cinquantamila lire. L'aggressione al « Tocallion » si spiega col fatto che questo locale è un centro per i forestieri. La polizia arrivò quando tutto era finito.

Nello stesso giorno e quasi alla medesima ora a Galatoria, presso Santo Stefano, la folla demolì il monumento eretto nel 1878 in memoria dei Russi morti nella campagna di quell'anno, e disperse le ossa dell'Ossario. La popolazione europea non è molto impressionata. La notte le pattuglie di cavalleria garantiscono l'ordine, ma ciò non può durare. I fatti accaduti sono una dimostrazione dell'odio sordo che cova contro gli europei.

Sarebbe utile che l'Italia, unita alle Potenze rappresentanti il mondo civile, reclami dal Governo ottomano delle serie garanzie: altrimenti gli incidenti si ripeteranno. Senonchè sarebbe meglio che queste Ambasciate lasciassero Costantinopoli lasciando alla Germania ed all'Austria, alleate dei Turchi, la terribile responsabilità di ciò che può accadere agli europei residenti a Costantinopoli. Per il momento non c'è niente da temere. Su gli avanzi del monumento distrutto è issata oggi la bandiera turca.

Tedeschi.

Il rapporto sulla battaglia navale nelle acque cilene

LONDRA, 19.

L'Ammiragliato comunica il rapporto ricevuto dal comandante dell'incrociatore Glasgow circa la battaglia data recentemente nelle acque cilene.

Il Glasgow aveva lasciato Coronel il 1.o di novembre per raggiungere il Good Hope, il Monmouth e l'Otranto al punto di ritrovo che gli era stato fissato. Un po' dopo le quattro esso vide la squadra nemica composta di due grandi incrociatori e di un terzo più piccolo e ne avvertì l'ammiraglio.

Questi, che si trovava sul Good Hope, ordinò a tutte le navi di concentrarsi nelle sue vicinanze. Il nemico che si dirigeva verso il sud avendo alla testa lo Scharnhorst ed il Gneisenau, si trovava ad una distanza di dodici miglia. Alle sei di sera l'Ammiraglio spedì un messaggio radiotelegrafico per informare il Canopus che andasse ad attaccare immediatamente il nemico. Le navi tedesche si trovavano in quel momento a quindici mila yards.

Sino al calar del sole noi avemmo il vantaggio della luce, ma la distanza era troppo grande.

Alla sera, allorchè le nostre navi si disegnarono nella luce del sole che tramontava il nemico aprì il fuoco alla distanza di 12 mila yards.

Il Good Hope, il Glasgow ed il Monmouth risposero, ma il mare grosso e le tenebre rendevano il loro tiro difficile. Il nemico, che tirava a salve, trovò rapidamente la mira giusta e la sua terza salva provocò un incendio sul Monmouth e sul Good Hope che bruciarono sino alle 7.45. Qualche minuto dopo una esplosione terribile si verificò a bordo del Good Hope. Le fiamme raggiunsero l'altezza di duecento piedi. La nave deve essere completamente distrutta.

Il combattimento continuò nell'oscurità completa. Le navi tiravano contro i lampi dei cannoni nemici.

Il Monmouth era seriamente danneggiato. Il Glasgow — non potendo aiutarlo — si ritirò a tutta velocità per evitare di essere distrutto e riuscì a fuggire.

Alle 9.20 si vide, dal Glasgow, il bagliore dei colpi di cannone che senza dubbio indicavano un'attacco finale contro il Monmouth.

Le condizioni di Smirne

NAPOLI, 19.

Ha fatto ritorno stamane dagli scali della Soria il postale *Porto di Smirne*. Abbiamo saputo di un divieto emanato dalle autorità di penetrare nel porto di Smirne, che è cinto da un doppio sbarramento di mine e di cui i forti posseggono ora potenti artiglierie. La guarnigione della città conta ottantamila uomini al comando di ufficiali tedeschi e turchi. Il personale delle fortezze e in specie gli artiglieri, sono tutti tedeschi. Il *Porto di Smirne* fu fatto approdare in una località che dista otto chilometri da Smirne.

L'agente della Compagnia narrò all'equipaggio che a Smirne vige lo stato d'assedio e che la colonia europea è presa da terrore.

La nave americana *Tenesse* incrocia al largo di Smirne per la protezione dei sudditi americani.

La morte di Adolfo Sanguinetti

GENOVA, 19.

Questa notte alle 2 è morto l'on. Adolfo Sanguinetti che fu per sette legislature, e cioè dal 1876 al 1897, rappresentante politico di Cairo Montenotte. Fu pure capo di gabinetto del ministro Cambray-Digny. L'illustre uomo raccolse sempre, per le sue preziose doti, la simpatia dei migliori uomini politici che sempre lo ammirarono e lo stimarono alla Camera.

La guerra austro-serba

I serbi assicurano che da Cragujevats domineranno la situazione strategica

NISCH, 19.

La nuova situazione militare nella quale, in seguito agli attacchi austriaci di Semendria, di Sabaz e di Losnitsa, è venuto a trovarsi l'esercito serbo, era qui prevista. Ed era previsto non solo il ripiegamento, resosi necessario di fronte a forze nemiche straordinariamente superiori, ma anche la necessità di un concentramento molto a sud della frontiera della Sava e del Danubio, per una concentrazione strategica su un settore dominante le vie possibili d'un'invasione austro-ungarica.

Ora qui, nei circoli del Comando, si annunzia che la posizione di concentramento è stata raggiunta nella guisa precisa che lo Stato Maggiore dell'esercito, aveva indicato e che, in conseguenza, la situazione militare serba si trova oggi al riparo di qualunque sorpresa non solo, ma in condizioni di fronteggiare tutti gli avvenimenti.

Questa nuova posizione strategica dell'esercito serbo è costituita dal massiccio di Cragujevac, a metà cammino tra Belgrado, a nord; e Nisch, a sud; e si trova quasi nel centro del territorio circoscritto dal corso della Morava che, piegandosi ad ansa ha il suo vertice a Krusevac, poco discosto da Nisch: e stende i suoi bracci da un lato, verso Semendria e da un altro, verso Valievo.

Cragujevac, trovandosi dunque nella metà di questo « u », formato dal corso curvo della Morava, domina strategicamente sia la vallata che si apre verso Semendria, che quella la quale discende da Valievo. Questo stesso fatto vi spieghi perchè gli austriaci — volendo entrare nell'interno del territorio serbo — abbiano pronunziato i loro attacchi principali a Semendria, per aprirsi il varco sulla vallata della bassa Morava; e a Losnitsa, per raggiungere Valievo, ed aprirsi il passo sulla vallata dell'alta Morava.

Il fine strategico di questa invasione dovrebbe essere quello di traversare queste due vallate e congiungere i due eserciti a sud — dove le due vallate si riuniscono, a Krusevac, cioè donde si minaccerebbe poi direttamente Nisch. Ma, come vi dicevo, al compimento di questo piano strategico austriaco — perfettamente a cognizione del Comando serbo, — si oppone la posizione di Cragujevac, a metà strada delle due avanzate austriache. E questa posizione di Cragujevac risulta tale secondo il parere dei competenti militari di qui ed anche dall'esame della topografia dei luoghi che potrà non solo rappresentare un ostacolo formidabile al piano di avanzata austriaca; ma anche una minaccia ed un pericolo, per nulla trascurabile, contro gli eserciti invasori quando siano entrati nelle due vallate della Morava.

Cragujevac — posizione fortificata con tutti i mezzi moderni e provvista, fin dal principio della guerra, di grossa artiglieria — domina le vie d'accesso da un altitudine di 195 metri; ma, a sua volta è difesa tutta all'intorno da una serie di fortificazioni minori, che per la loro inaccessibilità e per essere elevate fino a 400 e 450 metri, costituiscono delle difese e delle offese terribili. Cragujevac poi, è a cavaliere, di tutto un nodo di strade — larghe e molto ben tenute — le quali si diramano sin verso la Morava bassa a nord-est, che verso la Morava alta a sud-ovest. Di maniera che, col concentramento delle forze serbe ivi avvenute, il generalissimo Putnik potrà piombare addosso — quando lo stimi conveniente — sia sull'ala destra che sull'ala sinistra delle truppe austriache.

Intanto mi si assicura che, nonostante questo concentramento, le forze serbe non resteranno affatto — nemmeno in questo primo tempo — sulla difensiva: ma che invece giorno per giorno cercheranno di non dar tregua agli invasori con attacchi parziali su tutti i luoghi ove apparisca tatticamente favorevole l'attacco.

Belgrado, rafforzata da artiglierie nuove, sosterrà probabilmente un altro furioso assalto nemico; l'altro giorno un parlamentare austriaco si è presentato al Comando della piazza; per domandare la resa: il parlamentare è rimasto però senza risposta.

Ci segnalano stamane un attacco serbo-austriaco ad Orsova, sul Danubio, al confine serbo-ungaro-rumeno; ma questi attacchi non hanno altro scopo che quello di distrarre forze dal settore principale dell'invasione.

STANDO.

La resistenza serba all'avanzata austriaca

Il comunicato serbo

NISCH, 16, ore 20,40. (Ufficiale).

Tutti i movimenti previsti dalle nostre truppe sono stati eseguiti nel massimo ordine il 14 ed il 15 corrente. Il morale delle nostre truppe è eccellente. Le ulteriori operazioni possono essere attese con completa fiducia.

Il 13 corrente la nostra artiglieria cannoneggiò con successo il treno nemico e le truppe austriache nei dintorni di Orchava ed a Orchava stessa. Il tiro della nostra artiglieria fu efficacissimo specialmente contro l'accampamento nemico. I nemici che si trovavano nei piccoli bivacchi fuggirono in preda a panico. Il nemico ebbe 800 morti ed un numero maggiore di feriti.

Lo stesso giorno verso Obrenovatz uno dei nostri distaccamenti sconfisse due colonne nemiche formate da forti brigate combinate coll'artiglieria e colla cavalleria. Il nemico venne respinto in disordine. Pure nello stesso giorno la nostra cavalleria ebbe uno scontro col nemico al nord-est di Oube verso Stublina. Il nemico venne vivamente respinto e lasciò sul campo di battaglia mille fra morti e feriti. La nostra cavalleria inseguì il nemico al di là di Tamnava.

Il 15 le nostre truppe di Baina Bachta respinsero un forte attacco del nemico al quale esse inflissero gravi perdite. Due compagnie nemiche che tentavano di attaccare le nostre truppe vennero annientate da alcune bombe. Facemmo prigionieri tutti i superstiti di una compagnia col suo capitano ed un tenente.

Orchova, dove avvengono i combattimenti di artiglieria accennati in questo comunicato, è una stazione di confine sul Danubio, al punto preciso di confluenza del confine ungherese-serbo-rumeno. La sua situazione parla abbastanza della sua importanza.

Obrenovatz, come è noto, è poco a sud ovest di Belgrado, tra il corso della Sava e quello del suo piccolo affluente la Tamuava; Etublina e Oube sono piccole località vicine.

Baina Batcha invece è al confine ovest della Serbia, poco a nord fra il confine di Visegrad e la Valle dell'Alta Morava.

Gli Austriaci passano il Kolubara in Serbia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul teatro della guerra del sud-est vi sono stati parecchi combattimenti notevoli. Dopo il ristabilimento dei ponti distrutti sul fiume Kolubara le nostre truppe si trovano già sull'altra riva. Il 16 novembre sono stati fatti millequattrocento prigionieri ed è stato catturato molto materiale da guerra.

Il Kolubara, come già altra volta notammo, è un affluente di destra della Sava, che tocca Valjevo, e il cui passaggio assicura la via per questa località.

I particolari della presa di Valjevo

La sfortunata resistenza serba

VIENNA, 18.

La Neue Freie Presse *riceve dal suo corrispondente particolare i seguenti particolari circa la presa di Valjevo.*

Per attaccare Valjevo i nostri eserciti avanzarono in cinque colonne, tre delle quali, provenienti dal nord, erano giunte domenica mattina a tiro dei cannoni; due altre, provenienti dal sud, si fermarono dapprima a causa delle grandi difficoltà del terreno, ma sorpresero poscia i Serbi dalla parte di sud-ovest.

L'attacco cominciò alle 11 e urtò contro un'accanita resistenza, ma il combattimento fu breve; le nostre truppe aggirarono l'ala sinistra serba e la sfondarono mentre l'ala destra era minacciata di essere aggirata dalla parte della Columbara. La nostra artiglieria diresse il più violento fuoco contro le alture di Brisanki e di Jautina, dove i Serbi si erano fermati mediante una dimostrazione delle nostre truppe. Dinnanzi a questo fuoco non vi era alcun'altra uscita per i Serbi che ripiegare su Arandjelovac. Vi è da dubitare che possano opporsi una seria resistenza.

Alle cinque del pomeriggio dopo un combattimento durante solamente sei ore Valjevo, che i Serbi avevano da anni quasi trasformato in fortezza e che avevano considerato inespugnabile, era nelle nostre mani.

Il processo Malatesta e complici alle Assise di Aquila

AQUILA, 19.

La prima udienza

Scarso interesse

Solo nel pomeriggio si è aperta la prima udienza di questo processo attorno al quale non pare punto avvivarsi la pubblica curiosità. Il dibattimento contro un padre che sciaguratamente aveva abusato della propria figlia occupò i giurati per un tempo maggiore di quanto era previsto, prolungando, per il verdetto che terminò con la condanna a 10 anni di reclusione, la causa fino al mezzodì di quest'oggi. Così il processo Malatesta potè solo iniziarsi con un ritardo considerevole alle ore 16.

Nè il breve rinvio servì ad accendere la curiosità della popolazione la quale non si è affatto interessata neanche all'agitarsi che attorno al processo fanno i giornalisti dei quali alcuni sono venuti di fuori. Così l'arrivo degli imputati alla Corte d'Assise, con traduzione ordinaria, come suol dirsi, passò quasi inosservato. Qualche monello è corso dietro al carrozzone, così come succede ogni qualvolta qualche detenuto è condotto alle Assise. Qualche amico dei giudicabili si era appostato all'usciuolo dal quale dovevano sbucare, e si attese il passaggio per lanciare un saluto ed un incoraggiamento. Nessun altro. Nè i carabinieri, nè il picchetto armato hanno dovuto intervenire per trattenere il pubblico che è scarso e poco animato. Dietro la doppia fila dei rappresentanti dell'ordine la poca gente si è disposta con rispetto e nella massima calma e silenzio. Solo verso il Salomone Levi, che fu il terzo ad apparire fra i carabinieri, andarono parole di incoraggiamenti da parte di parecchi amici.

Il Nenni, che ha l'aspetto di un giovanetto, disceso disinvolto dal carrozzone, ha sostato un istante guardando attraverso gli occhiali sulla folla come per trovarvi qualche persona amica. Ugo Bousquet invece, con un amaro sorriso, levò in alto le mani per mostrare le manette che gli serravano i polsi, poi si avviò affrettatamente, scrollando il capo.

Nell'aula i giurati si sono già riuniti e attorniano gli avvocati per ottenere la dispensa dal servizio in questa causa che si prevede un po' più lunga delle solite: sono scaturite, in certificati medici, malattie di ogni genere, ma tutte gravi. La costituzione della giuria rappresenterà certo un grave problema. Si parla di una estrazione supplementare. Nell'aula poca folla, così come poca gente nella via. Il comando per l'ordine pubblico è affidato al capitano Casagrande, coadiuvato dal tenente Aquino.

Intanto il banco della difesa incomincia a popolarsi. Sono già presenti gli avvocati on. Cappa, Giardini, D'Eramo, Chiarizia, Marinucci e Loperdi.

Come ho detto, nessuna animazione. Gli inizi del processo sono scialbi. Anche la entrata degli accusati nella gabbia non solleva curiosità alcuna. Il primo ad apparire è il Nenni, il quale, anche questa volta, ritto nell'angolo della gabbia, fissa lo sguardo sulla folla. Vi ha scorto sua moglie, alla quale invia con un sorriso il suo saluto.

Gli altri, cioè Pietro Pellizza, Enrico Pucci, il Levi Salomone, il Bousquet e l'Adorni vengono a prendere i loro posti senza nessuna di quelle iattanze di cui tanto facilmente si dilettano gli accusati di simili processi e si siedono con aspetto di mite e serena attesa sui banchi.

Qualcuno scambia saluti e strette di mano coi difensori; altri osserva con un risolino ironico il trambusto che fanno i giornalisti per trovarsi un angolo di tavolo un po' comodo e i giurati per conquistare una assicurazione di dispensa.

Una nota di colore? Manca assolutamente. Non vi è neanche quella che in simili processi si riscontra con frequenza e con facile ostentazione; nè una cravatta, nè un fazzoletto rosso. Di rosso, non c'è che la toga del buon ufficiale giudiziario Giuseppe Giusti, che del resto è un conservatore delle più bell'acqua.

E' impressione unanime che il processo si manterrà di scarso interesse; mancano le figure principali: il Malatesta, il Marinelli, che ora dicesi si batta in Francia, e il Pedrini. E' vero che qualche voce fantastica vorrebbe far credere che il Malatesta passeggi tranquillamente per Ancona, travestito come un buon cospiratore classico dei tempi andati: ma sono chiacchiere per ingannare la noia dell'attesa, la quale fortunatamente però non è lunga, perchè alle 16,30 il presidente cav. De Simone è annunciato solennemente da Giuseppe Giusti, l'usciere, che ha una voce poderosa da baritono.

Ed ecco tutti i giurati affollarsi intorno al banco presidenziale a fare presenti sollecitamente i motivi per i quali credono di doversi far licenziare. Il presidente intanto, fa l'appello degli imputati. Essi rispondono rispettosamente, declinando le loro generalità e i nomi dei rispettivi difensori. Il presidente, sbrigate così le prime incombenze della causa, prende in considerazione le varie istanze di dispensa di giurati e, per quanto si dimostri severo ad accoglierle, il numero dei giudici popolari presenti si è ridotto così esiguo che si deve venire alla prevista estrazione supplementare. Così il presidente rinvia l'udienza a domattina e la folla lascia l'aula senza commenti e senza sorpresa. Qualcuno si avvicina alla gabbia e saluta gli accusati, poi la sala è fatta sgombrare.

I giornalisti, che hanno or ora finito di tormentare il buon presidente, per i posti nell'aula, corrono a prendere d'assalto il solerte direttore dei telefoni cav. Nanni, il quale poveretto, si triplica per contentare tutti. Ed è forse questa l'unica nota movimentata di questa prima fase del processo.

Germania, Turchia, Libia, Senusso e noi

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, novembre.

Un impiccato diede il buon giorno a chi passava per il Taxim dalle 6 alle 9, sabato mattina.

Era un impiccato qualsiasi, goffo come un sacco di stracci sotto la modesta forca a treppiede. Aveva una faccia stupida dimessa e disgustata. Il cartello appeso al suo petto magro lo definiva criminale volgare, ladro e assassino. Niente d'interessante, dunque: un fatto di cronaca nera riassunto in tre travi e in un po' di corda stretta intorno a un collo sporco.

Eppure la gente di Pera che filava via impaurita, sbirciando appena, ha fantasticato senza fine, non tanto sul defunto in sè, quanto intorno all'inconsueta premura dell'autorità di fornire con un rito insolito lo spettacolo della giustizia proprio nel centro della città europea, anzichè a Stambul. La gente ha ravvisato in quella forca un segno della guerra. Poichè, naturalmente, qui s'ignora tutto, all'infuori di quello che narrano i comunicati dello Stato Maggiore ottomano e qualche lontanissima cannonata che s'è udita nel Mar Nero, dal Bosforo. Voi siete informati certo meglio di noi su quanto avviene anche a breve distanza da Costantinopoli.

La guerra ci fornisce l'occasione, per altro, di osservare un fenomeno curioso che ci riguarda direttamente, e che merita qualche parola chiara.

La ragione per cui...

Appena la Germania ebbe deciso che la Turchia entrasse in campo, è avvenuto un *fatto* che poteva sorprendere gradevolmente il pubblico italiano, se non altro per la sua novità. La stampa turca ci ha coperto di fiori; cosa alla quale fino a ieri non eravamo avvezzi.

I giornali italiani hanno certamente ricevuto, specie per via Vienna e via Berlino, larga notizia di codeste repentine professioni di fede da parte di pubblicisti e di politici ottomani. C'è d'altronde da scommettere, tanti sono gli organi dei quali dispone la diplomazia germanica, che dentro e fuori i confini d'Italia, ogni italiano sa già a memoria la romanza. E' del resto musica facile a imparare anche per gli orecchianti appunto perchè, sebbene tedesca, è semplice a scomporsi, tanto nel tema quanto nelle variazioni.

La Germania ha attivamente e tenacemente preparato e spinto la Turchia alla guerra a due fini essenziali: un fine più propriamente europeo e un fine asiatico-africano.

Vedremo un'altra volta se l'azione bellica turca abbia dato luogo a quei risultati che doveva produrre, secondo i calcoli tedeschi, nell'Oriente europeo. Fino ad oggi, noi non abbiamo che a constatare come, sia pure prendendo qualche opportuna precauzione, la Romania, la Bulgaria e la Grecia abbiano creduto utile rispondere al rombo del cannone nel Mar Nero e nell'Egeo riaffermando la loro neutralità.

Ma, per il fine asiatico-africano che la Germania si propone di raggiungere attraverso la Turchia, le cose stanno diversamente.

Il lavoro di propaganda panislamica, diremo così « attivo », ha ormai raggiunto la massima intensità. Sebbene impegnata in una lotta di vita o di morte contro il formidabile nemico storico, la Russia, l'Impero ottomano conclama con particolare veemenza le rivendicazioni dell'Islam: di tutto l'Islam, ma a cominciare dall'Egitto. Il Kedivè spodestato sta per partire dalle rive del Bosforo per mettersi alla testa degli eserciti « liberatori » i quali, come annuncia il comunicato ufficiale dell'8 novembre, « con l'aiuto dell'Onnipotente hanno passato ieri i confini egiziani ».

Si parla poco della tentacolare minaccia moscovita: si parla molto dell'Egitto, dove la sovranità inglese « vive, se non le sue ultime settimane, i suoi ultimi mesi », come annuncia il *Tanin*, il quale spiega altresì che « *les armées musulmanes* che invadono l'Egitto posseggono una grande forza per produrre grandi movimenti fra i musulmani d'Africa ». E il « Tasfiri Hefkiar » esorta senza eccezione tutti i musulmani a scuotere il giogo, ma insiste specialmente nelle esortazioni ai musulmani soggetti alla Gran Bretagna. E si capisce. La Germania, oggi come oggi, ha delle ragioni possenti per non sentirsi aliena dall'indulgenza verso la Russia e la Francia; ma rivolge tutte le sue ire contro l'implacabile nemica: l'Inghilterra.

Potrebbe darsi, è vero, che nel momento in cui scrivo qualche turco dubitasse in sè medesimo che forse all'Impero ottomano, giacchè è stato travolto nella calamità della guerra, converrebbe seguire una linea diametralmente opposta, perchè lo slavo più assai che l'anglo-sassone è da temersi per chi possiede Santa Sofia. Ma se pure tali dubbi macerano qualche cuore osmanli, ormai è tardi. Berlino ha deciso così.

La situazione permane adunque oscura verso i Balcani — *e pour cause*. Ma nei riguardi di quello che la Germania si studia di realizzare avvalendosi dell'Islam, è invece chiarissima. Guerra santa, a fianco dell'Alleato tedesco protettore dell'Islam, per la risurrezione dell'Islam.

Senonchè...

Quando fu annunziata la neutralità italiana, i tedeschi e i loro amici di Turchia, nel gran dispitto dissero, oltre ad altre cose che non avrò il cattivo gusto di rievocare, come in sostanza il nostro Paese fosse un valore trascurabile. Economia depressa, esercito in disordine, popolo sconvolto dalle ire di parte: i filosofi della Storia ottomani dimostrarono con precisione ma senza amenità che non era il caso di sciupare troppo tempo a occuparsi dell'Italia.

Era uno sbaglio — e il fenomeno che ci preme di analizzare vale anche a dimostrare, in via sussidiaria, come sia per lo meno inutile, specie nelle circostanze eccezionali, lasciarsi dominare dai nervi. Era un errore: infatti la Germania, mentre mette in opera ogni sforzo per fare scattare la molla del panislamismo, sente la necessità di ripensare alla formula della neutralità italiana, che fu proclamata con la riserva precisa della tutela degli interessi italiani. I quali sono non soltanto Adriatici, ma anche Mediterranei; nè limitati soltanto alla quistione dei confini nazionali bensì estesi a tutti i punti della zona d'imperio e della zona d'influenza dell'Italia di oggi e dell'Italia di domani. Onde il pericolo che nell'annunciata sollevazione islamica l'Italia ravvisi una minaccia diretta e immediata: però la parola d'ordine germanica a tutti i suoi Ambasciatori, i suoi agenti, i suoi giornalisti di far sapere all'Italia che (cito il *Tanin* poichè è bene appoggiarsi sempre sui testi) « *fino a quando* l'Italia rimarrà l'amica dei nostri amici... non vi è alcuna possibilità che le possa derivare danno da parte nostra (cioè dall'Islam personificato nella Turchia). Gli amici dei nostri amici sono nostri amici ».

Fino a quando...: perchè anche fra le blandizie qualche mònito non guasta. E neppure qualche consiglio, giacchè il *Tanin* parafrasa la stampa tedesca insegnandoci che « l'Italia è una Grande Potenza, ma giovane e nuova, che ha con i musulmani rapporti assai recenti. Conseguentemente l'atteggiamento che l'Italia prenderà oggi verso i musulmani costituisce un inizio che ha una grande importanza per le relazioni future fra i musulmani e l'Italia ».

« Il Governo italiano » — soggiunge il *Tasfiri Hefkiar* non tarderà a fare il suo dovere verso gli Alleati Tedeschi». E per stimolarci, il generoso periodico ci regala la Tunisia. Ma il *Tanin* precisa che fin d'ora l'Italia ha davanti a sè una egregia occasione per « crearsi una salda base nel mondo islamico, attenendosi a una linea di condotta tale che dimostri essere l'Italia, sola fra le Grandi Potenze, amica dei Musulmani ».

Questo significa dire all'Italia: — non preoccupatevi della eventualità d'un vasto movimento insurrezionale islamico; non turbatevi se la Turchia invade l'Egitto; tranquillizzatevi in Libia, dove le operazioni militari diventano superflue perchè il Senusso intende dedicarsi — adesso — agli Inglesi: anzi, perchè no? se non volete concedere apertamente ogni facilitazione al Senusso, per lo meno trattatelo da oggi in poi con quella benevolenza della quale lo fecero oggetto — ai danni dell'Italia — gli Inglesi.

Ciò che avviene oggi dimostra che gli Inglesi furono miopi. Ma il nostro improvvisamente devotissimo amico Mehammed Ferid, grande agitatore nazionalista egiziano, ora dichiara nel *Jeune Turc*: « Gli Italiani possono essere sicuri. Noi non abbiamo nessuna intenzione di creare loro delle difficoltà in Cirenaica. Anzi, malgrado le nostre vive simpatie per quei nostri correligionarii, quando avremo liberato l'Egitto ci studieremo sempre di essere in ottime relazioni con i nostri vicini italiani, di stringere con loro vincoli economici, commerciali... ecc., ecc., ecc. ».

Metafisica e realtà

Ecco. Tuttociò non mancherà di colmare di letizia ogni cuore italiano. Non c'è infatti un Italiano il quale non abbia sempre deplorato la subdola costante attività manifestata da Stambul contro di noi in Libia e altrove — e anche nei momenti nei quali l'Italia rendeva all'Impero Ottomano degli indiscutibili grandi servizi, come nella quistione di Adrianopoli. Quelle prestazioni italiane furono dalla Turchia compensate male; nel migliore dei casi, con una ingiustificata diffidenza e con un irreducibile *animus* ostile che si è rivelato anche recentemente in molti modi. Forse ci saranno in Italia dei miscredenti i quali obbietteranno alle proteste di amicizia odierne che questa improvvisa benignità sarebbe assai più convincente se dimostrata con qualche fatto piuttosto che dichiarata con molte parole... Ma questa è un'altra quistione.

Quello che oggi ci preme di esaminare è il contenuto effettivo e la reale portata del fenomeno in quistione. Abbiamo precisato l'interesse onde ha avuto origine: vediamo di quali effetti può essere fecondo.

E cominciamo col dichiarare che ammettiamo la buona fede. Sicuro. *Fino a quando* l'Italia sarà amica o, almeno, neutrale, gioverà evidentemente ai Tedeschi e ai Turchi evitare studiosamente ogni circostanza che valga a fare coincidere l'interesse italiano con quello delle altre Potenze islamiche minacciate.

Ma, anche maturata di buona fede, questa concezione politica risente troppo del calcolo sulle opportunità del momento per potere resistere a un confronto con quelle che sono le condizioni di fatto della società islamica contemporanea. La mentalità germanica è dominata dal concetto dello Stato, che è un concetto ariano. Un tedesco può in buona fede dire: — Esiste una forza che può essere formidabile, l'Islamismo. La Turchia, che ha sagome statali europee, domina l'Islam. Noi per mezzo della Turchia, lanciamo questa energia amorfa, misteriosa e multiforme contro i nemici della Germania: l'Inghilterra, la Francia, la Russia. La Turchia-Stato incanalerà questa massa e le impedirà di straripare anche contro la quarta Potenza islamica, l'Italia, perchè non ci conviene o finchè non ci conviene.

Un Tedesco può pensare questo, ma egli fa della metafisica. La realtà è diversa. Se la immensa tragedia non fosse resa impossibile dalla stessa anima semitica degli Islamiti, incapaci d'una passione collettiva, insofferenti d'ogni disciplina non immediata e non ineluttabile; per la loro fede, per la loro tradizione, per la loro stessa struttura interiore ripugnanti dalle idee di Nazione, di Patria, di Razza; se la smisurata tragedia fosse possibile, essa si compierebbe nelle forme spaventose ed incoerenti delle catastrofi cosmiche, quando gli elementi si scatenano. Nessuno ne sarebbe padrone, neppure colui che parla in nome di Allah. La storia asiatica narra di queste vampate enormi, terribili e brevi che finirono e si limitarono solo esaurendosi.

Ma la propaganda panislamica può suscitare, oggi come oggi, se non eventi a carattere universale, almeno taluni episodii violenti. Ebbene, noi pensiamo che neppure questi fatti isolati — un esempio: il Senusso — possono essere suscettibili d'una efficace disciplina.

In quelle stesse pubbliche amministrazioni ottomane che sono state foggiate alla tedesca, e malgrado l'ostentazione di autorità onde fu caratterizzata sempre la Giovane Turchia, mano mano che dal centro si va verso la periferia ci si avvede che l'efficacia della volontà centrale diminuisce in progressione geometrica. Anche oggi, e anche nella Capitale. Immaginarsi quando si tratti di elementi barbarici, inconsueti a riconoscere ogni autorità temporale, da secoli esclusivamente assorti nei ristretti traffici con le genti con le quali sono in contatto immediato nella sfera chiusa del loro breve orizzonte oltre il quale per la mentalità asiatica è ciò che non importa perchè non nuoce nè giova, il vuoto, l'indifferente!

Questa opinione, badate bene, non è frutto soltanto della nostra osservazione personale. Ce l'hanno autorevolmente confermata chi sono certo più autorevoli che noi in materia: i turchi. Quante volte a chi segnalasse loro come, malgrado la pace di Ouchy, si moltiplicavano i casi noiosi in Libia e altrove fu obbiettato dai turchi, e con molto convincimento, che bisogna esaminare i casi del mondo musulmano con criteri diversi dai criterii europei: sempre tenendo conto, soprattutto, della estrema difficoltà di controllare, in Islam, le iniziative individuali, sciolte libere, indocili, anarchiche, specie quando siano in gioco istinti e passioni profonde!

Ringraziare, ma agire

E' vero che, viceversa, ogni volta che Stambul tenne in modo speciale a ottenere qualcosa dall'Italia, non si mancò mai di offrirci la « pacificazione della Libia » non senza aggiungere in qualche occasione che se a Stambul si fosse voluto, la cosa era fattibile in quindici giorni. Ed anche meno.

Ma noi riteniamo che chi ci fece tali offerte debba esultare che non abbiano avuto un seguito: chè qualora si fosse trattato di realizzarle costoro si sarebbero trovati di fronte a difficoltà tante gravi da rischiare di trovarsi nel caso, indubbiamente dolorosissimo, di non poter mantenere gli impegni...

D'altra parte, poichè, alieni dai sospetti ingiuriosi, noi non supporremo che si avesse l'intenzione di venderci del fumo, anche queste offerte hanno servito a dimostrare — e del resto in Italia lo sanno anche i ragazzi — che fra Stambul e i ribelli della Libia non cessarono mai le relazioni cordiali, s'intende, non a vantaggio dell'Italia. Nè la Turchia, bisogna essere giusti, si affaticò mai per nasconderselo.

Gente e denaro importati di Turchia alimentarono senza interruzione la resistenza all'Italia; varii nostri assidui nemici furono pubblicamente onorati a Costantinopoli; il Senusso e alte personalità ottomane si scambiarono messaggi e doni; e la Libia fu percorsa, anche dopo lo scoppio della guerra generale, da molti emissarii turchi e non turchi che non dovevano avere programmi di nostro soddisfacimento se le locali autorità italiane hanno creduto di doversi occupare di questi signori...

Non insistiamo: ci basta di avere indicato anche questo precedente del quale è umano che si tenga conto in Italia mentre da Berlino e da Stambul ci si lanciano con copia questi novissimi fiori novembrini.

... Razza espansiva ed affettuosa, in ogni modo noi raccoglieremo i fiori con animo lieto. Ma la letizia non ci distoglierà dallo scrutare con estrema attenzione quello che sta maturando vicino al Canale di Suez.

Oggi più che mai conviene agli Italiani considerare il problema della Libia come una quistione di politica interna, da trattarsi da noi e solo da noi, con i nostri metodi, che diedero in complesso risultati soddisfacenti, e ai nostri fini, che ci riguardano. Abbiamo buoni ufficiali e truppe eccellenti, denaro e tempo per domare tutta la Libia; e anche, grazie al buon sangue della nostra stirpe, figli abbondanti per popolarne le zone abbandonate e deserte.

Noi Italiani ringraziamo quindi — e di cuore — per gli onesti propositi di Berlino e di Stambul. Ma non possiamo nascondere che per quanto riguarda la Libia e, in generale tutti i nostri interessi, noi contiamo su noi stessi, non su gli altri.

Ora sta di fatto che si tenta di sollevare l'Islam e che la Libia è popolata di musulmani. Sta di fatto che si sta tentando un grande perturbamento e proprio al nostro confine cirenaico. Le parole amabili fanno sempre piacere; ma noi agiremo da uomini avveduti mettendo in istato di difesa la Colonia.

Quanto al Gran Senusso... Gli Inglesi hanno sempre *applicato*, specie nella politica coloniale, un precetto che devono avere imparato in Oriente, dove si dice: « chi perdona al nemico, non perdona a sè stesso ».

Tutti gli osservatori delle nostre vicende libiche si sono convinti che il Senusso è e sarà sempre, necessariamente, per noi un'insidia. Molesto oggi, egli diventerebbe noiosissimo domani qualora ritornasse a occuparsi di noi ciuto di allori egizii.

Noi pensiamo pertanto che, in attesa degli eventi maggiori, le nostre truppe di Cirenaica possono studiare la situazione anche da un punto di vista se volete secondario, ma non privo d'interesse e in ogni caso, *nettamente italiano*: vedere se non càpiti il destro di compiere una felice operazione di polizia. Presentandosi l'occasione, nè Tedeschi nè Turchi, in un caso analogo al nostro, vi mancherebbero.

E. C. Tedeschi.

Le spese inglesi della guerra

225 milioni fino a marzo

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith presentando l'approvazione di credito di 225 milioni di sterline espone il modo con cui sono stati spesi i cento milioni già approvati. La maggior parte di essi è stata devoluta a spese militari, ma vi sono state grandi spese per altri scopi fra cui i prestiti agli alleati e la compera dello zucchero per l'alimentazione dei profughi.

La maggior parte del nuovo credito sarà devoluto per le spese militari e navali, il resto per provvedere approvvigionamenti di viveri.

Il Governo ha anche proposto di fare prestiti alle colonie per una somma complessiva di trecento milioni e un quarto di sterline.

Concludendo il Primo Ministro Asquith dice che attualmente le spese addizionali che gravano il tesoro si aggirano fra le novecentomila e un milione di sterline al giorno e che la diminuzione di queste spese non è probabile.

Il credito di cui si propone l'approvazione provvede ai bisogni fino al 31 marzo del prossimo anno, lasciando un margine ragionevole.

Rispondendo ad una interrogazione, il Primo Lord dell'Ammiragliato Churchill, dice che vi sono buone ragioni per credere che la corazzata *Canopus* sia salva.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli da alcuni deputati il segretario per l'interno ha dichiarato che il numero degli stranieri nemici internati nei campi di concentrazione è di 13500 circa, mentre 20.000 si trovano in libertà.



Soldati russi che trasportano attraverso Pietroburgo un aeroplano tedesco catturato.

L'offensiva tedesca su Kutno

I Tedeschi hanno dunque conseguito un successo sui Russi, successo ben ideato e celermente e vigorosamente preparato, e di una certa importanza nella economia della situazione generale del teatro orientale della guerra. Un comunicato russo del giorno 16 lo riconosce e con commenti cerca spiegare le cause che lo hanno determinato. Ma tutte invero non le enumera, ed altre debbono esserci, sia provenienti da condizioni di fatto e dalla entità del fronte, sia da manchevolezze russe. E' raro il caso che un successo, dipendente da mosse strategiche, sia solo conseguenza di condizioni non modificabili ma fatali, a meno che non derivi dal numero. Anche in questo caso, però, un successo strategico ha le sue origini in errori di preparazione politica da parte dell'avversario. Tornando poi al caso concreto, il successo odierno tedesco trova la sua spiegazione in deficenze del comando russo. Esaminiamo brevemente la situazione che ha portato i Russi allo insuccesso di Kutno.

Dopo la vittoriosa offensiva che costrinse gli Austro-tedeschi a ripiegare dalla Vistola e dal San fino alle frontiere prussiane ed ai Carpazi, i Russi, sospingendo gli Alleati verso sud-ovest, sono stati naturalmente attratti a inseguirli e ne è risultata, quindi, un'interruzione sul fronte da Kolo a Soldau all'incirca, sia tra la sinistra e il grosso tedesco, sia tra la destra e il grosso russo. I Russi stessi ammettono di aver dovuto rallentare il loro inseguimento per ragioni logistiche, aggravate dalle distruzioni compiute dai Tedeschi in ritirata su tutte le già scarse linee di comunicazione che intercedono fra la Vistola e la frontiera della Posnania e della Slesia. E vi sono stati quindi giorni di sosta forzata per riordinare le retrovie, mentre i Tedeschi, che a mano a mano si erano avvicinati alle loro basi, hanno potuto approfittare di questo tempo per celermente disimpegnarsi e provvedere ai mezzi per arrestare prima e cercare poi di far ripiegare l'avanzata minacciosa delle truppe dello Zar.

Vi ha di più: nel ripiegamento i Tedeschi sono venuti a trovarsi in contatto con la loro ottime ed abbondante rete ferroviaria. Secondo i piani del gran generale Moltke, invece di grandi sistemi di fortezze la Germania ha preparato su quello scacchiere una fitta e sviluppata rete ferroviaria strategica, partendo dal concetto che per la rapidità della mobilitazione e per la sua compatta organizzazione, l'esercito tedesco dovesse un giorno divenire essenzialmente offensivo, e nell'offensiva dovesse trovare la potenza per difendere il proprio territorio.

Che a questi criteri di guerra si sia anche oggi informato il Grande Stato Maggiore germanico è dimostrato ora dai fatti, e che ad un simile concetto corrispondesse lo strumento esercito appare del pari evidente.

I Tedeschi, dunque, ripiegando, sono venuti a ritrovarsi sulla rete ferroviaria della loro frontiera est, mentre i Russi, a quanto appare dal loro comunicato, debbono aver perso colà il contatto coi Tedeschi; non invece in Galizia, dove non esistevano le stesse condizioni logistiche ritardatrici. Intendiamoci però: nel dire che i Russi debbono aver perso il contatto coi Tedeschi, voglio intendere che questo deve almeno essersi ridotto ad un contatto con colonne leggere e con cavalleria, come lo prova il fatto di punte fatte qua e là oltre la frontiera prussiana. Ma il grosso dell'esercito russo, impacciato non poco dalle gravi condizioni logistiche sovraccennate, non ha premuto più sul grosso tedesco, sì da sentirlo e vederlo e tenerlo tutto impegnato. Di più i Tedeschi, i quali devono aver ripiegato su posizioni certamente preparate, come è loro sistema, hanno certo potuto, anche con forze minori, fronteggiare un attacco russo e temporeggiare sulle buone linee della Prosna e della Warta. Nel frattempo una vigorosa azione offensiva russa si svolgeva nella Prussia nord-orientale, da Stalluponen e Soldau, con vantaggio pei Russi, che avevano tutto l'interesse a tenere occupate le truppe tedesche perchè non esercitassero minacce ritardatrici della grande avanzata del grosso centrale russo. Manca il dato preciso delle forze che la Russia ha impegnato su quello scacchiere, ma certo debbono essere state proporzionate o prevalenti su quelle germaniche, giacchè i Russi hanno colà potuto avanzare in direzione di Stalluponen, dei Laghi Masuriani e di Soldau.

Ma le forze russe colà impegnate, anche ammesso che avessero riserve, per mancanza di linee di comunicazione sufficienti, non potevano avere un rapido giuoco di spostamento. E così pure quelle operanti da Mlava su Soldau difficilmente potevano calcolare sopra rinforzi, sempre per le difficoltà logistiche. Non potevano quindi fare assegnamento che sulle forze stabilite per quell'operazione.

Da quanto abbiamo premesso risulta dunque che nella situazione attuale russa non potevano effettuarsi facili rapidi spostamenti di riserva e di rinforzi anche se disponibili in altri punti del fronte, pure data la superiorità numerica riconosciuta dagli stessi tedeschi ed austriaci delle forze russe sul teatro orientale, superiorità che per questioni logistiche poteva venire a mancare su qualche punto dell'estesissimo fronte.

Passiamo ai Tedeschi: essi hanno fuor di dubbio compreso il vantaggio che offriva la rete ferroviaria che alle spalle permetteva loro dei rapidi spostamenti di forze; ed allora, calcolato il tempo ancora necessario ai Russi per esercitare la loro pressione completa sulle posizioni del grosso dell'esercito tedesco, hanno approfittato di questa speciale circostanza per agire offensivamente. Così hanno preso la precedenza di manovra loro consentita dalle condizioni logistiche, ed hanno cercato di alleggerire il peso dei Russi sulle frontiere della Posnania e su Cracovia, minacciando con mosse offensive le retrovie della destra russa.

Per questa manovra che, come lo indicava la situazione, doveva svolgersi nell'intervallo fra l'estrema destra russa operante nella Prussia Nord Orientale e il grosso russo che lentamente avanzava sul fronte Kolo-Cracovia, il Comando germanico non deve, io credo, aver spostato truppe dal teatro occidentale; tutt'al più avrà da colà richiamato dei corpi di cavalleria che non trovavano certo il loro più utile impiego su quei terreni e in un genere di guerra quale è quello che si svolge nelle terre di Fiandra, corpi di cavalleria che invece si dimostravano come i più atti a coprire l'ammassamento delle truppe tedesche moventi da Thorn per le due rive della Vistola sul fronte Ploch e Kutno.

I Tedeschi, invece, si sono certo valsi delle due linee ferroviarie parallele alla loro frontiera per spostare le truppe necessarie e che per il momento potevano essere esuberanti nelle operazioni svolgentisi sul fronte della Warta, e delle altre linee che affluiscono alla frontiera dall'interno della Germania, per portare in linea parte delle riserve ancora disponibili nei loro vari campi d'istruzione.

Dunque, le condizioni del terreno che dalla frontiera prussiana va alla Vistola, dopo aver procacciato, come altra volta rilevammo, gravi danni all'esercito tedesco nella sua avanzata offensiva sopra Varsavia, hanno allo stesso modo oggi impedito ai Russi d'incalzare il nemico per non lasciargli il tempo di manovrare. Anzi, è stato proprio per coteste condizioni logistiche che, dopo un insuccesso quale quello riportato dai Tedeschi nella prima quindicina di novembre, l'esercito del generale Hindenburg ha potuto riprendere la sua libertà di manovra.

Bisogna però osservare che se i Tedeschi andarono volontariamente incontro a quelle difficoltà, i Russi le hanno invece dovute subire di necessità. E' poi pure da notarsi che il successo dell'offensiva russa non fu una vittoria decisiva sulla compagine dell'esercito tedesco, che continuava a presentare ancora piena offensività e resistenza.

La ripercussione di questo successo tedesco che viene a minacciare le retrovie della destra russa operante sulla Warta, sarà tale da intralciare in certo modo le operazioni russe del fronte occidentale della Prussia, sovratutto per la difficoltà di far affluire truppe a parare quella minaccia: ma occorre aspettare ulteriori particolari per calcolarne l'entità. Tutto quasi dipenderà dalle forze disponibili della Russia e dalla dislocazione del suo grosso e delle sue riserve.

I Russi avevano, a quanto pare, previsto che la facile e prolungata ritirata dei Tedeschi dalla Vistola dovesse segnare qualche piano di manovra, specialmente con base Thorn, dove si avevano notizie di ammassamento di riserve. Dai comunicati posteriori russi si rileva che truppe dovevano già essere state apprestate per parare tale operazione tedesca, e il numero dei prigionieri può essere stato rilevante per essersi il grosso della colonna tedesca urtato contro le avanguardie russe. Infatti oggi i comunicati russi attestano che la lotta continua fra grosse forze che si fronteggiano.

Ad ogni modo, un'avanzata della colonna mossa da Thorn, non arrestata in tempo e coadiuvata da altri successi nella Prussia Nord Orientale, potrà avere una certa importanza pei Russi intralciando, ma non sospendendo certo l'avanzata russa in Galizia e contro la Prussia occidentale. Ciò per le forze di cui la Russia dispone e per la relativa esiguità della colonna tedesca che procede ora da Ploch e da Kutno, la quale si troverebbe pure subito di fronte o sul fianco le truppe del triangolo fortificato che non potè essere superato da forze molto maggiori nella mossa offensiva dell'intero esercito tedesco.

Generale: CARLO CORSI.

I cattolici dell'Università di Parigi

riaffermano la barbarie tedesca

PARIGI, 19.

Poichè il manifesto dei 93 scienziati tedeschi è stato firmato da alcuni teologi e professori cattolici, i professori della Università cattolica di Parigi hanno deciso di rispondere. La risposta si pubblica oggi con l'approvazione dell'Arcivescovo di Parigi. Ponendosi sul terreno dei fatti e su quello dei principî i professori sostengono, contrariamente alla asserzione degli scienziati tedeschi, che la maniera con la quale i Tedeschi conducono la guerra è assolutamente contraria alle regole del diritto internazionale e cristiano.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Questioni di contrabbando

e di mine

LONDRA, 19.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni un deputato avendo domandato dettagliate spiegazioni intorno alla politica del Governo relativamente agli olii (essenze) e al rame come oggetti di contrabbando, il Primo Ministro Asquith risponde che il Governo inglese ha appreso da fonte sicura che gli olii, il rame e certe altre merci, che nelle circostanze attuali potessero essere importate in Germania ed in Austria-Ungheria vi sarebbero certamente impiegate ad esclusivo uso militare. Per conseguenza il Governo britannico ha creduto di aver diritto di aggiungere queste merci alla lista delle merci di contrabbando assoluto.

Tutte le misure possibili sono state prese perchè tale disposizione non colpisca gli olii e il rame lealmente destinati ai paesi neutrali.

Parlando della questione delle mine nel Mare del Nord, Asquith enumera di nuovo tutti i motivi che determinarono la decisione del Governo già esposti nella dichiarazione del 2 novembre.

Asquith fa poi notare il contrasto fra la condotta della Germania che non tiene alcun conto delle prescrizioni della Conferenza dell'Aja relativamente agli interessi dei neutri, e quella della Gran Bretagna che osserva scrupolosamente le stipulazioni stesse.

La Germania che firmò anch'essa la Convenzione dell'Aja del 1907 viola la Convenzione stessa nei modi seguenti:

Primo: le mine non sono fatte in modo da diventare inoffensive una volta che si siano staccate dall'ancoraggio;

Secondo: nessuna precauzione è stata presa per la sicurezza dei pacifici naviganti.

Le mine non sono soggette ad alcuna sorveglianza continuata, e nulla si fa per segnalare ai naviganti le zone pericolose. Per conseguenza un certo numero di barche da pesca e di navi mercantili neutre ed inglesi si sono perdute, e numerosi neutri e non combattenti sono periti.

Durante i primi due mesi di guerra la Gran Bretagna si astenne per proposito deliberato e completamente dall'usare mine, fuori delle acque territoriali britanniche, ma si è veduta costretta a rispondere eventualmente con provvedimenti tendenti a controbilanciare il collocamento di mine tedesche e i movimenti dei sottomarini tedeschi. La Gran Bretagna ha dunque collocato a traverso alla parte meridionale del Mare del Nord una zona di mine per difendere le vicinanze della Manica. Una notificazione in proposito venne fatta conformemente alle prescrizioni della Convenzione dell'Aja. Così gli accessi del litorale britannico e quelli dei paesi neutri sono stati resi sicuri per quanto è in potere della marina britannica di farlo e benchè la modificazione nelle rotte abituali abbia portato come conseguenza qualche imbarazzo e qualche ritardo per la navigazione, è impossibile considerare gli imbarazzi ed i ritardi come molto importanti considerando le attuali circostanze. Il Governo britannico sa perfettamente che una viva inquietudine regna nei paesi neutri a questo riguardo ed è convinto che la sua politica sarà pienamente compresa. Il Governo britannico nutre inoltre fiducia che l'opinione pubblica dei paesi neutri apprezzerà il suo vivo desiderio di agire in modo che il commercio dei neutri non venga turbato in niente purchè tuttavia gli interessi vitali della Gran Bretagna durante l'attuale conflitto siano tutelati in modo adeguato. La politica del Governo inglese non ha per scopo nè di sviluppare il commercio britannico nè di ledere il commercio di qualsiasi paese neutro ma unicamente di impedire al nemico di ricevere merci che aumenterebbero la sua potenza nella guerra contro le forze inglesi ed alleate.

Le perdite nella marina britannica

Quindi il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, comunica le cifre delle perdite subite dalla marina britannica fino ad oggi. Esse ammontano a 222 ufficiali uccisi, 37 feriti e 7 mancanti; 3455 marinai uccisi, 428 feriti ed uno mancante, non compresi i mille mancanti della divisione navale britannica inviata ad Anversa, 875 marinai del *Good Hope* e la divisione navale britannica internata in Olanda.

Le banche inglesi

e il prestito di guerra

LONDRA, 19.

Le principali Banche sottoscrivono per proprio conto pel prestito di guerra inglese una somma di cento milioni di lire sterline. Le sottoscrizioni dei loro clienti verranno ad aggiungersi a questa cifra. In tutte le Banche del Regno Unito affluiscono già le domande di sottoscrizioni. Il pubblico si presenta in folla anche agli sportelli postali incaricati di distribuire i moduli della sottoscrizione.

La Banca d'Inghilterra consentirà per 3 anni anticipazioni su titoli di questo prestito valutati al prezzo di emissione senza percepire alcuna commissione e all'interesse dell'1 per cento al disotto del tasso corrente dello sconto della Banca. Per facilitare le sottoscrizioni i termini per i versamenti sono stati stabiliti a sufficiente distanza.

Anche dalla provincia le sottoscrizioni arrivano assai numerose. E' noto che il titolo è quotato fin d'ora fra la pari e un quarto del premio.

Si è dovuto istituire nella Banca d'Inghilterra un ufficio interno provvisorio incaricato esclusivamente di ricevere le sottoscrizioni. Dalle nove del mattino gli sportelli di questo ufficio sono assediati dal pubblico che sottoscrive per unità di cento lire sterline. Gli impiegati fanno la seguente domanda ad ogni sottoscrittore: « Quante centinaia di lire? »

Molti rappresentanti di grandi uffici ed agenti di cambio ne hanno prese per numerose centinaia. I semplici privati, fra i quali si notano un certo numero di signore, hanno domandato analogamente un centinato o due centinaia.

Un grosso finanziere, in stretti rapporti con la Banca d'Inghilterra, dichiarava, dopo la chiusura della Borsa, che questo prestito, a giudicare dalle domande del pubblico, si annuncia come tale da dover avere un successo considerevole.

Il successo dell'emissione del prestito di guerra di 350 milioni di sterline è già assicurato. Una folla di compratori si è presentata durante tutta la giornata di ieri alla Banca d'Inghilterra.

Le buone condizioni del mercato del denaro in Inghilterra sono state dimostrate alcuni giorni or sono, quando per la emissione di un milione di buoni della città di Manchester si ebbero offerte che salirono a 3.577.000 sterline; e si deve notare che i buoni di questo prestito sono stati emessi con l'interesse annuo del 3 e tre quarti per cento soltanto.

Le condizioni del prestito di guerra fanno sì che realmente il piazzamento è del 4 per cento. Adesso il prestito è quotato fra la pari e l'interesse del premio.

TEATRI ED ARTE

Novità teatrali italiane

Pirandello - Moschino - Bracco - Benelli - Washington Borg - D' Ambra - Lipparini - Falena - Martini - Testoni, ecc.

Quest'anno le nostre migliori compagnie avranno il loro repertorio folto di novità italiane. D'oltr'alpe pochissime novità erano già giunte prima che scoppiasse la guerra.

Gabriele D'Annunzio farà rappresentare la sua *Amaranta*, della quale già abbiamo parlato ai nostri lettori, e sulla quale li intratterremo presto più a lungo.

Una novità della maggiore importanza è quella annunciata da Luigi Pirandello: *Se non così*. L'illustre novelliere, il grande umorista italiano ha scelto un dramma rigorosamente segnato entro i limiti d'un'unica intima azione. Non c'è permesso dare la trama della commedia: solo possiamo dire che il conflitto di sentimenti su cui s'impernia è di una vigorosa originalità, e la pochezza delle lusinghe sceniche è tale quale solo uno scrittore di razza come il Pirandello poteva permettersi. La commedia, che Marco Praga con la sua vasta esperienza di maestro ha scelto per la sua Compagnia, sarà rappresentata per la prima volta in Milano nella Quaresima prossima. Ne sarà prima interprete Irma Gramatica. L'avvenimento di primaria importanza sarà costituito dalla rivelazione di un potente ingegno drammatico. Il Pirandello lavora anche a una commedia umoristica: *Il piacere dell'onestà*.

La stessa Gramatica, sappiamo, rappresenterà una commedia nuovissima di Dario Nicodemi.

Ettore Moschino ha terminato per il teatro di prosa *Fedeltà*, commedia in tre atti, modernissimo lavoro di carattere e di passione. Ma vi sono dei richiami, dei fatti, dei nomi che sono già storici. Centro dell'azione, infatti, è una casa aristocratica superstite d'una delle antiche dominazioni in Italia, e però il lavoro ha bisogno scenicamente di tutta la sua cornice *surannè*. Esso sarà rappresentato assai prossimamente da una delle primarie compagnie italiane.

L'altro lavoro è in un atto, di ampie proporzioni, e in versi. S'intitola *Il sogno di Dulcinea*. E' una rievocazione della umile eroina dell'immortale libro spagnuolo. Ma lo svolgimento, naturalmente è immaginato secondo un suo pensiero che vuol significare la bontà dell'Illusione. La piccola e rossa fanciulla si trasforma all'avvicinarsi del suo sogno, e come già Don Chisciotte per lei, or ella troverà bellissimo e magnifico il cavaliere spettrale.

Abbiamo chiesto poi notizie delle opere pronte o in preparazione a Roberto Bracco. Il commediografo illustre circonda il suo lavoro di tanto mistero che d'una sua commedia nuova non si ha notizie se non alla vigilia della prima rappresentazione. Ma questa volta si sa qualche cosa non qualche giorno ma qualche settimana prima. La compagnia della rinnovata Stabile del «Manzoni» di Milano, diretta da Marco Praga, metterà in scena, fra le primissime novità una commedia *La principessa*, in cinque atti, che porterà la firma di Roberto Bracco e di Washington Borg. L'illustre commediografo non ha tuttavia scritta direttamente questa commedia, ma ha collaborato con Washington Borg a ridurla da una sua omonima, famosa e bellissima novella delle *Smorfie gaie*. La commedia, comica e originalissima, è divisa in cinque brevi e rapidi atti e la maestria scenica del grande scrittore avrà certo collaborato felicemente con l'arte delicata e squisita del Borg, commediografo tra i migliori, artista aristocratico di cui alcune commedie quali *Rose rosse*, *Tre giardini* e *Nuda*, ottennero successi che, quanti s'interessano all'avvenire del teatro nazionale non hanno certo dimenticati. Questa commedia di Roberto Bracco e di Washington Borg sarà attesa con la maggiore curiosità e col più vivo interessamento e costituirà certamente uno dei maggiori avvenimenti artistici dell'annata teatrale.

Intanto siamo in grado di dare ai nostri lettori una gradevole notizia: Lucio d'Ambra ritorna al teatro. Lo avevano esiliato dal teatro, in questi ultimi tre anni, la sua molta produzione di romanzi e di novelle e il quotidiano gravoso lavoro giornalistico.

Il fecondo scrittore, ormai saldo nel suo nome caro a tutto il pubblico italiano, ha preferito di nuovo il teatro al libro. La chimera lusinghevole lo ha richiamato con il fascino eterno. Non possiamo che rallegrarci del ritorno del prodigo.

I titoli delle tre commedie nuove che Lucio d'Ambra ha preparate hanno certamente — e involontariamente — un curioso carattere di attualità in quest'anno di guerra. Son tre titoli di carattere militare. Il d'Ambra ha infatti preparato una commedia in tre atti intitolata *Il Granatiere di Pomerania* e una commedia in tre atti intitolata *La sentinella morta*, mentre ne porta a compimento una terza, ugualmente in tre atti e che avrà per titolo *Il battesimo del fuoco*. E' superfluo avvertire che nè la guerra nè la vita militare hanno nulla da fare con queste commedie, di cui la prima, *Il Granatiere di Pomerania* è commedia comica, brillantissima, che continua in quel genere in cui Lucio d'Ambra, con gli *Effetti di luce* ottenne un successo che varcò le frontiere in Austria, in Germania, in Ispagna e nell'America del Sud. Saranno interpreti di questa commedia Antonio Gandusio e Ugo Piperno. *La sentinella morta* è invece una commedia drammatica, un semplice, umano e doloroso dramma, veduto con novità di spunto e trattato con grande semplicità di forme, l'opera prediletta dello scrittore a lungo sognata e meditata, lentamente compiuta. La terza commedia, *Il battesimo del fuoco*, è una commedia galante, ardita, libertina, sorridente nel genere anch'essa degli *Effetti di luce* e del *Granatiere di Pomerania*.

Il nuovo anno teatrale vedrà anche tornare alla ribalta la collaborazione di Lucio d'Ambra e di Giuseppe Lipparini che ha in passato al suo attivo i non dimenticati successi del *Bernini* e del *Mameli*. Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini tornano alla ribalta insieme con una commedia in tre atti, in prosa, intitolata *Il matrimonio improvviso*: è una commedia in costume, a pochi personaggi, al sapore secentesco, romanzesca e barocca, commedia di situazioni e d'avventure abilmente intrecciate, che risusciterà, in più nobile forma, l'antica commedia ad intreccio. Sarà anche questo *Matrimonio improvviso* rappresentato a primavera, forse dalla Compagnia Stabile del «Manzoni» di Milano.

L'anno prossimo vorrà di nuovo sulle scene l'opera di uno dei giovani scrittori italiani cui più decisamente abbia arriso la fortuna. L'autore di *Il passato* e *Il signor Principe*, Ugo Falena, farà rappresentare due lavori nuovi: *Il dio più forte* — già più volte annunciato — dramma di proporzioni vaste al pari del *Signor Principe* e che come questo partendo da una larga osservazione della vita moderna, si restringe negli ultimi atti a un puro dibattito di anime per assurgere poi alla glorificazione del sentimento più possente che domina l'umanità: l'amore. *Gli assenti*, dramma rapido, intenso, di passione e di dolore, racchiuso in tre atti sgombri da qualsiasi episodio accessorio e affidato a tre soli personaggi l'un contro l'altro lanciati in una lotta delirante tra il sogno e la realtà.

Fausto Maria Martini, di cui *Il giglio nero* sta compiendo in Italia e all'estero un cammino fortunato darà quest'anno alle scene due nuove commedie, una in un atto: *Clausura* che sappiamo essere di una audacia estrema, e *Il fanciullo che cadde* tre atti ai quali lo scrittore nostro ha lavorato con ardore e con fede.

Non si conosce ancora il titolo della nuova commedia di Sem Benelli, che la *Tribuna* ha già annunciato.

Un altro scrittore che è tra i nostri più popolari ed applauditi commediografi, Alfredo Testoni, da noi interrogato alla vigilia del vivo successo milanese — cronaca di ieri — della sua nuovissima commedia *L'amante del cuore*, ci manda queste notizie interessanti:

« Adesso non penso che al teatro *Contavalli*, un teatro bolognese che ha accolto tutta la mia produzione dialettale. Su quel palcoscenico ho provato le più dolci sensazioni della vita e poichè è venuta l'occasione di rimetterlo a nuovo, di farne un locale che possa interessare tutti i *petroniani* veri, ho accettato — dopo tre anni di forzato ozio — di dirigere il «teatro bolognese». Una Società cooperativa che è sorta ora per «l'incremento di questo teatro dialettale» mi dà la più ampia libertà di preparare, di fare, e la più desiderata mia gioia di rivivere fra le commedie in dialetto e nel teatro che par fatto apposta per accogliere tutte le varie manifestazioni dell'arte bolognese. Quest'anno festeggieremo il centenario della nuova apertura cercando di rievocare i principali spettacoli che in questi cento anni si sono succeduti su quelle scene... Voglio risuscitare delle commedie di F. A. Bons, che ai nostri vecchi di cento anni piacevano tanto: una del Giraud, altro autore che a Bologna ha formato la delizia dei pubblici d'allora (abbiamo delle antiche riduzioni in bolognese fatte con tutta la *musa* e la genialità) poi una commemorazione di Luigi Pioner — autore drammatico bolognese — che ebbe notorietà dal 1840 al 1860, festeggieremo Emilio Roncaglia il papà del teatro bolognese, sebbene modenese di nascita... Di più si aprirà un concorso per due commedie dialettali con un premio in denaro e una grande medaglia d'oro coniata e già consegnata dal Ministero della Pubblica Istruzione.... E io ho scritto e scrivo commedie per la *stagione* e chi sa che non mi decida a dare al *Contavalli* il *Lionello Spada*... quando sarà finito. E' da molto tempo che Ermete Zacconi mi promette di stabilirsi *per sempre* a Bologna, e ti giuro, caro Lucio, che allora il mio illustre amico scioglierà la sua promessa di recitare al *Contavalli* il *Lionello Spada*... pittor bolognese.

Ecco ciò che faccio. Tutto il giorno sono fra gli operai che mi abbelliscono il teatro e alla sera fra gli artisti che provano le commedie, le azioni fantastiche, i *divertimenti mimici*, perchè vorrei rifare tutto ciò che è stato di gusto ai pubblici nostri e mostrare a grandi tratti per quante vie, per quante vicende, per quante forme, è passata l'arte comica nostra. »

Altre commedie nuove, di cui però si ignorano i titoli, preparano anche due autori illustri che sono fra i beniamini del pubblico italiano: Sabatino Lopez, Cosimo Giorgieri-Contri e Giannino Antona-Traversi.

Concludendo l'anno si annunzia lietissimo per il teatro nazionale e i commediografi nostri potranno provare di bastar da soli ad alimentare, con fortuna d'opere e favore di pubblico, le scene dei teatri italiani.

Il concerto di un'artista cieca al Teatro Nazionale

La signora Kanima Ochieuschlager, cieca d'ambo gli occhi, darà lunedì 23 corrente, alle ore 21, al *Teatro Nazionale*, un concerto vocale di musica italiana, coadiuvata dal baritono Donarelli e dal tenore Buttarelli.

La valorosa artista, che ha raccolti meritati allori nei teatri d'Europa, avrà certamente un vero trionfo.

Alla "Società del Quartetto,,

Domani venerdì, alle 21 precise, nella *Sala Pichetti*, avrà luogo il 2.o concerto della «Società del Quartetto». Il programma di questa audizione è bello e particolarmente interessante perchè contiene una novità di pregio: la «suite» di *Variazioni* per violino e pianoforte di Rosario Scalero.

Ecco dunque il programma:

1. FRANCESCO M. VERACINI (1685-1750 - *Sonata*, per violino e pianoforte: *a)* Ritornello: Largo; *b)* Allegro con fuoco; *c)* Minuetto e Gavotta; *d)* Giga.
2. ROSARIO SCALERO - *Variazioni*, op. 14, *su un tema di Mozart*, per violino e pianoforte.
3. ANTON DVORAK - *Domky-Trio*, op. 90, per pianoforte, violino e violoncello.

Esecutori: signori Elinor Bocconi (pianoforte), Rosario Scalero (violino) e Dante Serra (violoncello).

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Stasera si replica ancora la piacevole gaia operetta di Lehar e Forzano *Mademoiselle Porte Bonheur*.

All'*Argentina*. — Stasera *I disonesti* di Rovetta. Per venerdì è annunciata la serata d'onore del brillante attore Enrico Podda col seguente programma: *Scrupoli*, un atto di Ortave Mirbeau; *Il queto vivere*, 3 atti brillanti di A. Testoni; e *In pretura*, scene dal vero in un atto di Ottolenghi.

Al *Valle*. — Stasera terza replica del *Re*. Domani *L'assalto* e sabato serata d'onore dell'attore Zoncada col *Terzo marito* di Sabatino Lopez.

Al *Nazionale*. — Domani sera Novelli riposa. Sabato quarta replica della deliziosa commedia di De Flers e Caillavet *Brotonneau*.

SPETTACOLI del 19 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Il viaggio dei Berluron* — Ore 21: *I disonesti*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Brotonneau*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il Re*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 20 novembre, alle ore 16 e 18: *Il giuocatore*; *L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Max in convento*, commedia.
REGINA — *Quale delle due* - «Pochade».
EDISON — *Il mio gregge*, dramma.

Il Museo di Castel Sant'Angelo

Le Pagine d'Arte — supplemento della Rassegna d'Arte — pubblicherà domani quest'interessante articolo di Ugo Ojetti che siamo in grado di offrire per primi ai nostri lettori:

A Roma in Castel Sant'Angelo si costituisce adesso, diciamo così, in forma legale un museo di arte medioevale e moderna. Di fatto esso esiste già, ma v'è un po' di tutto per quanto lo spazio non abbondi. Col 1911 e la mostra che allora vi fu riunita da pochi volenterosi e che per tanta parte vi è rimasta, vennero a cercar posto in Castel Sant'Angelo la preziosa raccolta di topografia romana fondata da Domenico Gnoli nella Biblioteca Vittorio Emanuele, la rara suppellettile della farmacia dell'Ospedale Santo Spirito, un museo militare d'armi e di costumi dovuto alle appassionate cure del colonnello Mariano Borgatti che per più di vent'anni è stato il difensore e il restauratore del glorioso monumento, alcuni bei ferri battuti di varia epoca e di varia origine, una raccolta di quadri e quadretti con vedute di Roma e di ricordi di illustri stranieri vissuti a Roma, alcuni frammenti autentici e calchi d'opere cosmatesche, ecc.

Di che cosa si comporrà il nuovo museo ora che il Consiglio superiore delle Belle Arti ne ha approvato la definitiva costituzione e che se ne sta per nominare un direttore responsabile?

Bisognerebbe non lasciarsi inebbriare dalla retorica a Roma sempre più facile che altrove, e proporzionare il programma di questo museo ai bisogni più urgenti della capitale, allo spazio e ai danari che si hanno. Il programma dovrebbe venire prima del direttore, non il direttore prima del programma. Un fatto è certo: che a Roma manca un museo il quale raccolga le reliquie medievali e «moderne» emergenti ogni giorno su dalle demolizioni e dagli scavi. Solo per l'arte antica v'è il Museo delle Terme ora dal Paribeni quasi tutto riordinato e adornato in modo esemplare, — esemplare anche pei nostri soliti pedagoghi stranieri. E da questa mancanza durata troppo a lungo son derivate dispersioni, trafugamenti, distruzioni irreparabili. Se a queste reliquie si aggiungono tutti quegli oggetti d'arte decorativa e d'arte industriale, mobili, stoffe, bronzi, ceramiche, ferri, cuoi, gioielli, provenienti da Roma e dal Lazio, che hanno una qualche importanza di bellezza o almeno di storia e che sono stati eseguiti in Roma o anche fuori di Roma ma per committenti romani, la raccolta potrebbe già diventare abbondante e preziosissima. Se accanto ad essa continuasse la raccolta di topografia romana e di vedute e di scene e magari di ritratti romani, stampe, disegni, acquarelli, quadri ad olio, miniature, noi crediamo che presto lo spazio ora disponibile sarebbe tutto occupato e bene occupato. E al nuovo museo si potrebbe dare con orgoglio il nome di Museo Romano medioevale e moderno.

Ma se invece si vorrà farne un altro museo nazionale d'arte pura e applicata, medioevale e moderna, pronto ad accogliere magari vetri muranesi e terrecotte di presepi napoletani, bronzi fiorentini e merletti veneziani, maioliche faentine e porcellane di Capodimonte, più o meno alla rinfusa, si farà opera inutile, anzi, per lo sperpero del danaro, dannosa. E la costituzione di quel Museo romano necessario, necessariissimo sarà rimandata ancora di vent'anni...

UGO OJETTI.

L'edizione delle opere vinciane

Dovendo ora riunirsi la R. Commissione incaricata di curare l'edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci, per far fronte alle spese più urgenti di essa non essendo all'uopo inscritto alcun fondo nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica, il Consiglio dei Ministri, per la facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma per ciò occorrente in L. 5000 dal fondo di riserva delle spese impreviste.

E' stato emesso all'uopo il relativo decreto-legge.

L'Istituto d'istruzione professionale

Il prof. comm. Giuseppe Castelli ci manda questa interessante lettera:

Roma, 17 novembre 1914.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale *La Tribuna*.

L'Associazione fra i Romani ed altri sodalizi che vigilano con assidua tutela su gli interessi morali e gli economici della città nostra, cominciano a preoccuparsi del ritardato impianto dell'*Istituto nazionale d'istruzione professionale*, che due leggi dello Stato assicurano già a vantaggio della Capitale. Anche l'on. Consiglio municipale sta per fare oggetto di sue discussioni l'importante argomento; nel mentre che l'on. Ministro Cavasola è risoluto a troncare ogni indugio ed a far paghi i voti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Da più anni, anche per incarico avutone dai ministri Rava, Cocco-Ortu, Luzzatti, Raineri, ho dovuto studiare le molte e gravi questioni edilizie, amministrative, finanziarie, didattiche e tecniche ad esso attinenti: e sebbene ora, per volontaria rinunzia, abbia cessato da qualunque studio e lavoro sulla materia, plaudo, come cittadino, alla generosa iniziativa ed auguro ad essa pronta e insigne vittoria.

Adempio intanto al dovere di dichiarare che se le troppe difficoltà incontrate fecero perdere tempo, l'opera solerte ed energica del Consiglio di amministrazione non andò perduta. Perchè esso volle e seppe con rigida parsimonia formare ed accrescere un cospicuo fondo da servire alle ingenti spese d'impianto, e studiò e predispose un compiuto e razionale programma di ordinamento, conforme alla parola e allo spirito della legge e con la perspicua visione dei veri bisogni di Roma.

Secondo i concetti dell'Amministrazione presieduta dal senatore Romolo Tittoni, la nostra grande scuola moderna del lavoro, respinto il sofisma dei non credenti alla rinascita agricola industriale del Lazio, anzichè restringersi al solo insegnamento delle tradizionali arti decorative, si proporrà anche e principalmente il fine di educare, con studi ed esercitazioni convenienti, le maestranze per tutte le altre arti, che in un grande centro sociale corrispondono e soddisfano alle maggiori necessità della vita civile.

A capo della progettata istituzione dovrebbero essere un valoroso ingegnere industriale, non ignaro delle ragioni morali e sociali della scuola, e un artista illustre di quella tempra e di quella versatilità d'ingegno, che caratterizzavano gli artisti nostri del Rinascimento.

L'artefice emergerà nella scuola dalle più numerose schiere di artigiani, e ciò per virtù delle naturali e bene accertate rivelazioni di facoltà, di attitudini, di vocazioni speciali, durante un comune periodo di tirocinio. Così in nessun caso la scuola fallirà al compito suo di educatrice: e ci darà ogni anno un'eletta generazione di lavoratori esperti e probi, già capaci di provvedere subito col sapere e con la fatica alla dignità della loro vita.

La scuola diventerà altresì centro di studi, di esperimenti, di tentativi a vantaggio generale dell'istruzione professionale: sarà sede di magistero per il perfezionamento degl'insegnanti e dei capi-officina; si varrà delle sue ricche collezioni bibliografiche, artistiche, tecnologiche e adoprerà i mezzi di conferenze, di corsi popolari festivi e serali per mantenere fra la gente che lavora sempre vivo e operoso il desiderio e lo sforzo di migliorarsi. Questo volle il legislatore per la scuola nazionale di Roma, ideata non troppo dissimile dagli istituti metropolitani di arti meccaniche e decorative che costituiscono invidiate glorie di Parigi, di Londra, di Vienna.

Taluno invece amerebbe farne una specie di duplicato, di succursale, di parodia della Accademia di belle arti....

Ecco la difficoltà massima; ecco il vero pericolo.

Con osservanza.

dev.mo
Giuseppe Castelli
già direttore generale dell'istituto

Una pubblicazione dantesca

Jarro fu sempre un appassionato dantofilo. Egli pubblicava, anni or sono: *Canzoni d'amore e madrigali di Dante Alighieri*, *di M. Cino da Pistoia*, *di M. Girardo Novello*, *di M. Girardo da Castelfiorentino*, *di M. Bebrico da Reggio*, *di M. Ruccio Piacente da Siena*, secondo una antica, preziosa lezione. Pubblicava il curiosissimo libello scritto in latino dal frate Vernani, contro Dante (*Contra Dantem*) e lo pubblicava con una sua traduzione, di antico sapore, a riscontro del testo latino.

Ora ha pubblicato le *Chiose* alla Cantica dell'*Inferno* di Jacopo Alighieri, figliuolo di Dante. Queste *Chiose* eran già state pubblicate in principio del secolo scorso, da Lord Vernon, tanto benemerito degli studi italiani, in un'edizione di cento esemplari, ma con tali errori che la pubblicazione si potrebbe dir quasi non avvenuta. Jarro ha ripubblicato queste *Chiose*, uno dei più antichi commenti della *Divina Commedia*, con riscontri di codici e gl'importanti *fac-simili* del codice barberiniano di Roma.

Lord Vernon faceva pubblicare queste *Chiose*, come attribuite a Jacopo Alighieri: Jarro prova in una lunga, elaborata prefazione che Jacopo n'è il vero autore. E il concetto dell'Allegoria del Poema, esposto da Jacopo, è nuovo, e si può supporre che Jacopo ne avesse da suo Padre udito la spiegazione. E' una pubblicazione importantissima per gli eruditi e che molto aggiunge alla ermeneutica dantesca.

L'edizione è splendida, in gran formato, un capolavoro tipografico dell'*Arte della Stampa* di Firenze, e l'Editore comm. Bemporad l'ha dedicata con una breve lettera a S. M. il Re.

L'edizione è stata tirata a pochi esemplari.

Cinque arresti a Venezia

per una dimostrazione patriottica

VENEZIA, 19.

Ieri sera Ercole Rivalta teneva a palazzo Faccarò una conferenza indetta dalla «Trento e Trieste»: «L'Italia di ieri e l'Italia di domani».

Dopo la conferenza numerosi nazionalisti formarono un corteo che cantando si avviò verso piazza S. Marco; ma quivi intervennero gli agenti di P. S. Furono suonati gli squilli ripetutamente e furono fatti cinque arresti. Gli arrestati finora non sono stati rilasciati.

Schiacciato tra due propulsori

alla stazione marittima di Venezia

VENEZIA, 19.

Una mortale disgrazia è ieri sera avvenuta in Marittima. Certi Elia Koutzannise e Giorgio Iosopulos, ambedue ventenni, di nazionalità greca, raccomandatari di una Società di navigazione che ha sede a Trieste, erano giunti stamane a Venezia da quella città per operare alcuni pagamenti, recando perciò una somma ingente. Essi si diressero appena giunti alla Marittima, poichè dovevano recarsi a bordo del piroscafo greco *Athina*, ormeggiato in quel bacino; invece di salire la passerella, per accorciare il cammino, decisero di attraversare i binari prospicienti la *Scomenzera*. Alcuni binari erano liberi, in uno invece si trovava una colonna di 30 carri carichi di sassi. La colonna ad un certo tratto era interrotta in modo da lasciare adito al passaggio di una persona.

I due stranieri non avendo osservato che una locomotiva manovrava in testa ai carri decisero di passare per quel varco. Prima passò il Koutzannise, senza alcun incidente, quando il secondo s'introdusse tra i vagoni, la colonna di carri, alla quale era attaccata la locomotiva, improvvisamente rinculò. E il disgraziato fu schiacciato tra i due respingenti, rimanendo ucciso all'istante. Testimone del triste fatto non era stato che il compagno della vittima il quale chiamò disperatamente aiuto. Il corpo del giovane tratto da alcuni facchini accorsi, fu ... soccorso. Fu subito sul luogo la P. S. che ordinò la rimozione del cadavere. Il giovane compagno del morto, disperato, fu tratto a forza dal luogo ove avvenne la disgrazia.

Fa strage della famiglia

e si getta sotto il treno

UDINE, 19.

L'altra notte a Pordenone, certo Angelo Sighieri, di anni 40, per motivi di gelosia, rientrando in casa, venne a diverbio con la moglie Filomena. La donna impaurita, a un certo punto cercò di sottrarsi all'ira del marito furibondo, scendendo a pianterreno e dandosi a precipitosa fuga, inseguita dal Sighieri. Il quale ben presto fu addosso alla donna, uccidendola con due pugnalate.

Alle invocazioni di aiuto della madre erano accorse le figlie Luisa, di anni 16 e Erminia di 19; però male loro incolse perchè contro le disgraziate che avevano tentato di trattenere il padre assassino, si rivolse il furore del genitore accecato dall'ira. Infatti il padre brutale non esitò a colpire le sue figlie con la stessa arma con la quale aveva ucciso la madre. La povera Luisa riportò una grave ferita nella regione ascellare sinistra, e un'altra al polso, con recisione di una arteria; l'altra, Erminia, riportò gravi ferite all'inguine.

L'assassino, compiute le feroci gesta, si dava alla latitanza, e dopo aver a lungo vagato per la campagna, si recava sulla linea Venezia-Pordenone, gettandosi sul binario al passaggio del primo treno, e rimanendo orrendamente schiacciato.

Tentata estorsione a Torino

ai danni d'un consigliere comunale

TORINO, 19, ore 14.

Ai danni del consigliere comunale Luigi Grassi, che nelle ultime elezioni fu portato contro l'on. Morgari, erano state mandate varie lettere a firma: la *Mano Nera*. Le guardie allora, messe in appostamento, in seguito a denunzia del consigliere Grassi, poterono arrestare un individuo per quanto costui tentasse di fuggire. Dopo una corsa veloce fu raggiunto e condotto in Questura dove si qualificò per uno studente venuto da Bari in viaggio di piacere con una mondana. Egli disse anche il nome ed il cognome che potrebbero pure essere stati presi a prestito. Si presume che lo studente abbia dei complici i quali gli avrebbero fornito, essendo egli nuovo di Torino, le indicazioni necessarie per compiere il tentativo di estorsione.

La polizia sta proseguendo le indagini e ha chiesto informazioni a Bari.

Un cavalleggero annega

nel guadare la Bormida

ALESSANDRIA, 19.

Ieri nel pomeriggio, mentre un drappello di cavalleggeri del 15.o Lucca, di guarnigione nella nostra città, di ritorno da una breve esercitazione, attraversava, per addestrare i cavalli al guado, la Bormida, nella località detta Maranzana, due soldati, per lo improvviso impennarsi dei cavalli, vennero gettati in acqua.

Uno potè esser salvato, ma l'altro, certo Gambini Domenico, del distretto di Arezzo, della leva del 1893, trasportato dalla corrente, scomparve.

Ogni ricerca fu inutile.

Un omicidio

VARESE, 19, ore 11.

Al nostro ospedale è spirato il calzolaio Giovanni Ambrosini, di 35 anni, che era stato trovato in mezzo alla via ferito al fianco sinistro da un colpo di sciabola-baionetta. Le indagini dell'autorità si sono fatte presso l'accantonamento del 68 fanteria che è qui distaccato. Dalle ricerche esperite sarebbe risultato che alcuni soldati irritati per essere stato loro tolta una mantellina e un berretto e ritenendo l'Ambrosini uno degli autori dell'atto, sarebbero venuti a lite col calzolaio, ferendolo.

In seguito a queste constatazioni i carabinieri condussero in caserma, trattenendoli, un sergente e due soldati.

Il banchiere Weiss in libertà

MILANO, 19.

Oggi il giudice ha ordinato la scarcerazione del banchiere Eugenio Weiss, arrestato il 25 dello scorso ottobre, in seguito al fallimento della sua banca.

Il Weiss è stato posto immediatamente in libertà.

Un gerente responsabile graziato

REGGIO EMILIA, 19.

Il nostro concittadino Giustino Di Costanzo, già gerente del quotidiano locale *Italia Centrale*, in seguito a polemiche corse sulle colonne del giornale, venne querelato per diffamazione e condannato a 11 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ora il Sovrano ha concesso la commutazione della pena con quella del confine, che già il Di Costanzo sta scontando a Trento, dove aveva riparato.

Un possidente aggredito e ferito

presso Piacenza

PIACENZA, 19.

A Bettola il possidente Giuseppe Cordani di Bramaiano mentre tornava, a tarda sera, a casa, veniva affrontato da quattro individui e colpito da due fucilate. Il Cordani non essendo stato fortunatamente ridotto in condizioni da poter essere impunemente rapinato, gli aggressori si dettero alla fuga. Il Cordani dovette subito essere trasportato in una casa di salute a Bettola, dove gli si estrassero i proiettili dalle ferite.

Per i fatti di Alfonsine

Il processo alle Assise di Ravenna

BOLOGNA, 19.

Ieri è stata resa nota la sentenza della sezione di accusa della nostra Corte d'appello con cui si rimandano alle Assise di Ravenna quarantasei degli arrestati per i fatti di Alfonsine, in Romagna, durante la Settimana rossa e se ne pongono sei in libertà.

CRONACA DI ROMA

Come Roma si difendeva dagli invasori

I bastioni di Paolo III

In questo difficilissimo periodo della storia d'Europa, nel quale, mentre in tante parti si combatte accanitamente, ovunque non si fa che parlare di strategia, di battaglie, di assedi, di città aperte e di città fortificate, potrà forse interessare il conoscere l'origine delle moderne fortificazioni di Roma.

Mentre i Papi del Rinascimento si erano contentati di restaurare qua e là, parzialmente, le mura di Roma, Paolo III concepì un grandioso e nuovo sistema di fortificazioni, allo scopo di difendere l'intiera città sulle due rive del Tevere.

A lungo s'è creduto — così il Pastor nel recentissimo e interessante suo volume su Paolo III, edito dalla casa Desclée — che il motivo di tale impresa fosse la paura che si ripetesse un altro saccheggio, sul genere di quello che aveva funestato Roma al tempo di Clemente VII, suo predecessore. Certamente questa considerazione ebbe qualche importanza nella decisione di Paolo III; ma la ragione principale era il pericolo di una invasione ottomana, sempre più minacciosa a partire dal 1537, e dinanzi al quale tremava tutta Italia.

Roma non si trovava quasi affatto difesa da un assalto improvviso di pirati turchi; le torri delle antiche mura aureliane erano in molti punti del tutto cadute, o minacciavano di cadere. Bisogna dunque provvedere e provvedere nel modo più sollecito e radicale.

Lunghe e profonde discussioni furono tenute da Paolo III con Pier Luigi Farnese e coi migliori architetti, ingegneri e generali versati nell'arte della guerra. Il risultato fu l'accettazione d'un progetto presentato da Antonio da Sangallo, progetto che se fosse stato eseguito interamente, Roma sarebbe divenuta — per quei tempi — la città più forte del mondo.

Il Sangallo ebbe anche la direzione delle nuove fortificazioni di Roma e quanto egli prendesse sul serio tale delicata e importante missione possiamo arguirlo dai numerosi suoi disegni, che si conservano agli Uffici di Firenze e che ora finalmente vediamo in parte pubblicati.

Secondo il piano del Sangallo, un solido muro continuo, con diciotto poderosi bastioni, doveva cingere la città. Oltre a ciò, in Prati, a nord di Castel Sant'Angelo, e all'estremità opposta presso il Laterano dovevansi edificare due cittadelle. In generale pensavasi di conservare le mura aureliane; solo in due punti era progettato un rimpicciolimento del territorio troppo esteso della città: nell'Aventino si sarebbe seguito il corso delle mura serviane. Dal Pincio, che dovevasi munire con due bastioni, uno sul terreno della futura Villa Medici e un altro dopo Piazza del Popolo, un nuovo muro di cinta doveva muovere per l'odierna via della Croce verso il Mausoleo d'Augusto. A Castel Sant'Angelo si sarebbero rafforzati con nuovi fortini quelli costruiti da Alessandro VI.

Sotto la direzione del Sangallo un numero considerevoli di architetti fu chiamato a condurre la vasta impresa; si ricordano, fra gli altri Giovanni Battista, fratello di Antonio Sangallo, Giovanni Mangone, Prospero Mochi, Francesco De Marchi, ecc.

I lavori cominciarono dalla parte dell'Aventino nell'autunno del 1537 e, quasi contemporaneamente, nel tratto fra porta San Paolo e San Sebastiano. Negli anni dal 1537 al 1542 fu eseguito il bastione detto «Antoniano», dalle terme di Caracalla il prossime.

Le fortificazioni della Città Leonina si cominciarono il 18 aprile 1543 e in meno di tre anni si costruirono i tre bastioni di Santo Spirito, del Fiume e degli Incoronati. A quest'epoca era incaricata di studiare e preparare il suo lavoro delle fortificazioni una specie di Commissione consultiva, presieduta da Alessandro Vitelli e costituita da Giovanni Montemellino, dal Sangallo e da Michelangelo, che fin dal 1536 era stato nominato da Paolo III architetto di tutte le fabbriche dello Stato Pontificio. Sorsero allora gravi dispute sul modo di proseguire i lavori fra Michelangelo e il Montemellino e più tardi fra Michelangelo e lo stesso Sangallo.

Il Papa dovette interporsi fra i contendenti: ma i lavori subirono un fatale ritardo; è forse questa la ragione, per cui rimase incompleta la monumentale porta di S. Spirito.

Morto il Sangallo, Jacopo Meneghino, gli successe nella direzione dei lavori: questi però effettivamente procedettero sotto la sorveglianza e la responsabilità di Michelangelo, che dal 1547 al 1548 fece terminare il Bastione di Belvedere.

A Michelangelo successe poi Jacopo Fusti Castriotto, il quale pose mano all'erezione di una grandiosa linea difensiva del Colle Vaticano. I luoghi per i bastioni erano già tracciati, la linea dei muri già segnate, quando Paolo III morì; per tal modo non si potè neppure compiere la fortificazione del Colle Gianicolense, che era il desiderio supremo di Papa Farnese.

AELIUS.

Le bellezze di Roma

attirano in ogni stagione una infinità di persone; è bene pertanto rendere noto come una Casa di prim'ordine in Via Collina, 23, l'Hôtel Pension Cargill, posto a dieci minuti dalla Stazione, vicino a Villa Borghese e al Pincio, offra tutto il comfort moderno.

Esibizione di un nuovo ballo

Oggi nelle sale dell'Accademia di ballo del maestro Taglioni si è tenuto un *matinée* danzante dedicato al nuovissimo ballo Tao-Tao che nell'inverno scorso ebbe un clamoroso successo nei migliori saloni di Parigi.

Il Tao-Tao venne ripetutamente ballato con la consueta perfezione dal maestro Taglioni e dalla sua gentile Signora e malgrado le sue origini cinesi è una danza modernissima piena di grazia squisita che avrà indubbiamente anche a Roma il successo di Parigi.

Una riunione di cooperatori agrari

Si sono ieri riuniti il Comitato esecutivo ed una rappresentanza del Gruppo parlamentare dell'Unione Nazionale delle Latterie sociali.

Intervennero od aderirono il comm. ing. Amilcare Robbiani, vice-presidente dell'Unione, gli on. Raineri, Sioli Legnani, Salterio, Samoggia, Pallastrelli, Agnelli, Beltrami, il cav. Bergamaschi, il cav. Cogrossi, Santoro, Giardinieri e il segretario prof. Carlini.

Nell'importante riunione si è discusso in merito alle richieste da farsi al Ministero delle Finanze per ottenere la libera esportazione del formaggio pecorino, ed al Ministero di Agricoltura per chiedere provvedimenti atti ad integrare e sviluppare l'insegnamento professionale del Caseificio per renderlo più rispondente ai bisogni dell'industria e del commercio. Inoltre i convenuti deliberarono di iniziare pratiche presso la Direzione Generale della Sanità affinchè nelle tabelle dei medicinali che in base alla nuova legge devono essere venduti esclusivamente dalle farmacie venga tolto il lattosio che è largamente usato da importanti industrie nazionali e per ottenere dalla stessa Direzione Generale il suo appoggio per organizzare grandi latterie di città.

Si è infine deciso di promuovere una Confederazione nazionale delle Associazioni Casearie italiane che serva di corpo consultivo per tutte le questioni inerenti alla tutela ed all'incremento dell'industria, del commercio

L'inaugurazione

dell'anno accademico al R. Istituto Superiore di Studi Commerciali.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto superiore di studi commerciali. Erano presenti: il Ministro di agricoltura on. Cavasola, il prof. Apolloni pro-Sindaco di Roma, l'on. Gennaro Manna, presidente del Consiglio di amministrazione, il cav. uff. Lamberto Garroni della Camera di commercio, il prof. comm. Chiovenda, il cav. Musino, l'ing. Galassi, l'on. Ciappi, il prof. Vallerini, il comm. Morelli, il prof. Giuffrida, il prof. Vivante, il prof. Caporali, il comm. Paccanoni, il dott. Ferretti, le signorine Alfieri, l'avv. Alfieri l'avv. Bernardini, il Corpo insegnante del R. Istituto, il prof. Boucherat, il comm. Villavecchia, il dott. Ruggeri e altri.

Il direttore prof. Fontana-Russo ha pronunziato un discorso.

« Per la prima volta — egli ha detto — nell'anno scolastico che oggi si inaugura, questo Istituto avrà al completo il ruolo dei suoi professori; professori qui venuti o prossimi a venire, per le vie maestre dei pubblici concorsi e quindi con quella rigorosa valutazione di merito che è garenzia di prestigio, che è garenzia di sapere per coloro che salgono le cattedre dell'insegnamento superiore.

« Nel momento in cui ciò sta per avvenire sento il dovere di mandare un cordiale e grato saluto ai colleghi universitari, che qui temporaneamente insegnarono. Un commosso pensiero poi rivolgo alla memoria del senatore Giorgio Arcoleo, che fu dei nostri sin da quando sorse l'Istituto, che lo difese col consueto giovanile calore, nelle alterne vicende dei primi tempi, benchè troppo in quell'epoca si abbattesse su di lui l'immeritata sciagura che amareggiò gli ultimi anni di sua vita; ma che invano cercò di affievolirne la prodigiosa attività.

La Giunta di amministrazione e di vigilanza che presiede con tanto ammirabile zelo alle cose dell'Istituto, è stata ricostituita secondo le prescrizioni della nuova legge. Venne riconfermato nella carica di presidente l'on. Gennaro Manna, che ha dedicato sempre al bene dell'Istituto il suo tempo, il suo consiglio, e la grande sua autorità. A vice-presidente è stato eletto l'on. deputato Mario Chiaraviglio.

Il prof. Fontana fa la relazione dell'anno scorso e cede la parola al prof. Vittorio Alfieri, dichiarando aperto, nel nome del Re, l'anno scolastico 1914-1915.

Il prof. Vittorio Alfieri ha fatto quindi la sua prolusione parlando della storia e dell'importanza della ragioneria.

L'oratore è stato alla fine calorosamente complimentato e applaudito.

Utile a sapersi

E' stata intrapresa dalla nota Società an. Cooperativa Esperia la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti fra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

S'informa altresì che *gli appartamenti si vendono a rate* e che per schiarimenti occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale, via del Babuino, 114, piano secondo.

Pel genetliaco della Regina Madre

Domani ricorrendo il genetliaco della Regina Margherita, i palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati. Sarà pure illuminata la torre del Palazzo Senatorio, sulla quale, fin dal mattino, sarà issata la bandiera nazionale. Sulla loggia sarà issata la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere negli uffici e nelle scuole comunali.

Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 22 novembre 1914, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Il corso di letteratura umanistica

Lunedì 23 novembre, alle ore 17, il prof. Vladimiro Zabughin comincia il corso di letteratura umanistica alla R. Università (palazzo Carpegna, aula IV). Il corso sarà dedicato alla storia degli *studi classici ed orientali del Rinascimento* (lunedì e venerdì, 17-3; mercoledì 17-3 seminario - lettura di B. Basini e di A. Poliziano).

La prolusione tratterà la questione del *Filellenismo umanistico.*

Per l'igiene pubblica

I consiglieri comunali Pediconi e Borromeo hanno presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« Interroghiamo l'on. assessore per la nettezza urbana onde conoscere le ragioni che fanno adottare il metodo della spazzatura a secco delle strade, che rappresenta un vero attentato all'igiene pubblica.

Firmati: *Borromeo, Pediconi* ».

Gita a Monte Musino

La società « Escursionisti Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti, organizza per domenica 22 corrente una gita a Scrofano e Monte Musino col seguente programma: partenza dalla stazione di piazza della Libertà ore 8,30; ritorno ore 19,40. prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 1.70. Percorso a piedi chilometri 15. Ogni gitante provveda personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Consigli pratici

Per dare un pranzo ed avere la tavola artisticamente guernita, spendendo poco, il gentile lettore non può esimersi dal visitare la grande vendita Jesurum, in Piazza di Spagna.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 62, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli; dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli d'una ricchezza ed eleganza straordinaria.

L'assemblea dei proprietari pizzicagnoli e norcini

Ieri sera, alle ore 21, i proprietari pizzicagnoli e norcini di Roma si sono riuniti in imponente assemblea nella sede della Società negozianti ed industriali in piazza San Luigi de' Francesi. L'ampia sala era letteralmente rigurgitante di intervenuti. Alla presidenza seggono i signori: Carlo Massenzi, Valentino Fedeli e Pietro Petrini. Il presidente dell'assemblea, Tomarelli, apre la seduta compiacendosi della magnifica prova di solidarietà manifestata dalla classe la quale intende sopratutto provvedere alla difesa della propria onorabilità troppo leggermente calpestata da ingiustificati e tendenziosi allarmi. Rileva poi che la deliberazione relativa alla sospensione della mattazione dei suini viene giustificata dal fatto della mancanza di acquirenti nei propri negozi, e termina reclamando luce completa circa le responsabilità sui casi denunziati che non potranno mai attribuirsi alla classe. (Applausi).

Segue il presidente dell'Associazione, Carlo Massenzi, il quale informa l'assemblea delle pratiche espletate dalla Commissione presso le autorità comunali.

Valentino Fedeli riferisce, a nome della Commissione di vigilanza, che l'astensione della classe dall'acquisto dei suini è stata completa. S'intrattiene anch'egli ad esporre le pratiche esperite presso le autorità.

In merito si fa una lunga ed animata discussione cui partecipano numerosi oratori tra cui i signori: cav. Micocci, Travaglini, Porena, Visconti Lauro, Trincia, Colelucci, Luigi Fedeli, Placidi, Procacci, Petrini e Ricci. Si dà poi lettura di un telegramma del sindaco di Roma, sen. Colonna, che annunzia di aver rassicurato la cittadinanza con un comunicato alla stampa che viene letto all'assemblea. In ultimo il sig. Valentino Fedeli illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« L'assemblea, udita la relazione della Commissione; ascoltato il telegramma dell'on. Sindaco; presa visione del comunicato dell'Ufficio d'igiene ai giornali cittadini, tendente a dare ampia assicurazione alla cittadinanza di Roma circa l'uso delle carni suine, che i fatti verificatisi sono assolutamente infondati, esortando la popolazione a non prestar fede alle esagerate divulgazioni finora fatte — invia un voto di plauso al Sindaco ed all'Ufficio d'igiene per la sollecitudine con cui hanno restituita alla popolazione quella fiducia che giustamente si reclamava; e delibera di dare incarico alla stessa Commissione di portare a termine il mandato ricevuto e riferire all'assemblea di domani sera. »

Una nuova assemblea è convocata per stasera.

Il rassicurante comunicato dell'Ufficio di Igiene.

Il gabinetto del Sindaco comunica:

« L'Ufficio d'Igiene informa che dopo i constatati casi di intossicazione batterica per consumo di « coppa », le ulteriori denuncie di presunti casi di avvelenamento per ingestione di sostanze alimentari diverse ed anche di carni suine confezionate, risultano, dalle rapide inchieste eseguite dai funzionari di questo ufficio, prive di serio fondamento, potendo essere provocati da altre cause comuni di dispepsia od indigestione.

« Quindi sente la necessità di rassicurare la cittadinanza, invitandola a non prestare orecchio ad ingiustificati allarmi e lasciare all'autorità sanitaria la esplicazione del suo mandato, nella parte che meriti un intervento ufficiale. »

Le prime analisi del Laboratorio Chimico danno risultati negativi.

Il laboratorio chimico municipale, diretto dal prof. Buonavia, ha compiuto l'esame dei 23 chilogrammi di salsiccie confezionate nel negozio dei fratelli Procacci in via Viminale, una settimana prima della morte del compianto dott. Tito Boccanera.

Il responso che i sanitari hanno dato è il seguente:

Stato di conservazione e caratteri organolettici: *ottimi*.

Reazione dell'interno della massa: *leggerissimamente acido*.

Prova di Eber: *negativa*.

Metalli tossici: *assenti*.

Identico responso il laboratorio chimico municipale ha dato per altri 33 chili di salsiccie, alle quali fu ieri sera tolto il sequestro, nei locali degli stessi fratelli Procacci.

Ad altri esami del genere accudiscono ora il laboratorio del Ministero dell'interno e quello bacteriologico e chimico del Municipio. Questi responsi non si avranno però che tra una ventina di giorni.

E sta bene. Che la questione sia riportata al suo reale valore scevra da esagerazioni da una parte e dall'altra è cosa che ognuno non può che desiderare. E se risulterà che molte denuncie sinora fatte hanno scopi tendenziosi e che in nulla possono riferirsi alla questione di carattere superiore e generale di una radicale riforma e una pur razionale sorveglianza nella confezione e nell'introduzione in città delle carni insaccate, noi non potremo che esser lieti di accogliere e diffondere la verità scientificamente provata.

L'ordine del giorno di iersera della Società dei pizzicagnoli e norcini rappresenta un rinsavimento di fronte a quello precedente la cui assurdità era evidente. E speriamo che nell'adunanza di questa sera la calma, una esatta valutazione della piega che ha preso la questione, il riconoscimento della giustizia dell'inchiesta ordinata dal Comune e che dovrà selezionare i negozianti onesti da quelli disonesti, farà sì che anche la classe dei proprietari si porrà a disposizione del Sindaco per trovare il problema, ovunque esso ed imposto, una soluzione che non dia più adito alla giusta preoccupazione della cittadinanza.

E se d'accordo fra Comune e proprietari si potrà trovare una soluzione che permetta di preparare l'intera lavorazione delle carni insaccate al Mattatoio — tecnicamente e igienicamente migliorata anche per la macellazione dei suini — la Tribuna, *che mantiene ferma questa sua tesi, non potrà che cooperare a questa collaborazione d'intenti per un fine solo: migliorare e sviluppare un commercio sano e ricco.*

Gite Intellettuali

L'escursione di domenica scorsa che fu sospesa a causa del cattivo tempo è stata rimandata a domenica prossima 22 corrente.

La gita, come venne annunciato, si effettuerà per Nepi e Castel S. Elia, visitando il Castello dei Borgia, i resti dell'Anfiteatro Romano, le Mura Etrusche, le Catacombe, l'Eremitaggio, Madonna Adrupea e la Grotta S. Leonardo.

Illustrerà l'escursione il prof. cav. Gherardi. Il prezzo è di lire 15 a persona. Potranno prendere parte alla gita anche le automobili private, senza alcuna spesa. Le iscrizioni si accettano dall'Agenzia Chiari-Sommariva, piazza Venezia, e si prega, per il buon esito dell'organizzazione, prenotarsi sabato prima di mezzogiorno.

Conferenza su Colonna. — Questa sera giovedì 19 corr. alle ore 21.30 nella sala della « Lazio » in via Coppelle 16, il cav. Aurini terrà una conferenza sulla storia, o l'arte di Colonna, ameno castello romano che è meta della escursione archeologica di domenica prossima, libera a tutti.

Per le sciarpe ai nostri soldati

Riceviamo:

« La graziosa offerta di lire venti del Signor G. G. B., giuntaci per mezzo del *Messaggero*, è già stata commutata in tanta lana, per confezionare le provvide sciarpe destinate ai nostri bravi soldati che sverneranno ai confini. Grazie di cuore al cortese donatore, lietissime se molti, seguendo il suo esempio, verranno unirsi all'opera di beneficenza.

E' per noi cosa assai confortante e soddisfacente la quotidiana manifestazione di anime gentili all'atto umanitario che abbiamo intrapreso; e ogni oggetto, ogni obolo, ogni parola incoraggiante sono incitamenti nel lavoro non lieve cui ci siamo accinte spontaneamente. Affondando le mani tra i cumuli dei berretti e delle sciarpe, sistemando, catalogando, palpando lievemente la morbida lana che ha riflessi d'acciaio brunito, lo sguardo si posa con commozione ed orgoglio su i nomi delle donne italiane che hanno tanto lavorato per la nobile causa.

Quante mani industri di nobili dame, di gentili fanciulle, di donne modeste, seppero confezionare efficaci indumenti che tra breve verranno spediti a chi vigila per noi; e il biglietto della donatrice che accompagna il lavoro, sarà per il soldato un altro prezioso regalo. Quante buone parole in questi brevi cartoncini cuciti ai berretti ed alle sciarpe; quante rivelazioni di anima gentile; di sentimento patriottico emergono nelle poche righe vergate con lieve e trepida mano!

Leggiamo qua e là, a caso: — « L'augurio delle donne italiane ti seguirà ovunque » — Lina Callegari; « La bandiera ti ricordi la lotta che l'Italia sostenne per la libertà e l'indipendenza » - Cesira Piermarini; « La stella d'Italia ti sorrida nel sorriso di tua madre » - Luisa Tartufari; « Invocando, un'umile preghiera, il Bene dei nostri fratelli » - Giulia Venturini Miniati; « Possa la Patria trovare un eroe in ognuno di voi e possa ognuno di voi ritornare al suo paese, alla sua casa, a' suoi cari » - Margherita Cagiati Salvatore; « I nostri migliori pensieri a voi, custodi dell'onore d'Italia » - Maria Da Falco; « Fortuna sia con te. Gloria di baci » - Serafina Franchini; «La vita militare non ti strappa a tua madre, te ne rende più degno perchè ti fa migliore » - Elvira Piermarini; e via, quante altre espressioni tenere ed incitatrici; quante altre parole di conforto e di benedizione per i bravi nostri soldati! Ecco un numeroso nucleo di volonterose, di abili lavoratrici, di Signore che hanno offerto denaro per acquisto di lana: Elena Montanari, Rosa Cancellieri, contessa Pagani Vallier, Bianca Bartoli, Bianca Faldi Meffi, Sofia, Enrica, Elena Marcucci, Giuseppina e Silvia Bessan, Olga e Maria Donati, Rosa Stracuzzi, Vittorina Castelfranco, Palmira Franceschi, Elena e Maria Roselli, Maria Recanzone, Clementina Bachi Ottolenghi, Miss Pollard Urquhar, M. Talbot Wilson, Bianca Ottolenghi, Emilia Sbreccia, Ines Carelli, Leona Capitani, Renata Oliva, Bice Martone, Luisa Laballe, Maria Fantini, Maria Porzio, sig. Fusi, Francesca Scacchi, Maria Melani, Gina Rosati, Bice Sabatini, Giulia Costa, Sorelle Caperdoni, Olga Caretti, Maria Flamini, Chiara Gochi, Camilla Forno Belitrandi, Anna Buratti, Assunta Buratti-Zironi, Erminia Mellano, Teresa Teati, Lina Brugnoli, Ines Berlingeri, Flaminia Meogarini, Malvina Garavella Moroni.

Dai nomi della Baronessa Berlingeri, della Contessa Noli da Costa, della Marchesa Acerotti Caracciolo, di Donna Maria Capone Ruffo di Bagnara, di Donna Laura Petriccione, signore tutte che munificamente cooperano per l'aumento degli oggetti da poterci spedire, all'umile giovinetta borghese che può offrire una sola sciarpa; dalle signore e signorine della Capitale che donano e lavorano, alle altre che dalla provincia e da lontane città inviano grossi pacchi postali di indumenti; dalle signore inglesi, residenti in Roma, alle povere cieche del laboratorio di Via Aracoeli alle piccole bimbe che offrono il loro primo lavoro, vadano i nostri più caldi ringraziamenti per l'assennatezza, la generosità, il buon cuore mostrato.

Abbiamo prorogato la spedizione per il giorno 30 novembre, giacchè si attende con fiducia e con valore di promessa, la continuazione dell'opera umanitaria da tutte le donne d'Italia.

Duchessa Caracciolo D'Aquara
(Piazza Borghese, 91.

Catina Rossi-Tebellini
(Via Alessandria, 129) »

I grandi spettacoli teatrali al Cinema Galleria

Oggi *Il Bandito di Port Avon*, sensazionale dramma del *Ciclo Aquila d'oro*, domani *Matrimonio fatale*, grandioso romanzo moderno della *Bioscope*, interpretato dalla mondiale attrice *Miss Cora Williams*, la regina dei teatri londinesi.

La proiezione è accompagnata da un'ottima orchestra diretta dal maestro *Laurenti*.

Ingresso continuato dalle 16 alle 23. Prezzi normali. Sono validi i biglietti di abbonamento e gli scontrini a prezzi ridotti.

Cose d'attualità

In principio di stagione, chi non pensa a rifornirsi degli oggetti più indispensabili? Ebbene, per la stagione di autunno e inverno, il lettore e le gentili lettrici troveranno qui in Roma in una primaria Casa, non solo bellissimi vestiti confezionati dal taglio più fine e d'ultima moda, ma anche un ricco ed esteso assortimento in maglieria di lana e camiceria, il tutto eseguito a perfezione, della migliore qualità e a prezzi veramente miti.

Ma si domanderà: dove occorre rivolgersi per fare questi acquisti? La risposta è presto data: presso il *Palazzo della Moda*, in Via Nazionale, 118, (angolo via Sant'Eufemia), ove troverete altresì tante altre cose bellissime e di assoluto buon gusto.

Ufficio abbonamenti dei telefoni

Dobbiamo richiamare l'attenzione della Direzione compartimentale dei telefoni su di un grave inconveniente che si verifica ogni giorno nell'Ufficio degli abbonamenti al Corso Umberto I (palazzo Baggi).

Negli avvisi che l'Ufficio Centrale dei telefoni manda agli abbonati ad ogni scadenza trimestrale è detto che la Cassa è aperta in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16, e quindi che durante *tutte queste sei ore* il pubblico ha diritto di compiere le operazioni relative ai contratti e pagamenti.

Ora da più parti ci pervengono proteste perchè nelle ore del mezzogiorno, fra le 12 e le 14, quando l'affluenza del pubblico è necessariamente più intensa, la presenza agli sportelli degli impiegati addetti a questi servizi è interrotta e sospesa perchè invece di attendere al lavoro e soddisfare alle richieste del pubblico, *proprio in quelle ore, evidentemente col permesso della Direzione*, gl'impiegati fanno la loro modesta colazione e il pubblico deve attendere, ciò che dà luogo a frequenti disgustosi battibecchi.

Noi richiamiamo l'attenzione di chi di dovere su questo grave inconveniente, perchè se è giusto che l'impiegato faccia la sua colazione, è altrettanto giusto che il pubblico che paga, sia servito con diligenza e coi dovuti riguardi, *durante tutte le sei ore d'ufficio stabilite dall'orario.*

L'impiegato addetto a questo speciale servizio dovrebbe fare i suoi pasti prima delle ore 10 e dopo le 4, e se questo non è possibile di ottenere, provveda la Direzione a mettere dei turni, per modo che agli sportelli vi siano sempre dalle 10 alle 16 gl'impiegati a disposizione del pubblico.

Ruba una bicicletta perchè un'altra fu rubata a lui

Un giovane in bicicletta fuggiva stamane a precipizio per Via dei Cesari verso il Corso Vittorio Emanuele: e due guardie e parecchie altre persone, a piedi, gli correvan dietro gridando *al ladro!*

Il giovinetto aveva rubata una bicicletta in Piazza Santa Chiara, all'ingresso della Sede della Società Polli di Milano. La macchina apparteneva al signor Augusto Carducci, di 26 anni, milanese, il quale, l'aveva lasciata momentaneamente incustodita per entrare negli uffici della Ditta medesima.

L'inseguimento è durato a lungo: a un certo punto il ladro ha creduto necessario di abbandonare la bicicletta e di affidare alle gambe la propria salvezza. Ma proprio in quel momento il Carducci, che si trovava fra gli inseguitori, in prima fila, l'ha acciuffato e l'ha consegnato agli agenti che l'hanno tradotto al Commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio.

Il delegato Verdile ha interrogato il colpevole che è stato identificato per il macellaio Marcello Canali, di 17 anni, romano, abitante in via di Porta Leone n. 142 e che ha tentato di alleggerire la propria responsabilità facendo con molto candore questa dichiarazione: — Ho tentato di rubare la bicicletta per rifarmi di quella che l'anno scorso fu rubata a me...

Furto in una drogheria

Il signor Antonio Bellamarti, proprietario di una drogheria in via Giordano Bruno n. 31, ha denunziato stamane alla P. S. un furto da lui patito la scorsa notte.

I ladri, spezzato il lucchetto che difende la saracinesca della drogheria, sono penetrati nel negozio, hanno scassinato un piccolo forziere e si sono appropriati del contenuto: 600 lire in danaro e altre 500 lire in oggetti preziosi.

Ladri in un pollaio

Certa Emma Mudduo, la quale esercita il commercio dei polli, ha il suo pollaio in Piazza Zabaglia, presso le Mura Ostiensi, in un recinto chiuso da un cancello di ferro.

La scorsa notte i ladri hanno data la scalata al cancello e sono penetrati nel pollaio dove hanno rubato 15 galline, 2 galli e 2 capponi del costo complessivo di lire 70.

La delegazione di P. S. di San Paolo indaga.

I morti del Tevere

Un suicidio per malattia

Abbiamo dato ieri sera notizia di un morto ripescato nel pomeriggio da alcuni barcaiuoli nelle acque del Tevere, in località Porta Santa, presso la Basilica di S. Paolo.

Il morto fu trasportato alla *Morgue*, dove stamane si è presentato un giovane a nome Dandolo Protasi, di 22 anni, romano, vetraio, abitante in via Ginori n. 37, il quale è scoppiato in lagrime non appena è stato condotto dinanzi al cadavere.

— E' il mio povero babbo! — ha esclamato fra i singhiozzi. E ha narrato che il poveretto — Stefano Protasi, di 52 anni, romano, vetraio come il figlio — era da tempo tormentato da un male orribile: cancro alla gola. Più volte, a cagione di questa sua infermità, Stefano Protasi aveva manifestato propositi di suicidio. Recentemente, infatti, aveva tentato di segarsi le vene dei polsi, ma n'era stato impedito in tempo dal figlio Dandolo.

Alcuni giorni or sono Stefano Protasi si allontanò da casa senza dir nulla a nessuno: e i suoi cari affannosamente lo ricercarono dovunque fu possibile.

Il disgraziato era andato a gettarsi a fiume...

Tentato furto in via Marmorata

Due colpi di rivoltella

La notte scorsa i ladri hanno tentato un colpo a danno del pizzicagnolo Alfredo Angelucci che ha negozio in via della Marmorata, 12.

Se non che un bravo cittadino — certo Cesare Fraternali — che passava di là per tornarsene a casa, avendo visti i furfanti all'opera presso l'uscio della pizzicheria, ha sparati due colpi di rivoltella in aria per chiamare le guardie.

I ladri sono fuggiti. Una pattuglia di agenti del Testaccio sono subito accorsi alla detonazioni e hanno tentato d'inseguire i bricconi che sono riusciti però a svignarsela.

Sul posto gli stessi agenti hanno sequestrato un paletto di ferro e uno scalpello.

Un investimento

In via del Leone, stamane, un carrozzino guidato da Ignazio Federici ha investito tal Luigi Buzzoni di 25 anni, abitante in via Milano 20.

Il Buzzoni, che non sembra essersi fatto gran male, è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove è stato trattenuto in osservazione.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo pel sommergibile 43

SARZANA, 18.

L'on. Pagani, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, aveva demandato ad un perito, nominato nella persona del primo tenente di vascello Cavallazzi Aldo, di prendere in esame gli apparecchi per lancio siluri a bordo del sommergibile « 43 » e di riferire per quali siluri essi appaiono utili con riguardo a quelli in uso nelle marine italiana, russa, francese e belga, ed eventualmente quali modificazioni sarebbe necessario apportare ai detti apparecchi per rendere utilizzabile il materiale di tiro delle marine su menzionate, e se tali modifiche erano più o meno facilmente eseguibili.

Dopo accurato esame il perito presentava la sua relazione, nella quale affermava che, salvo qualche leggera modificazione, gli apparecchi per lancio di siluri, che si trovano a bordo del sommergibile «43» sono utilizzabili da tutte le marine suindicate e specialmente da quella russa.

Il Cantiere Fiat-Muggiano ha dal suo canto nominato a perito il comandante Marulli [illegible], capitano di fregata nella riserva navale, che ha oggi stesso presentato al giudice istruttore la sua relazione: in essa pur non contraddicendosi in sostanza alle conclusioni del perito giudiziario, sostiene che, trattandosi di meccanismi della massima delicatezza, anche la più lieve imperfezione può avere capitale importanza.

Tra l'Assise e il Tribunale

Mentre i giurati della Corte d'Assise straordinaria si preparano a giudicare il focoso innamorato che all'abbandono della fidanzata ha risposto con due colpi di rivoltella, i giurati della Corte d'Assise ordinaria, dopo aver assoluto il genero che ha sparato contro la suocera, si vanno oggi occupando di un infanticidio.

Una domestica di Amatrice — tale Angela Cardelli, di anni 22 — aveva commesso, senza l'approvazione del sindaco e del curato, un peccato d'amore: e fu così che nel pomeriggio del 23 luglio 1913, sopra la tettoia di un palazzo in piazza della Maddalena, fu trovato il cadaverino di un neonato con una larga ferita al collo. Arrestata la Cardelli, si ebbe in un primo momento, davanti al commissario di pubblica sicurezza, la narrazione di un involontario ferimento nell'atto di tagliare il cordone ombelicale che si sarebbe attorcigliato al collo della creaturina.

I giurati risolleveranno il quesito. Dall'autopsia è intanto risultato che la bambina era nata viva e vitale, e che l'unica causa della morte fu la lesione al collo.

La Cardelli è difesa dagli avvocati Zevi e Colmayer: sostiene l'accusa il cav. Mancinelli: presiede la Corte il comm. Aristo Moriara.

I due verdetti — se gli avvocati e i rappresentanti l'accusa saranno... discreti nel parlare — si avranno probabilmente stasera, ma ad ora tarda.

* * *

Anche stasera, con facilità, si avrà la sentenza, dalla nona sezione del tribunale, nei riguardi di quella catena di giovanotti, rinviati a giudizio per una serie non piccola di furti e furtarelli, di cui ci occupammo l'altro giorno. Il pubblico ministero cav. Tancredi ha terminato la sua requisitoria distribuendo a manca e a dritta molti anni di reclusione. Ma devono parlare ancora — Dio ne scampi! — i difensori, che sono una pattuglia!

* * *

Niente di notevole nelle altre sezioni del tribunale: piccole appropriazioni indebite, piccoli furti, lesioni minime.... Come si fa oggi a tener conto di un... pugno, quando nei campi di Fiandra c'è un massacro di giovinezze? Ma la giustizia deve pur seguire il suo corso, magari di un oltraggio ad un agente di pubblica sicurezza.

L'assoluzione di un avvocato

Nell'aprile u. s. il delegato Marchesiello di Bracciano, denunciava l'avv. Giulio Volpi, già candidato in quel Collegio, per un complesso di reati politici, che andavano dal vilipendio alle istituzioni all'oltraggio, con minaccia, al rifiuto di obbedienza; e che sarebbero stati commessi in occasione di alcune conferenze dal Volpi stesso tenute.

Da qui un processo avanti al Tribunale penale, che ritenne il Volpi responsabile solo della contravvenzione per il rifiuto d'obbedienza, e lo condannò a L. 100 di ammenda, assolvendolo per non provata reità per le altre imputazioni.

L'avv. Volpi si è gravato contro cotesta sentenza, e la Corte d'appello, sez. III, accogliendo il suo appello, mentre riduceva a L. 40 l'ammenda per la contravvenzione, lo assolveva — secondo la richiesta della difesa — per inesistenza di reato, per tutte le altre più gravi imputazioni.

Difensore, l'avv. Edmondo Sacerdoti.

Le vicende di una querela per diffamazione

Il giornale *La Vita*, nel numero 190, in data 15 luglio 1914, pubblicava un commento alla nuova amministrazione comunale di Roma, un articolo firmato *Alias*; questo articolo ha dato luogo ad un processo per diffamazione a mezzo della stampa, caduto oggi dinanzi alla nona sezione del tribunale, presieduta dal cav. Polloni.

Nell'articolo, ad un certo punto, erano scritte le seguenti frasi: « La seduta del Consiglio è servita a rivelarci un uomo. Ci ha, cioè, spiegata la missione precisa affidata al consigliere Del Vecchio dalla Società dei proprietari delle aree fabbricabili — della quale è segretario stipendiato — che volle fosse incluso nella lista del Consiglio comunale. Missione che conosciuta nei suoi particolari, dovrebbe essere più che sufficiente per dire a questo signore: Quella è la porta! Egli, invece, continuerà a sedere in Consiglio, e non per questo ce la prenderemo. E' ormai una pecora segnata: sappiamo che è a quel posto per difendere interessi particolari di ditte private, quindi nulla possiamo temere da lui. »

Contro queste frasi è insorto immediatamente il consigliere comunale avv. Pietro Luigi Del Vecchio, sporgendo querela per diffamazione contro l'autore dell'articolo, sig. Alberto Giannini, e il gerente responsabile Augusto Quaranta, accordando piena ed intera facoltà di prova.

La discussione della querela è stata già due volte rinviata per l'assenza, prima dell'imputato Giannini e poi del suo difensore.

L'avv. Del Vecchio, costituitosi P. C., è assistito dall'avv. Francesco Di Benedetto ed ha indotto numerosi testimoni — fra cui l'on. Federzoni, Don Prospero Colonna, il generale Bompiani, l'on. Domenico Oliva — per dimostrare la completa insussistenza e assurdità delle affermazioni contenute nell'articolo querelato.

Molti altri testi ha indotto, per la sua difesa, il pubblicista Alberto Giannini, che è difeso dagli avvocati Baldassarre e Carnebianca; mentre il gerente responsabile del giornale è difeso dall'avv. Gino Coccia.

Aperta l'udienza e costituitesi le parti, l'avv. Baldassarre solleva incidente perchè siano dal Tribunale ammessi a deporre alcuni testimoni indotti dalla difesa, che il Presidente, con precedente ordinanza, ha escluso.

L'avv. Di Benedetto, ripetendo che la P. C. ha consentito la più ampia facoltà di prova, dichiara non soltanto di non opporsi, ma di associarsi alla richiesta della difesa perchè siano ammesse tutte le testimonianze da essa indotte.

Il Tribunale, ritiratosi in Camera di Consiglio, emette un'ordinanza con cui si ammettono a deporre alcuni dei testimoni precedentemente esclusi.

Dopo ciò, procedendosi all'interrogatorio delle parti, il Giannini rende la seguente dichiarazione:

« Dopo esaurienti spiegazioni dichiaro lealmente che l'articolo da me pubblicato fu l'effetto di inesatte informazioni che sorpresero la mia buona fede inducendomi in errore. Quando ebbi notizia della querela per diffamazione, avendo indagato su ciò che avevo affrettatamente scritto a commento della seduta consigliare del 13 luglio 1914 potei accertarmi che il signor avv. Del Vecchio non fu mai segretario stipendiato di alcuna società e poichè l'unica ragione che mi aveva indotto a censurare la condotta del signor avv. Del Vecchio con le espressioni che si leggono nell'articolo incriminato fu l'avere ritenuto che lo stesso fosse segretario stipendiato della società fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e Provincia; poichè invece ho potuto accertarmi che ciò non risponde al vero, essendo stato l'avv. Del Vecchio semplice tesoriere gratuito della società stessa, cadono conseguentemente tutti gli apprezzamenti da me fatti con l'articolo suddetto contro il signor avv. Del Vecchio al quale riconfermo la mia stima, dispiacente dell'accaduto. »

L'avv. Del Vecchio, interrogato dal presidente, prende atto delle franche dichiarazioni del sig. Giannini Alberto e, tenuto conto che questi, nella pubblicazione dell'articolo, non potè essere mosso da motivi personali che non sussistono, dichiara di recedere dalla proposta querela.

Così si è chiusa bonariamente questa vertenza.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ambasciatori a Roma

Come già annunziammo, sono attesi a Roma per recarsi alla Consulta a colloquio con l'on. Sonnino, parecchi nostri ambasciatori presso le Grandi Potenze europee.

E' già arrivato ieri — ed ha avuto un primo abboccamento col Ministro degli Esteri — il senatore Tittoni, ambasciatore in Francia; egli è ritornato nuovamente alla Consulta stamani e si è lungamente intrattenuto a colloquio con il Ministro.

E' annunziato, per domani, l'arrivo del duca Avarna, ambasciatore in Austria-Ungheria; e per sabato mattina quello del conte Bollati, ambasciatore in Germania. Il marchese Imperiali pare che verrà da Londra nel corso della prossima settimana; ma ancora non si sa nulla alla Consulta se verranno a Roma anche il marchese Garroni da Costantinopoli, ed il marchese Carlotti da Pietrogrado.

Il ministro d'Italia a Lisbona si è insediato

LISBONA, 19.

Il comm. Koch, Ministro d'Italia al Portogallo, è giunto ed ha assunto la direzione della Regia Legazione.

Il Re e il Touring Club Italiano

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Federico Johnson, direttore generale del « Touring Club Italiano », il comm. Vittorio Luigi Bertarelli vice-direttore generale ed il comm. Vigliardi Paravia, consigliere del T. C. I. che hanno fatto omaggio al Sovrano del primo volume della *Guida d'Italia*.

S. M. il Re, che si è intrattenuto per quasi un'ora in affabile colloquio, ha mostrato vivo interessamento per la importante pubblicazione, esprimendo parole di lode al comm. Bertarelli, autore della Guida.

Venne inoltre presentata al Re la prima copia del secondo foglio della *Carta automobilistica*, ed anche a questo lavoro non mancò il compiacimento del Sovrano che si mostrò molto informato delle patriottiche iniziative del « Touring Club Italiano ».

Il ministro della P. I. inaugura il convitto per le orfane dei maestri

ANAGNI, 19.

Oggi alle ore 12,47 è arrivato in automobile in Anagni il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, coi deputati Zegretti, Ciraolo, Piccirilli, Carboni, Veroni e Valenzani. Il Ministro è stato ricevuto alla stazione dal sindaco cav. Passa e dallo assessore delegato Apolloni. Erano con il Ministro il sotto-prefetto Leggieri, il direttore generale delle scuole medie, comm. Fiorini, il provveditore agli studi Martini e il comm. Frascarelli, segretario particolare del Ministro. Al Collegio «Regina Margherita» una gran folla di popolo, con tutte le rappresentanze delle società di Anagni, hanno calorosamente salutato il Ministro. Le alunne del Collegio hanno cantato un coro, ed una di esse ha offerto al Ministro un mazzo di rose ed ha pronunziato parole commoventi. L'on. Grippo ha ringraziato e, pensando allo stato di queste ragazze orfane, si è evidentemente commosso. E' seguita la visita inaugurale alle scuole. Hanno parlato il sindaco Passa e gli on. Zegretti e Ciraolo. Ha risposto il Ministro bene augurando all'avvenire di queste scuole e affermando che la sua presenza in Anagni ha un grande significato, essendo questo il primo atto che egli compie in qualità di Ministro. L'on. Grippo ha dichiarato che terrà a cuore un istituto che da parecchi suoi predecessori è stato favorito, e lo terrà tanto più a cuore in quanto tutti i maestri elementari col loro sacrificio finanziario hanno dimostrato di riporre la massima fiducia nello Stato che avrebbe certamente aiutato questi istituti che segneranno un progresso per l'Italia e che sono un sollievo ed una speranza per i maestri che vedono così assicurato l'avvenire dei loro figliuoli.

Le scuole che sono nell'antico convento dei Francescani, sono piaciute al Ministro.

L'on. Grippo si è quindi recato a visitare la cattedrale e il museo, dove ha ammirato i nuovi lavori fatti con i sussidi del Ministero della Pubblica Istruzione.

E' seguito un sontuoso rinfresco nelle sale comunali, al quale sono intervenute le migliori famiglie di Anagni e tutti i consiglieri comunali indistintamente.

Alle 15.35 il Ministro è ripartito per Roma applaudito entusiasticamente dalla popolazione. Al momento della partenza è stato incendiato un grandioso fuoco di artificio. Ad ossequiare il Ministro sono intervenute tutte le rappresentanze dei vari paesi del collegio e i sindaci che non hanno potuto intervenire, hanno telegrafato la loro adesione. Notato fra tutti gli altri il telegramma del Municipio di Alatri.

Per il Porto di Savona

L'on. Astengo, facendosi interprete dei voti del Municipio e Camera di commercio di Savona, ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dei lavori pubblici: « Sull'urgente necessità di rimediare stabilmente ed efficacemente alle persistenti, dannose deficienze di carri ferroviari nello scalo marittimo di Savona ».

Un'onorificenza all'on. Battaglieri

Il sotto-segretario alla Marina, on. Battaglieri, è stato testè insignito della Gran Croce nell'ordine di Isabella la Cattolica per la stipulazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna.

Al Ministero delle Poste

Il Direttore generale dei Risparmi e Vaglia, comm. Salerno, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Nel personale dell'Istruzione

Gazioli, ispett. amministrativo è nominato direttore capo di divisione di 2.a classe — Torre, direttore, capo di divisione di 2.a classe è nominato ispettore amministrativo — Gambardella, ispettore di 2.a classe è promosso alla 1.a classe.

Il Porto di Anzio

Il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto affinchè entro quattro anni vengano costruiti 200 metri del molo porto di Anzio. I lavori saranno iniziati fra breve.

NELLA REGIA MARINA

Il capitano macchinista Marsera è stato promosso maggiore.

I seguenti sottotenenti macchinisti sono stati promossi tenenti: Papi Orazio, Del Giaccio Mariano, Buratti Alfredo, Abbate Antimo, Fedele Luigi, de Palma Luigi, Cernia Sigismondo, de Franco Eugenio, Meoli Fortunato, Frascadore Carlo Alberto, Borrello Leonardo, Casalini Attilio, Derienzo Placido, de Gregorio Vincenzo, Zaccagnini Germano, Baccaro Edoardo e Capece Rodolfo.

Il sottotenente del C. R. E., Melloni Luigi, è stato promosso tenente.

L'ingegnere navale Ghirelli, è stato nominato tenente di complemento nel Corpo del Genio navale ed è ascritto al Dipartimento marittimo di Spezia.

I democratici e la guerra

Nei primi giorni di novembre, tra i partiti radicale, riformista e democratico-costituzionale vi fu uno scambio di idee sull'opportunità di svolgere un'azione comune, nel paese, in opposizione alla tesi della neutralità ad oltranza sostenuta dai socialisti ufficiali. Ciascun partito delegò tre dei suoi membri ad accordarsi con gli altri.

Le direzioni dei tre partiti hano oggi diramato il seguente comunicato:

« Le tre Direzioni dei partiti: radicale-democratico-costituzionale e socialista-riformista, pur tenendo intatta la loro fisonomia in particolare, hanno riconosciuto opportuno che le forze dei rispettivi partiti si riuniscano per svolgere concordemente in tutto il Paese una azione ispirata ai seguenti principî ed intesa alle seguenti finalità:

— l'opposizione alla propaganda neutralista;

— l'affermazione della necessità imprescindibile di tutelare gli interessi politici ed economici italiani; di liberare le terre irredente soggette all'Austria; di concorrere alla vittoria della Triplice Intesa in quanto è espressione della tendenza di pesare sulla determinazione del futuro assetto europeo in modo che sia situato il principio di nazionalità e vengano eliminati quanto più possibile i motivi di futuri conflitti.

Le tre Direzioni hanno provveduto mediante la nomina di una Commissione esecutiva al coordinamento ed alla Direzione di tale movimento da svolgere a mezzo delle rispettive Sezioni, le quali dovranno avere di mira di promuovere il rinvigorimento della coscienza nazionale, la diffusione della coscienza dei più gravi problemi della situazione presente allo scopo di preparare lo spirito pubblico ad ogni necessario sacrificio. »

I socialisti di Milano e l' "Avanti" contro Benito Mussolini

MILANO, 19.

La pubblicazione del nuovo quotidiano socialista dell'ex-direttore dell'*Avanti!*, professor Benito Mussolini, ha suscitato le ire di quei socialisti che considerano un atto di indisciplina la creazione di un giornale in concorrenza ed in antitesi all'organo e alle idee ufficiali del partito.

L'*Avanti!* infatti annunzia stamane che i soci della sezione socialista milanese sono convocati in assemblea generale per martedì 24 alle ore 21, nel Teatro del Popolo, a richiesta di alcuni soci, richiesta così motivata:

« I sottoscritti chiedono urgente la convocazione dell'assemblea della sezione per discutere sulla pubblicazione di un quotidiano socialista a Milano e per chiedere al socio fondatore spiegazioni in proposito. »

Vi è poi un'interpellanza di un gruppo di soci, così concepita:

« I sottoscritti, di fronte al fatto nuovo della pubblicazione del giornale *Il Popolo d'Italia*, diretto da Benito Mussolini, chiedono la immediata convocazione dell'assemblea della sezione perchè si pronunzi se sia ancora compatibile la permanenza di Benito Mussolini nel partito socialista ».

Un'altra interpellanza di un socio ha questa forma:

« Interpella il Comitato per sapere quale è il suo pensiero sul contegno del socio Benito Mussolini e suoi collaboratori in merito alla pubblicazione di un giornale in antitesi col giornale del partito, pur mantenendo la loro iscrizione nel medesimo. »

L'*Avanti!* poi pubblica:

« In questi giorni a molti compagni e da diverse sezioni ci sono pervenute e continuano a pervenirci lettere, ordini del giorno e articoli incitanti a intervenire direttamente nella polemica contro il giornale fondato da Benito Mussolini e del quale l'ex direttore dell'*Avanti!* si è proclamato solo direttore e proprietario.

Osserviamo: 1.o mentre è tutti è noto che la stampa del partito socialista ha chiarissime e pure sorgenti di vita, sono ignote ed oscure fino ad oggi le fonti alle quali Benito Mussolini ha attinto per la pubblicazione del suo giornale. Alcuni giornali, sia borghesi che socialisti hanno già esplicitamente chiesto a Benito Mussolini chi gli ha versato il danaro. Finora non si è avuta alcuna risposta.

2.o Benito Mussolini non ha ancora spiegato perchè, per fondare il suo giornale, si sia unito ad uomini e ad organismi giornalistici che furono e sono notoriamente i più perfidi nemici del proletariato e del socialismo.

E perciò non crediamo ora di discutere con lui, per quanto sarebbe facile a chiunque inchiodarlo alla croce delle sue contraddizioni ».

"Alleanza non è servitù amicizia non è soggezione" dice G. Baccelli al "Journal de Genève"

BASILEA, 19.

Guido Baccelli, da alcuni giorni a Ginevra, è stato intervistato da un redattore del Journal De Genève.

« Fui — ha detto l'illustre professore romano — un grande ammiratore della Germania. Alla Camera ho fatto numerosi discorsi per appoggiare l'alleanza germanica dal punto di vista scientifico, commerciale e militare, facendo tuttavia questa riserva: l'alleanza non significa servitù e che amicizia non deve essere soggezione e che al di sopra di tutto esistevano gli interessi d'Italia. Ma oggi, di fronte a tante crudeltà, di fronte ai monumenti d'arte mutilati e distrutti, di fronte all'attitudine del fiore intellettuale tedesco non si può non cambiare opinione. Oggi il mio giudizio è mutato e le mie simpatie di una volta sono svanite. Veramente volersi impadronire di tutta l'Europa è un po' troppo. Quanto all'Austria non l'abbiamo mai avuta amica del cuore. L'Austria fu sempre la nemica dell'Italia. L'Italia deve completare la sua nazionalità sull'Adriatico e la lega dei neutri è difficile a realizzare. Quanto alla Guerra Santa che la Turchia ha proclamato essa porterà molto probabilmente l'Italia a prendere posizione. L'Italia ha alla sua testa uomini di valore, il suo esercito è pronto, la sua flotta è forte. L'ora della decisione sta per suonare ».

E salutando il redattore del Journal de Genève, *Guido Baccelli ripete ancora: « Alleanza non è servitù, amicizia non è sinonimo di soggezione ».*

Il giornale fa seguire queste parole di commento alla intervista:

« Forse noi possiamo completare il pensiero di Guido Baccelli con questa frase di Voltaire: « Rendere per sempre l'Italia libera dalla Germania, dopo 700 anni di soggezione, di schiavitù e di sottomissione ».

Finali commemorato a Venezia

VENEZIA, 19.

Nell'adunanza tenuta dal Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali è stato dal presidente Besso commemorata la perdita del senatore Finali, che apparteneva al Consiglio della Società sino dall'anno 1906. Il Consiglio ha votato in pari tempo l'erogazione di lire 2000 a favore della « Dante Alighieri » per onorare la memoria del compianto collega.

I decreti-legge militari

Dei decreti-legge militari già da noi annunziati, la « Gazzetta Ufficiale » ne pubblica stasera quattro:

il primo riguarda una maggiore assegnazione straordinaria di 46 milioni al bilancio 1914-1915 del Ministero della guerra;

il secondo riguarda la sospensione dei limiti d'età per gli ufficiali fino al grado di colonnello incluso;

il terzo riguarda l'aumento dei capitani fuori quadro;

il quarto finalmente costituisce un nuovo reggimento di artiglieria da montagna.

I confini tra la Tripolitania e la Tunisia

In seguito ad accordi intervenuti fra i Governi d'Italia e di Francia, in considerazione dell'attuale situazione internazionale, i termini entro cui dovevano compiersi le operazioni per la delimitazione dei confini fra la Tripolitania e la Tunisia sono stati nuovamente prorogati, mantenendo l'Italia ferme le riserve che aveva avanzate per alcuni tratti di territorio a sud-ovest della colonia.

Il 2° battaglione somalo a Tripoli

TRIPOLI 18, ore 23.40.

Stamane a bordo del piroscafo Minas, *proveniente da Mogadiscio, è qui giunto il secondo battaglione somalo composto di circa cinquecento uomini, quasi tutti arabi dello Yemen.*

Il battaglione venne fatto accompagnare in un sobborgo della città, in attesa di essere inviato nell'interno per compiervi operazioni di polizia contro le bande dei predoni che infestano specialmente la regione di Ghibla.

VICE-MICALI.

La tassa scolastica

E' stato firmato il R. Decreto col quale è approvato il regolamento generale per le tasse delle scuole medie e normali.

Le lettere per la Turchia devono essere aperte

Il Ministro delle poste di Turchia ha avvertito l'amministrazione postale italiana che, a cominciare dal 19 corrente, le lettere da e per la Turchia debbono essere non chiuse e scritte in una delle seguenti lingue: turca, araba, francese, tedesca, inglese, italiana, israelita, armena.

Agitazione delle laureate in giurisprudenza

LIVORNO, 19.

In Italia vi sono circa ottanta fra laureate e laureande in giurisprudenza. Ora, mentre è imminente la riforma della legge su l'esercizio dell'avvocatura — ritorna, quindi, di attualità la questione dell'ammissione della donna all'esercizio della professione forense — molte di esse hanno già aderito alla proposta di un'agitazione per ottenere che la legge in gestazione riconosca esplicitamente il diritto della donna all'esercizio stesso.

Un Comitato provvisorio è stato all'uopo costituito nelle persone delle dottoresse signore: Vera Modigliani, Lea Noseda e Paolina Tarugi.

Le adesioni possono pertanto, essere indirizzate alla dottoressa signora Vera Modigliani, a Livorno.

Italia e Spagna

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore della Tribuna.

A proposito del monito che *Rastignac*, con il suo solito acume politico, fa all'opinione pubblica italiana di non lasciarsi ipnotizzare dai soli suoi interessi orientali, ma bensì di non trascurare quelli mediterranei, sarebbe bene attirare l'attenzione di detta opinione sugli scopi del Comitato italo-spagnolo.

L'Italia e la Spagna sono paesi i quali non hanno nessun interesse opposto, ma bensì moltissimi interessi comuni, sia al punto di vista etnico che commerciale, industriale, politici e coloniali nell'Africa Settentrionale.

L'amicizia dell'Italia può essere preziosa alla Spagna, come viceversa utile quella della Spagna all'Italia, sia per la sua posizione geografica all'entrata del Mediterraneo che al punto di vista commerciale, visto che la Spagna, benchè non una Grande Potenza, è in continuo sviluppo nei suoi scambi, nella sua popolazione e nella sua produzione, come lo può dimostrare la statistica.

L'utilità del Comitato italo-spagnuolo si è mostrata nel contribuire a far cessare uno stato di cose che bisognerebbe qualificare di strano, nelle relazioni fra i due paesi.

Crispi fu uno dei pochi uomini di Stato che pensò ad un riavvicinamento dei due paesi. In generale le relazioni furono corrette ma lontane, non ci fu mai nessuna animosità tra i due paesi ma quasi della diffidenza e certamente della completa indifferenza e benchè distanti sole poche ore di navigazione, sembravano che lo fossero da grandissime distanze.

Le cose hanno cambiato molto in questi ultimi tempi, sopratutto per l'opera dei due ambasciatori, cioè del conte Bonin e del signor Piña, che ambedue tanto egregiamente rappresentano i loro Governi.

Qui a Roma abbiamo potuto più da vicino ammirare nelle trattative per il trattato di commercio italo-spagnuolo, l'attività del signor Piña, il quale, pure in difendendo gl'interessi commerciali spagnoli, seppe dimostrare i sensi di simpatia che egli ha per il paese che lo ospita.

Il Comitato Italo-Spagnolo, sorto poco prima della conclusione di questo trattato di Commercio, ha avuto una benefica influenza nella sua conclusione ed ha promosso il viaggio in Spagna di una rappresentanza italiana di uomini politici, industriali e commerciali che furono cordialmente e festosamente accolti e che tornarono nel proprio paese ottimamente impressionati della accoglienza fatta loro e delle osservazioni generali raccolte durante il loro viaggio.

Ora scopo principale di questa mia lettera è quello di ricordare ai miei amici di Spagna di non arrestare il movimento per la restituzione della visita italiana, che ora più che mai, nel tempo della guerra, potrebbe avere un suo buon significato.

Questo sopratutto considerando — come una persona autorevole ieri mi accennava — che in questi momenti in cui purtroppo gli scambi commerciali sono talmente turbati, i due paesi neutri avrebbero interesse ad attivare la loro reciproca attività commerciale.

Riassumendo, gli scopi pacifici e morali del Comitato non possono che essere utili ai due paesi e d'altra parte dovrebbero esser visti di buon occhio anche dall'Inghilterra la quale come potenza mediterranea e amica di tutte le nazioni latine, dovrebbe essere favorevole a tutto ciò che riavvicina questi popoli fra di loro.

Gondara.

La Costa azzurra e i nuovi treni della P. L. M.

Ci scrivono:

E' oramai convinzione generale che, malgrado le tragedie e i lutti della presente guerra, la ripresa progressiva degli affari e degli scambi si imponga. Sia perchè gli uomini non possono vivere nel perenne incubo che emana dalla contemplazione della guerra, sia perchè è dovere di ogni nazione — sia pure belligerante, in un secolo come il nostro — non dimenticare l'avvenire e sacrificare alla guerra tutto ciò che potrebbe rendere più bello e più lusinghiero il domani.

La guerra dovrà pure finire e la vita del mondo ritornerà ad essere quella che era. Con questo in più che, edotti della terribile esperienza di questi giorni foschi, avremo ogni interesse a circondare la vita di tutte le cure più delicate e squisite.

C'è chi ha inteso perfettamente questo stato di cose e si chiedeva — pur preparandosi a riprendere domani il suo ciclo interrotto di movimento e di vitalità — di rendere meno lugubri i giorni che volgono e di riallacciare con qualche vecchio legame, esponente di civiltà e di progresso, la vita quale la consideravamo fino alla vigilia della guerra e quale torneremo a considerarla quando la guerra sarà finita.

E si comprenderà benissimo come questi fili mirabili di vita quasi ad oltranza vengano intessuti là dove giunge solamente l'eco dello immane conflitto.

Una di queste oasi benedette, uno di questi rifugi di quiete e di sole, è senza dubbio il litorale mediterraneo, la cui ospitalità non si è mai smentita e gode così simpatica fama in tutto il mondo.

Ma la guerra aveva fino ad oggi causata, se non l'impossibilità, la difficoltà di raggiungere comodamente il porto della calma, ove la vita continua a fiorire gioconda e luminosa fuori dei tetri bagliori di sangue che arrossano l'Europa. Ed è per questo che la notissima Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée — la quale già da due mesi, aveva con lodevole iniziativa ripristinato i treni express sulla sue grande linea Parigi-Lione-Marsiglia-Nizza — allo scopo di facilitare l'accesso alla Costa Azzurra e all'Italia, metterà quanto prima in circolazione dei nuovi treni *express* a velocità accelerata. Treni composti di saloni con letti e di vetture a cabine, muniti di tutto il *comfort* tradizionale della P. L. M., elegantissimi. E nello stesso tempo metterà in servizio anche un treno tra Parigi e Roma per facilitare sempre più le relazioni con i nostri amici d'oltre Alpe.

Nel collegio di Capua

CAPUA, 28.

Essendo oramai radicato nella coscienza di tutti, il convincimento che l'elezione del nostro deputato Buonanno sarà annullata, siamo in pieno periodo elettorale e finora con quattro candidati e cioè: il Marchese Dusmet; lo stesso Buonanno, il quale pare voglia ritentare la cresima dagli elettori; l'avv. Antonio Casertano, che conta raccogliere gli elettori del Buonanno e Francesco Saverio Chianese, che fu a Napoli competitore del Lucci nelle ultime elezioni, portato da una frazione di buonanniani.

Previsioni? Sarebbe azzardato farne.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1106.

La scuola aeronautica di Roma

I Ministri della Guerra, della Marina e dell'Istruzione Pubblica si sono degnati accettare l'alto patronato del Comitato della Scuola civile di aeronautica in Roma elogiando la nobile iniziativa.

Le corse ai Parioli

La quarta giornata

All'ippodromo dei Parioli si è disputata oggi la quarta giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Tempo buono; terreno buono. Risultati:

PREMIO TORRE SELCE (Steeple-chase. Hunters. Hand. disc. L. 2000; M. 4000): 1.o *Rhinfeld* II, Kg. 78, march. de la Gandara (Evans); 2.o *Levisone*, Kg. 67, sri Hope (Pandolfi); 3.o *Racnoble*, Kg. 61, cap. Biasoli (Amodio). N. P. *Pasqua* Kg. 63.

Tre lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pesage* L. 16, 7, 7; prato L. 13, 7, 6.

PREMIO PALIDORO (L. 2000; M. 1200): 1.o *Le Trembiay*, Kg. 54, Carlo Barchielli (Nagy), 2.o *La Rondine*, Kg. 56, Conte di Sorrivoli (Davis), 3.o *Gadames*, Kg. 52, Filippo Gallina (Corridori). N. P. *Sovereign* Kg. 60.

Una lunghezza, una lunghezza. Tempo m. 1' 16".

Totalizzatore: *pesage* L. 19, 7, 6; prato L. 19, 7, 6.

PREMIO FIUGGI (Hunters. G. R. Hand. esc. L. 1500; M. 2100): 1.o *Galanity*, Kg. 72, Scuderia Momentana (Coccia), 2.o *Tordo*, Kg. 70, Raffaele Giovinazzi (ten. Fourquet), 3.o *Valdastra*, Kg. 63, Conte Giannelli-Viscardi (Serventi). — N. P. *Doldicele* Kg. 63, *Limonia* Kg. 60, *Niagara* Kg. 74.

Tre lunghezze, quattro lunghezze. Tempo m. 2' 27".

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 11, 9; prato L. 12, 12, 8.

PREMIO MONTEVERDE (L. 4000, m. 1600). 1.o *Ettore Fieramosca*, Km. 56 1/2, A. Chantre (Orsini), 2.o *Paride*, Kg. 56, razza di Besnate (Davis); 3.o *Il Falco*, Kg. 56, comm. Modigliani (Blakburn). N. P. *Salvator Rosa*.

Una incollatura, una lunghezza. Tempo m. 1' 42".

Totalizzatore: *pesage* L. 13, 6, 6; prato L. 13, 6, 6.

PREMIO GUADAGNOLO (Hand. asc. Lire 2500; M. 1600): 1.o *Gull*, Kg. 45, Dino Philipson (Kennedy), 2.o *Don Gabbiano*, Kg. 61 1/2, Sir Rholand (Blakburn), 3.o *Novenia*, Kg. 52, ten. Gasfaldi (Corridori). N. P. *Simple Sam* Kg. 63, *Gitana* Kg. 51.

Una lunghezza, tre lunghezze. Tempo m. 1' 44".

Totalizzatore: *pesage* L. 18, 8, 7; prato L. 20, 7, 7.

PREMIO CERVARA (L. 3000; M. 1800): 1.o *General Ameglio*, Kg. 54, Bernasconi (Nagy), 2.o *Bon Ami*, Kg. 54, Scuderia Pinciana (Sumter), 3.o *Danao*, Kg. 54 (Davis), N. P. *Gazzella* Kg. 52, *Souli* Kg. 52, *Bengasi* Kg. 52, *Antolina* Kg. 52.

Una testa, una lunghezza e mezzo. Tempo m. 1' 21".

Totalizzatore: *pesage* L. 21, 6, 8, 6; prato L. 23, 6, 8, 6.

Scutari ed il Montenegro

Per il sequestro delle armi in Albania

S. GIOVANNI MEDUA, 15.

Gli echi della grande guerra giungono attenuati in Albania. Di notevole vi è soltanto l'implacabile lavoro degli austriaci, che annunciano e diffondono serie ininterrotte di clamorosi successi: corpi d'armata russa polverizzati, divisioni navali anglo-francesi colate a picco.

Neanche qui, in questa terra che è probabilmente perduta ormai per l'influenza austriaca, il lavoro delle agenzie viennesi ha cessato di esercitarsi.

So che qualche albanese si è meravigliato scorgendo un giorno sfilare, al largo di capo Pali, una squadra anglo-francese di 26 unità: un austriaco gli aveva detto che i forti di Cattaro le avevano distrutte tutte...

Si torna a parlare con insistenza dei montenegrini a Scutari. Per informazioni mie attendibili, credo poterci escludere che i montenegrini abbiano in animo di marciare sulla città, anzitutto perchè il Governo di Cettigne sa perfettamente che sull'integrità albanese l'Italia esercita, ancora, un jus aeminens di vigilanza, e che nulla potrà essere fatto in questa parte dei Balcani, senza il suo consenso. Inoltre l'attuale capo del Governo albanese, Essad pascià, è in ottimi rapporti col Governo montenegrino. A Cettigne si sa che Essad ha cercato sempre trattenere e infrenare gli sconfinamenti degli albanesi del nord, spinti dagli austriaci contro la Serbia. E il Montenegro non attaccherà gli albanesi, finchè questi non lo molesteranno.

Nulla di mutato nella situazione generale: ambiguità, dubbio, incertezza, che regna dovunque.

Si invoca l'Italia; ma questo non è una novità. La si desidera come quella che ristabilirà la tranquillità, scongiurerà i nuovi pericoli. Un pericolo, il maggiore, è quello delle armi. Si vuole la pace in Albania? Si chiudano le porte, con una vigilanza ferrea, all'introduzione di nuove armi, e si cerchi sequestrare almeno tre quarti di quelle che vi esistono; la suggestione di queste migliaia di fucili... che passeggiano è troppo pericolosa. Non occorre andare nell'interno; basta scendere a Medua per convincersene. Se si sbarca di notte, e si getta un rapido colpo d'occhio sulla prima catapecchia che sorge alla riva, si vede un interno, dove, ai guizzi rossastri di una lucerna, brillano sui dorsi di dieci o dodici uomini tanti fucili, tanti pugnali e tante cartuccie da formare un arsenale.

C'è da stupirsi se qualche fucile spara... da solo? Ad ogni passo occorrerebbe in Albania il classico cartello della villa di Tartarino: Armi cariche: non toccare!

Scherzo a parte, questa del disarmo è una delle prime, collettive misure precauzionali, che si dovrà prendere, quando si vorrà, sul serio, la pacificazione albanese.

Essad lo aveva capito; vi si è provato, ma non ha avuto i mezzi per riuscirvi del tutto.

Occorre strappare i denti all'Albania perchè essa non morda, e trovar modo di curare il paese dalle troppe armi. Tanto più che noi abbiamo un poco il rimorso — confessiamolo — di averne graziosamente offerto parecchi carichi al già Guglielmo I d'Albania...

Senza dubbio gli albanesi saranno più ragionevoli, allora, e più tranquilli. Si dice generalmente che essi sono un popolo di pastori: ai pastori si addice dunque il vincastro... E non si dovrebbe, a nostro avviso, concedere il diritto di portare armi, che agli uomini irreggimentati in una specie di truppa regolare.

Finchè le armi saranno liberamente possedute da tutti, tutti sentiranno l'impulso di servirsene. E la guerra civile arderà.

ITALO SULLIOTTI.

Per i buoni rapporti greco-bulgari

PARIGI, 19.

Mandano da Sofia al Temps: *Il Governo greco ha fatto sapere al Governo bulgaro che per dare una nuova prova delle sue disposizioni amichevoli verso la Bulgaria autorizza i cittadini bulgari che hanno proprietà in territorio ellenico a recarsi in Grecia per procedere a tutti i lavori agricoli necessari.*

Volontari albanesi nell'esercito italiano

BARI, 19.

Da qualche settimana con vari piroscafi provenienti dall'Oriente giungono continuamente giovani albanesi desiderosi di arruolarsi nell'esercito italiano, donde sono sicuri di uscire ottimi soldati per la difesa della patria. Finora sono stati aggregati alle truppe del nostro presidio 70 volontari, ripartiti con saggio criterio di opportunità nei plotoni allievi ufficiali e allievi sergenti e nei riparti ordinari. Questi giovani hanno già indossato la nostra bella divisa militare e sono fatti segno alle premurose cure dei loro commilitoni e dei loro ufficiali. Gli allievi ufficiali albanesi del plotone dell'anno scorso sono stati tutti promossi a sottotenenti e presto avranno le spalline.

Per la riforma della legge sull'avvocatura

Ieri sotto la presidenza del senatore Gui si è radunata presso il Ministero di grazia e giustizia la Commissione per la riforma della legge sull'esercizio dell'avvocatura ed ha iniziato l'esame delle osservazioni e proposte sul progetto formulato dalla stessa Commissione.

Benchè comunicato a tutti i Consigli professionali soltanto 23 di essi hanno mandato i loro voti e pareri.

La Commissione ha deliberato di far procedere ad uno spoglio delle osservazioni e proposte, tenendo conto anche di quelle che eventualmente giungessero al Ministero di grazia e giustizia sino alla prossima convocazione, che avrà luogo il 28 corrente.

Ultime di Cronaca

Un comunicato del Comune

Le carni insaccate si possono mangiare

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Avendo l'autorità giudiziaria rilasciato il *nulla osta* per il seppellimento della salma del dottor Boccanera, la cui morte si deve esclusivamente a trombosi dell'arteria mesenterica, viene escluso interamente il sospetto di avvelenamento.

« Nessuna nuova denuncia di disturbi della salute comunque riferibili alla ingestione di carni suine insaccate è pervenuta all'autorità, dopo i casi di intossicazione bacterica prodotta dalla coppa, che si sono verificati nella settimana scorsa.

« Si deve pertanto ritenere chiusa la serie di tali inconvenienti; mentre d'altra parte il permanente controllo e la limitazione sulla lavorazione delle carni insaccate col divieto assoluto del commercio della coppa, sono misure tali da rassicurare completamente la cittadinanza intorno al consumo della carne suina. »

Un bimbo gravemente ustionato in via Boggio

In via privata di via Boggio, nel quartiere Appio, oggi alcuni bambini — i quali si erano provveduti non si sa come di una bottiglia di petrolio — si divertivano a cospargere di liquido il terreno e ad appiccarvi il fuoco con i fiammiferi.

Uno di essi, Remigio Della Verità, di Vincenzo, di 2 anni, romano, si è avvicinato troppo alla fiamma che gli ha incendiato l'abito.

Il piccino è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale. I sanitari gli hanno riscontrate gravissime ustioni alle coscie e nella regione glutea e si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Ladri in casa di un pizzicagnolo

Oggi, approfittando della momentanea assenza del padrone, i ladri sono penetrati nella abitazione del pizzicagnolo Averino Di Domenico, di 49 anni, romano, abitante in via Alessandria n. 37, cui hanno rubato biancheria e oggetti preziosi per un valore di circa 170 lire.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo piuttosto bello, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo vario sulle alte regioni, nuvoloso con qualche pioggia altrove, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura bassa, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.0 — Termometro centigrado: massima 11.1; minima 6.1 — Umidità: relativa 42; assoluta 3.60 — Vento a mezzodì: Nord forte — Stato del cielo: Mezzo coperto.

Venerdì 20 Novembre — S. Felice. — Nascita di S. M. la Regina Madre (1851).

Levata del sole ore 7,6. Tramonta ore 16,44.
Nasce la luna ore 10,36. Tramonta ore 19,8.
(Primo quarto, il 24).
Ave Maria: Ore 17.

La presidenza del Reale Club Canottieri Tevere e Circolo del Remo ha il dolore di annunziare ai Soci la perdita del caro amico e collega

ALFRED SAUREL

che rientrato in Francia per difendere il suo paese ha trovato la morte combattendo presso il villaggio di Saint Maurice.

Onore alla sua memoria.

I figli ALCIDE ed AUGUSTO, i fratelli FILIPPO, ALESSANDRO, FRANCESCO SAVERIO, le sorelle EMILIA e MARIA ANNA ved. GIANFALDONI, la nuora NERINA DE ANGELIS-MARTINI e i parenti tutti partecipano la morte del loro amatissimo

ANDREA DE-ANGELIS

avvenuta in Roma mercoledì 18 alle ore 6 p. Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.



Provincia Romana

Civitavecchia

INAUGURAZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO

AMONTALTO DI CASTRO

Una bella festa s'è oggi celebrata a Montalto di Castro: l'inaugurazione della nuova Casa della scuola. Sorge il nuovo edificio intitolato a Dante Alighieri in amena e salubre posizione, ha una superficie coperta di 500 metri quadrati e 15 aule spaziose ed arieggiate. Ha locali per la palestra ginnastica, per la refezione. Costa al Comune circa 80 mila lire; e direttore dei lavori è stato lo stesso progettista ingegnere Albricci.

Assistono alla bella festa della civiltà: la famiglia del sindaco comm. Guglielmotti e molte distinte signore, il corpo insegnante, la scolaresca; il sindaco, gli assessori Marini, Franceschetti e De Santis, l'on. Calisse, nostro rappresentante in Parlamento, l'on. Giorgio Guglielmi, munifico signore che ha in Montalto cospicue possidenze, il r. Provveditore agli studi comm. Martini, il vice ispettore Aggarbati, rappresentanze dei comuni di Corneto e di Civitavecchia, il vostro corrispondente ed il collega sig. Giri gentilmente invitati, le associazioni cittadine coi rispettivi vessilli, la popolazione di Montalto. Precedono l'inaugurazione gli smaglianti e applauditi discorsi d'occasione del sindaco comm. Guglielmotti, del r. Provveditore agli studi, dell'on. Giorgio Guglielmi, dell'on. Calisse.

Terminati i discorsi, si visita la nuova Casa della scuola, edificio veramente splendido.

Terminata la cerimonia, che in tutti ha lasciato la più gradita impressione, il march. Giorgio Guglielmi ha, nello splendido suo castello, riunito alla sua tavola le autorità, gli assessori e i consiglieri comunali di Montalto e le altre ragguardevoli persone invitate all'inaugurazione. Il banchetto, di oltre 40 coperti, è stato veramente sontuoso, signorile. Sebbene si fosse stabilito di non fare discorsi, pur tuttavia il sindaco, rendendosi interprete de' sentimenti di tutti, ha voluto ringraziare l'on. Guglielmi. Lo ha seguito l'on. Calisse il quale ha inviato un riverente saluto alla Nobil Donna Marchesa Isabella. E quindi hanno parlato il r. Provveditore agli studi e l'on. Guglielmi. Tutti sono stati applauditi.

A complemento della bella festa, il sindaco ha inviato un telegramma al ministro della Pubblica istruzione.

Hanno aderito alla festa, dispiacenti non potervi intervenire, perchè indisposti, il march. Benedetto Guglielmi ed il r. Ispettore scolastico prof. Calderini.

Civita Castellana

PATRONATO SCOLASTICO

Domenica il presidente dell'amministrazione provvisoria del nostro Patronato scolastico, ora eretto ad ente morale, sig. Girolamo Crestoni, sindaco, riunì in assemblea generale gli aderenti alla benefica istituzione onde eleggere cinque consiglieri per completare la Commissione amministrativa definitiva.

Furono eletti i signori giudice Portanova Raffaello, dott. Garelli Emilio, don Costantino Pelinga, Tarquini Giovanni e Monteggia Giovanni. Gli altri componenti l'amministrazione sono il sig. Carlo Proili assessore all'istruzione il sig. dott. Mariani Erminio, consigliere comunale delegato della Giunta, il sig. prof. Mario Franci, delegato del Consiglio comunale, il sig. Mancini Angelo direttore didattico e la sig.na Ceramicola Imelda e il sig. Vinciguerra Luigi, eletti dal corpo degli insegnanti. Tale Commissione dopo elette un presidente un vice presidente, un tesoriere ed un segretario si metterà subito all'opera per gestire l'amministrazione e curare l'incremento di questo Patronato che entra nel 16.o anno di vita.

Tivoli

CONSIGLIO COMUNALE

Nell'ultimo Consiglio comunale si è autorizzato il sindaco a stare in giudizio contro Casa d'Austria per rivendicare 600 litri di acqua del canale della Villa d'Este, è stato nominato il veterinario condotto nella persona del dott. Mazara, si è concessa dell'area a Sabatino Anicata, è stata data facoltà al sindaco a trattare con Genga per le nuove costruzioni a Monte Castello.

IL QUARTETTO

Anche quest'anno nei locali del Convitto Nazionale il quartetto romano darà serate musicali. Si sta preparando già il programma.

DISGRAZIA

Ieri alle ore 19, in via Vesta, il sessantenne Felice Arleino, suonatore ambulante, essendo preso dal vino, cadde al suolo battendo l'occipite contro i sassi e producendosi una larga ferita.

Accorse prontamente il capo squadra della Compagnia di pubblica assistenza «Stella d'Italia», Giovanni Durante, ed il presidente dell'Associazione, Virginio Martinori, che soccorsero il ferito e con tutte le cure del caso lo trasportarono al civico ospedale.

In materia di ferrovie

La prima sezione civile della Corte d'Appello — in riparazione di una sentenza del Tribunale da noi a suo tempo accennata — ha dichiarato che il decreto di concessione della costruenda ferrovia Civitavecchia-Orte debba essere emesso dal Ministero e non sottanto dell'appellante sig. Petrucci Nicola intestatario del progetto.

Movimento di navi

BOMBAY, 17.

Il piroscafo postale *Firenze*, della «Marittima Italiana», è partito da questo porto questa mane diretto ad Aden, Suez, Porto Said ed Italia.

GIBILTERRA, 16.

Il piroscafo *Re d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», proveniente da New York e Boston, è passato diretto a Napoli e Genova.

BUENOS AYRES, 16.

Il postale *Tommaso di Savoia*, del «Lloyd Sabaudo», è qui giunto proveniente da Genova, Barcellona, Las Palmas e Santos.

LAS PALMAS, 17.

Il postale *Cavour*, della «Transatlantica Italiana», proveniente da Buenos Ayres e Santos proseguì da questo porto per Genova.

PORTO SAID, 18.

Il piroscafo *Mario C.*, della «Marittima Italiana», proveniente da Bombay, Aden e Massaua, è ripartito da questo porto stamane diretto a Suez, Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 14. — Il postale «Principessa Mafalda» del «Lloyd Italiano» proveniente da Buenos Ayres, Rio Janeiro e Las Palmas è giunto stamani in questo porto ed ha proseguito alla sera per Barcellona e Genova.

NORFOLK, 14. — Il piroscafo «Vulcano» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova è arrivato in questo porto oggi.

BUENOS AYRES, 14. — Il piroscafo «Principe Umberto» della Navigazione generale Italiana è partito da questo porto oggi diretto a Montevideo, Dakar, Barcellona e Genova.

GENOVA, 15. — Il postale «Regina d'Italia» del Lloyd Sabaudo è partito per Napoli, Palermo e New York.

MONBASA, 15. — Il piroscafo «Porto di Alessandretta» della Marittima Italiana è partito da questo porto oggi diretto in Italia.

Consiglio Superiore di beneficenza

La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina del sen. Carlo Astengo a presidente e del sen. Antonio Tami a vice-presidente del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica per la seconda sessione ordinaria 1914.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

Il fantasma era dunque un'apparizione terribile creata dal suo cervello?

Al domani, cercò di levarsi di letto; ma per l'abbondante perdita di sangue era tanta la debolezza che dovette ricoricarsi inquieto, mortalmente inquieto per i pericoli che sentiva librarsi sul suo capo.

XIV.

L'uragano scoppia.

Durante questo frattempo, Guigne e la madre Rouchard erano arrivate alla piazza dell'abbeveratoio, e datesi le loro istruzioni per ritrovarsi appena libere, si separono l'una prendendo la via di Versailles e montando verso il Moulin-Bleu, l'altra andando a sonare al cancello delle Ortensie.

✦ ✦ ✦

La madre di Luisa domanda di parlare al signor Giacomo — disse il cameriere alla signora Vernieulles. — Bisogna farla attendere?

— La madre di Luisa? — ripetè la signora Vernieulles molto sorpresa. — Fatela entrare!

Caterina Rouchard si presentò molto intimidita, e con una faccia tanto enigmatica e triste, che inquietò la vecchia signora.

— Mio figlio è assente. Non potete dirmi di che si tratta? Gli farò la commissione.

— La cosa riguarda anche voi, signora, ma non siete sola...

Difatti, Cristiana era seduta presso la suocera, ed a queste parole si levò per andarsene, ma la signora Vernieulles la trattenne.

— E' mia figlia. Tutto quello che riguarda mio figlio e me, riguarda lei pure. Potete dunque parlare liberamente.

— Io parlerò di cose tristi, signora. Ma voi mi scuserete; bisogna che dica tutto. «Quando il povero signor Vernieulles — Dio abbia la sua anima! — è stato assassinato, il signor Giacomo ha cercato invano l'assassino, quel Giorgio Wood che mio genero Rigoberto ha rincorso inutilmente ovunque. Ebbene, io so dove è questo Giorgio Wood!

— Come! Voi sapete dov'è?

— Sì... ed è ora di farlo punire, il miserabile, perchè ha commesso ben altri delitti ancora.

— Oh! Dio mio!

— Sì, perchè è ancora lui che ha macchinato l'attentato contro il signor marchese ed ha scaldato la testa a mio marito Rouchard per ammazzarlo! E così è ancora lui la causa della morte di Sebastiano. Ah! so bene che lui pure non valeva gran cosa, il mio Rouchard! Ma non avrebbe mai avuto l'idea di assassinare, di spargere del sangue!...

«Giorgio Wood però l'ha trascinato promettendogli dei mucchi di denari... E questa è la prova.

— La prova! E non avete mai parlato finora?

— Non volevo immischiare il mio povero morto negli affari di giustizia.

— Ed ora?

— Ed ora, questo miserabile Giorgio Wood ha minacciato mia figlia Luisa, e per questo non esito più.

— Ha minacciato Luisa?... Come!

— Sì, ha minacciato Luisa di farle sparire il suo bambino, il nostro piccolo Enrico, se non avesse distrutto la carta che teniamo nelle nostre mani.

— Oh! il miserabile! — gridò Cristiana.

— Sì, come fece sparire il figlio della viscontessa di Charanceney; e di queste Rigoberto ha delle prove; la confessione di Guigne, la brava ragazza che ha avuto in consegna il bambino.

— Sì, Rigoberto ha parlato a Giacomo di questa donna — disse Cristiana; — ma il piccolo Pietro è sparito ancora; è fuggito, a ciò che pare!...

— Cos'è questa carta? — domandò la signora Vernieulles.

— E' il biglietto con cui Giorgio Wood si impegnava a pagare a Rouchard la somma di 100,000 franchi se il colpo riusciva contro il marchese. E questo biglietto non è mica firmato Giorgio Wood, il quale è un nome d'imprestito, ma col vero nome del delinquente.

— E questo biglietto? — insistè ansiosa la madre di Giacomo.

— Ve lo porto. Rigoberto voleva averlo subito per far punire l'infame; ma è venuta ieri a casa mia Luisa a supplicarmi di distruggere questa prova, tanto essa temeva la collera dell'assassino. Avevo già promesso a mio genero di portargli il biglietto appena l'avessi trovato, così ora non so più come fare! Son venuta a domandarvi un consiglio, e farò ciò che mi direte.

— Voi siete una brava donna, Caterina Rouchard.

— Se si consegna il biglietto, Giorgio Wood è arrestato e punito, ma non potrà egli più fare male al piccino.

— Essendo prevenuti, si può impedire — disse Cristiana.

— E se non si parlasse, chissà che il miserabile darebbe ancora noia alla mia Luisa?

— Rassicuratevi, signora Rouchard, che se il delinquente deve essere punito, noi non saremo più inquietate. Datemi il biglietto.

Caterina Rouchard estrasse da un portafoglio una carta che porse alla signora Vernieulles.

— Leggete, signora, voi conoscerete il suo vero nome.

Le mani della povera vecchia tremavano, essa non osava pronunciare quel nome e preferiva che si svelasse da sè stesso.

La signora Vernieulles prese la carta e s'accinse a leggere, ma la firma era piccola, e confusa: domandò i suoi occhiali e non potendo averli subito per affrettare porse la carta a Cristiana:

— Leggete, figlia mia, vi prego.

La giovane donna lesse:

— Gae...

Non potè finire, la carta le scappò di tra le dita; le sue labbra scolorate, tremarono senza poter articolare il nome fatale.

— Ebbene, che c'è? Cristiana!... Cristiana, cos'avete?

— Cristiana! — ripetè Caterina soffocata; Cristiana!... ma voi avevate detto «mia figlia»! Non è la signora Odette? Oh mio Dio! cos'ho mai fatto!

La signora Vernieulles guardava l'una e l'altra senza nulla comprendere e si chinò per raccogliere la carta. Cristiana glie la prese di mano.

— No, mamma, non leggete. E' troppo orribile! E' troppo orribile!

La signora Vernieulles restò stupefatta, indecisa non osando riprendere quel documento, ma allora Caterina s'interpose.

— Signora Cristiana — diss'ella gravemente — bisogna consegnare quella carta — Io l'ho portata perchè la famiglia Vernieulles conosca il male che la colpisce affinchè possa fare il meglio possibile per la giustizia e per i miei figli.

Ho il diritto di parlare così perchè avrei potuto portare questo biglietto al giudice istruttore che avrebbe agito subito. Ma la vostra famiglia ha sempre usata troppa gentilezza per mia figlia e per me, perchè io non venissi avanti tutto a voi per dirvi: «Ecco ciò che arriva. Io voglio difendere mia figlia e il mio nipote aiutatemi, se voi credete sia meglio non denunciare alla polizia quest'uomo che vi tocca da vicino».

— Ma chi è? Buon Dio — gridò fremente la signora Vernieulles.

— Mamma ecco la carta, non ho il diritto di tenerla, nè il coraggio di leggere io stessa.

— ...Gaetano di Charanceney!...

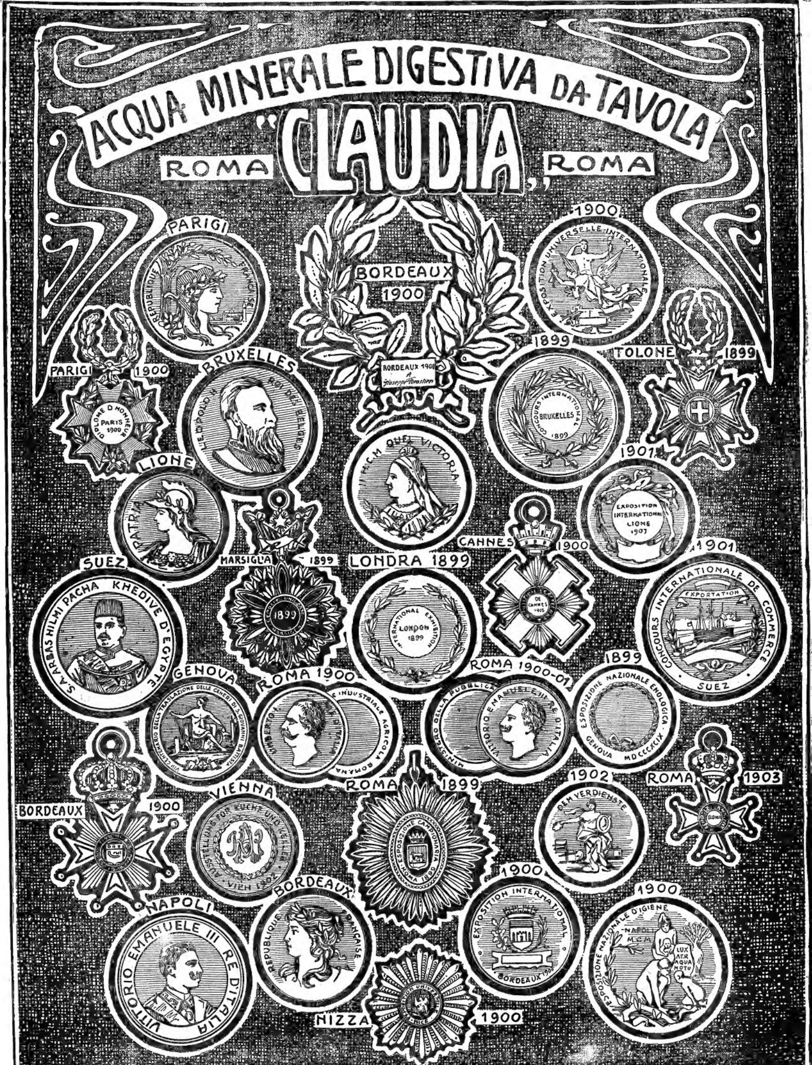
✦ ✦ ✦

Appena Caterina Rouchard si ritirò dietro promessa che il signor Giacomo tosto arrivato le avrebbe risposto, se ne andò al piccolo albergo dov'essa aveva preso appuntamento con Guigne e l'attese.

La signora Vernieulles e Cristiana rimaste sole, piene della stessa disperazione si guardarono con stupore poi scoppiarono in singhiozzi interminabili, in vere grida di dolore lacerante i loro petti.

Cristiana cadde ai piedi della suocera.

(Continua).



Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L. 20		Franco stazione Acquaviva Sabazia
» 24 » »	» 10		
» 50 » 1/2 »	» 16		
» 100 » 1/4 » (con chiusura automatica)	» 20		

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO